



Federazione regionale delle Autonomie

locali de Anci-Legautonomie - Aiccre-Uncecm - upi

L'informatore delle Autonomie locali

Rivista amministrativa, economica, finanziaria, legislativa e politico-culturale

Anno XVII - n° 19/20 Ottobre 2008 - Spedizione in abbonamento postale Comm. 20 art. 2 - legge 662/96 - Filiale di Salerno -



pagina 40

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Napoli: un evento che fa ripartire la speranza dello sviluppo!



Villani: la Provincia non teme il Federalismo



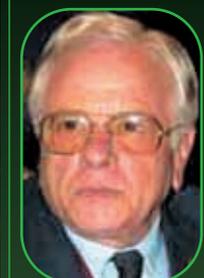
pagina 36

Valiante: Polis, il tema è stato "Sicurezza e solidarietà"



pagina 33

D'Antonio: la "questione" Nord-Sud si ripropone sulla % Irpef per i Comuni



pagina 24

Napoli: il nuovo Stato non può prescindere dalle Autonomie locali



pagina 25

Iluliano: via al progetto della Provincia di "Salerno Wireless"



pagina 37

Fortunato: Laboratorio Privacy e Sviluppo, avanti con la Civiczia



pagina 16

De Sensi: la Spisal rafforza i rapporti con gli Enti territoriali, anche con il Campus Virtuale



pagina 26

A Viareggio Legautonomie ha discusso di Finanza locale, ma anche di sviluppo possibile



servizio pagina 4

CLAUDIO SCAJOLA
Ministro delle Attività Produttive



"Progetto ad hoc per il Sud"
pagina 3



L'informatore

delle Autonomie locali

Direttore responsabile

Nicola Nigro

e-mail: nigronicola@fiscalinet.it

nigro_nicola@virgilio.it

sito web: www.linformatore.info

Sede operativa: Via S. D'Acquisto, 62
84040 Capaccio S. Paestum (SA)

tel. 0828/724579 - fax. 0828/724203

Periodico iscritto al registro
stampa del Tribunale di Salerno

al n° 780 in data 10 ottobre 1990
da Tele Radio Paestum

**Organo della
Federazione**

**Regionale
delle Associazioni**

**autonomistiche
della Campania**

Anci

Legautonomie

Aiccre

Uncem

Upi

Via S. Lucia, 76 - Napoli

**Hanno collaborato
all'elaborazione
ed al desk di questo
numero:**

Tommaso Biamonte

Fernando Iuliano

Angela Nigro

Maria Rosaria Santomauro

STAMPA

Arti Grafiche Boccia

Via Tiberio Claudio Felice, 7

Tel.089/303311-telefax 089/771017

84131 Fuorni-Salerno

Indice

Editoriale	3
Legautonomie: Viareggio, annuale appuntamento su "Finanza e fiscalità locale"	4
Il Nuovo Codice delle Autonomie di Loreto Del Cimmuto	9
Bilanci ed Enti locali di Antonio Scippa	13
Patto di stabilità: regole in continuo cambiamento di Pasquale Sollo	15
LA SVOLTA	16

La notizia del mese: Comunità Montana di Ufita di Francesco Lo Conte	18
Appalti pubblici: lo scenario europeo di Nicola Assini	19
Il Codice di comportamento del pubblico dipendente di Alfonso De Stefano	23
Anci	24
Sspal Nazionale	26
Asis	30
Formez	31

Bollettini d'informazione:

-Regione Campania	33
-Provincia di Salerno	36
-Provincia di Napoli	40
-Provincia di Caserta	44
-Comune di Salerno	46
-Comune di Napoli	49
-Comune di Bellizzi	51
-Comune di Casapesenna	52

Comitati

COORDINATORE

Silio Aedo Violante

*Docente di legislazione dei Beni Culturali ed Ambientali
2^Università di Napoli*

Comitato Scientifico

Giuseppe Abbamonte - *Docente di Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli* - **Andrea Abbamonte** - *Avvocato Amministrativista* - **Andrea Amatucci** - *Scienze delle Finanze - Università Federico II Napoli* - **Carlo Amirante** - *Dottrina dello Stato - Università Federico II Napoli* - **Anna Maria Armenante** - *Avvocato dello Stato* - **Nicola Assini** - *Diritto e Legislazione Urbanistica - Università di Firenze* - **Enrico Bonelli** - *Diritto regionale ed Enti locali - Università Federico II Napoli* - **Antonio Brancaccio** - *Avvocato* - **Pietro Ciarlo** - *Diritto costituzionale - Università di Cagliari* - **Paolo Cirillo** - *Consigliere di Stato - Vincenzo Coccozza* - *Diritto Costituzionale - Università Federico II Napoli* - **Giovanni Cordini** - *Diritto Pubblico Comparato - Università di Pavia* - **Nicola Crisci** - *Diritto del Lavoro - Università di Salerno* - **Federico d'Ippolito** - *Storia del diritto romano - 2° Università di Napoli* - **Francesco Forte** - *Docente di Urbanistica - Università Federico II Napoli* - **Giuseppe Fortunato** - *Avvocato - Componente Garante Privacy e Coordinatore Laboratorio Privacy Sviluppo* - **Lucio Iannotta** - *Diritto Amministrativo - 2° Università di Napoli* - **Liborio Iudicello** - *Direttore Sspal - Segretario nazionale Unscsp* - **Antonio Lamberti** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II - Napoli* - **Giovanni Leone** - *Diritto Processuale Amministrativo -*

Università Federico II Napoli - **Amedeo Lepore** - *Storia Economica delle relazioni internazionali - Università di Bari* - **Enzo Maria Marengi** - *Diritto Amministrativo - Università di Salerno* - **Vincenzo Maggioni** - *Economia e Gestione delle Imprese - 2° Università di Napoli* - **Giovanna Marini** - *Direttore Generale dell'Agas* - **Riccardo Marone** - *Avvocato - Deputato al Parlamento* - **Andrea Migliozzi** - *Magistrato Tar Toscana* - **Ruggero Musio** - *Avvocato in Salerno* - **Antonio Palma** - *Diritto Romano - Università Federico II Napoli* - **Giuseppe Palma** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli* - **Raimondo Pasquino** - *Rettore Università di Salerno* - **Vincenzo Pepe** - *Diritto dell'Ambiente - 2° Università di Napoli* - **Andrea Piraino** - *Diritto pubblico - Università di Palermo* - **Salvatore Prisco** - *Diritto pubblico - Università Federico II Napoli* - **Francesco Pizzetti** - *Diritto costituzionale all'Università di Torino* - *Presidente Garante Privacy* - **Nino Saija** - *Direttore responsabile di "Prime Note"* - **Michele Scudiero** - *Diritto costituzionale - Preside Facoltà di Giurisprudenza - Federico II Napoli* - **Vincenzo Spagnuolo** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli* - **Sandro Staiano** - *Diritto costituzionale - Università Federico II Napoli* - **Paolo Tesauro** - *Diritto costituzionale - Università Federico II Napoli*.

Comitato Tecnico

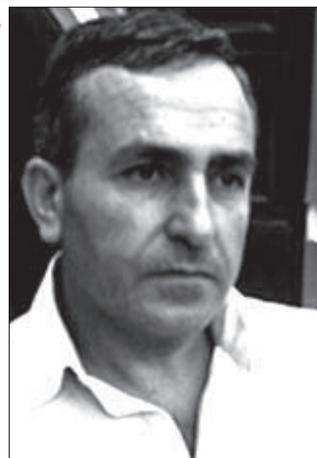
Ciro Centore - *Avvocato in Caserta* - **Alfredo Contieri** - *Diritto Amministrativo - Università di Cassino* - **Alfonso De Stefano** - *Segretario Generale* - **Gherardo Marone** - *Avvocato in Napoli* - **Riccardo Satta Flores** - *Avvocato in Napoli* - **Antonio Scippa** - *Commercialista - Presidente Ancrel Campania* - **Giancarlo Violante Ruggi d'Aragona** - *Avvocato in Napoli* - **Adriano Vitucci** - *Avvocato in Napoli*.

Avvertenza

Tutti coloro che vogliono prendere parte al dibattito, lo possono fare inviando testi dattiloscritti o e-mail attinenti ai temi della rivista, cioè alle problematiche sugli Enti locali. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono.

Eventuali fonti di acquisizione notizie: Gazzetta Ufficiale, Bollettino Ufficiale della Regione, "Il Sole «24 Ore»" "Italia Oggi" e cittadinolex, etc.

Il Sindaco, Bruno Dell'Angelo



Bellizzi è tra i Comuni che subiscono conseguenze gravi relative ai provvedimenti previsti dal decreto 154/2008

Bellizzi al pari di tanti altri Comuni subirà un grosso taglio con il Decreto 154/2008. Con l'applicazione della riforma, in effetti, molte scuole primarie perderanno servizi essenziali e posti di lavoro – un esempio per tutti.

In questi anni la nostra comunità scolastica è stata interessata da notevoli investimenti, costati milioni di euro.

Un refettorio con circa 500 posti a sedere - attrezzato di cucina per la preparazione dei pasti – oltre al personale che nel corso degli anni si è ulteriormente qualificato, viene messo in discussione. Una delle ragioni principali sarà la mancanza del “Tempo Prolungato” questo significherà il blocco delle forniture, e, quindi, il licenziamento anche del personale destinato all'assistenza.

Tale ridimensionamento secondo il dettato del Decreto 154/2008: “Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le Autonomie locali” prevede che già con l'anno scolastico 2009/10, secondo l'articolo 3, si dà il via alla riduzione delle istituzioni scolastiche autonome sottodimensionate, prima che vengano definiti nuovi criteri per i piani di dimensionamento,



Volpe

previsti dall'art. 64 del decreto-Legge 25/6/2008, n. 112, convertito dalla Legge 133.

In pratica con l'articolo 3 del decreto 154 si anticipano i tempi del decreto originario, il D.P.R.233/98 e si impone alle Regioni di farli entrare in vigore già dall'anno scolastico 2009/2010.

La perentorietà del decreto non ammette ritardi o altre scelte perché, come si legge in esso, le Regioni che non si adegueranno, il decreto prevede che ricevano una diffida del Presidente del Consiglio e in caso di ulteriore inadempimento, che vi sia la nomina, da parte dello stesso Presidente del Consiglio, di un

Commissario ad acta per attuare il piano delle chiusure. Gli oneri derivanti da tale nomina saranno a carico delle Regioni e degli Enti locali. In merito l'Anci, in occasione dell'Assemblea di Trieste, non solo ha espresso la propria contrarietà innanzitutto sul metodo di tenuta dei rapporti istituzionali, ma ha chiesto anche la posticipazione della decorrenza del nuovo dimensionamento da effettuarsi per l'anno scolastico 2010/2011.

Sempre l'Anci ha ribadito tutto ciò sia in occasione dell'audizione con la Commissione Istruzione del Senato, sia con l'elaborazione di un OdG, approvato all'unanimità dal Consiglio nazionale a Trieste il 22 ottobre scorso, ove si evince con chiarezza la ristrettezza dei tempi – entro il 30 novembre - per dar seguito ai piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, dal momento che i genitori procedono alle iscrizioni abitualmente nel mese di gennaio e nulla esclude che con

tempi così inadeguati iscrivano i propri figli a scuole che verranno poi eliminate. Alla luce di quanto sopra si chiede a nome del mondo delle Autonomie locali una forte mobilitazione e tante deliberazioni di OdG, da parte degli Amministratori tutti, indistintamente, affinché si possa riaprire il confronto con il Governo per evitare il “tracollo” locale.

Mimmo Volpe
Vice Sindaco - Consigliere provinciale

Qui di seguito pubblichiamo l'OdG, recepito e deliberato dalla Giunta del Comune di Bellizzi:

Ordine del Giorno "Dimensionamento scolastico"

Il Consiglio nazionale dell'ANCI riunitosi a Trieste il 22 Ottobre 2008

PREMESSO

che l'art. 64 del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, prevede disposizioni in materia di organizzazione scolastica

CONSIDERATO

che si condivide la necessità di riorganizzare - efficientemente - le risorse dedicate all'istruzione nel nostro Paese, in modo di elevarne la qualità a vantaggio e garanzia del diritto allo studio di ogni cittadino

RISCONTRATO

che su un tema di così ampia portata, con così forti ripercussioni sociali ed economiche, è indispensabile concordare pienamente il piano di riordino con tutti i soggetti interessati nei modi e nei tempi dovuti e che i Comuni e l'ANCI intendono contribuire attivamente al riordino previsto al fine di poter valutare le ripercussioni che tale razionalizzazione provocherà su tutto il territorio nazionale, in particolare nei piccoli Comuni, ivi comprese quelle derivanti dalla prevista riorganizzazione della scuola primaria, con specifico riferimento ai servizi, al trasporto scolastico e ai necessari adeguamenti strutturali.

CONSIDERATO

che, fino ad oggi, né il Piano Programmatico previsto dall'articolo 64 del decreto legge 112/2008, né i provvedimenti governativi in materia di scuola, tengono conto della posizione dei soggetti istituzionali coinvolti e che il risparmio derivante dall'attuazione delle disposizioni in materia di organizzazione scolastica non viene totalmente reinvestito nella scuola

PRESO ATTO

che con il DL n. 154 del 7 ottobre 2008, all'art.3 si anticipano al 30 novembre 2008 i termini per la definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali diffidando tali istituzioni ad adempiere entro i successivi 15 giorni, oltre il quale termine sarà nominato un commissario ad acta, con eventuali oneri costi a carico di regioni ed Enti locali

RITENUTO

che il ricorso alla decretazione di urgenza su una materia tutelata dalla Costituzione agli artt. 33 e 34, svisisce e svuota di significato il confronto e la condivisione su una riforma che riguarda la crescita e lo sviluppo delle giovani generazioni e, quindi, il futuro della nostra società, ancor prima delle istituzioni competenti che hanno, comunque, il diritto ma anche il dovere di intervenire in materia

FA APPELLO

al Presidente del Consiglio, al Governo ed al Parlamento, affinché siano posticipati i tempi di attuazione previsti dal DL n. 154 del 7 ottobre 2008 e, contestualmente, siano avviati i tavoli di confronto di merito presso ogni sede competente per consentire la dovuta concertazione con le Autonomie locali ed attuare efficacemente il dimensionamento scolastico.

La provinciale S.Marcellino/Villa Literno sarà dotata di illuminazione e di videosorveglianza, soprattutto per salvaguardare l'Ambiente



Ing. Zagaria

Tra il Comune di Casapesenna ed il Comune di S. Cipriano D'Aversa, in collaborazione con la Provincia di Caserta, è stato sottoscritto un Accordo di programma per la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione e di videosorveglianza, sulla strada provinciale S.Marcellino/Villa Literno - tratto Casapesenna-S.Cipriano

D'Aversa- denominata "Variante" a salvaguardia dell'ambiente, nel contesto della programmazione comunitaria 2007-2013. In merito il Vice Sindaco di Casapesenna, **ing. Fortunato Zagaria**, ha dichiarato: "Tutti i progetti sin qui realizzati e programmati guardano allo sviluppo delle nostre comunità e delle Amministrazioni comunali, non a caso abbiamo cercato di lavorare su infrastrutture legate all'europrogettazione".

La Giunta comunale con delibera n. 29 del 9/10/2008 ha approvato lo schema dell'Accordo di programma ed ha autorizzato il Sindaco **avv. Giovanni Zara**, alla sottoscrizione dell'Accordo di programma.



Qui di seguito pubblichiamo lo schema dell'Accordo di programma da sottoscrivere:

Comune di Casapesenna - Provincia di Caserta
Accordo di programma

Per la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione e di videosorveglianza sulla strada provinciale S. Marcellino/Villa Literno - tratto Casapesenna-S. Cipriano D'Aversa- denominata "variante" a salvaguardia dell'ambiente

Tra

-Il Comune di Casapesenna con sede in Casapesenna alla 13^a traversa di Corso Europa, rappresentato da

-Il Comune di S.Cipriano D'Aversa con sede in via Roma, rappresentato da

PREMESSO

- Che, nei territori contermini del Comune di S.Cipriano D'Aversa e del Comune di Casapesenna, intercorre la strada provinciale S.Marcellino/Villa Literno denominata "Variante" su cui si è rilevato, nel tratto corrente in territorio del Comune di S.Cipriano D'Aversa adiacente al territorio del Comune di Casapesenna, un sito inquinato costituito dallo sversamento abusivo dei rifiuti solidi speciali, pericolosi ed ingombranti perpetrato in loco da vari anni da parte di ignoti, evidenziando una situazione di criticità tale da determinare una grave emergenza ambientale;

- Che entrambi i Comuni costituiti hanno avuto modo di manifestare la gravità della situazione, ormai cronica, anche per il continuo sversamento illecito avvenuto nel tempo senza alcuna sosta, agli Organi superiori preposti quali: l'Unità di crisi, la Provincia di Caserta, la Prefettura di Caserta, l'ARPAC (dipartimento di Caserta), l'ARPAC (Direzione Generale Campania) e il Commissariato di Governo per le bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania.

- Che dette manifestazioni trovarono la conclusione nell'anno 2006 con l'impegno del Commissariato di governo per l'emergenza rifiuti, sollecitato dall'Unità di crisi, di dare immediato avvio delle operazioni di rimozione e bonifica della zona in parola giusto Ordine di servizio n° 292 del 9 marzo 2006, prot. 2162 che, dopo varie vicissitudini, ha trovato la sua attuazione;

ATTESO

- Che per le motivazioni su indicate è necessario, allo stato, assicurare la conservazione dell'ambiente, mediante l'adozione di iniziative tali per contrastare e prevenire il fenomeno dell'illecito sversamento, avvenuto fino ad ora con la

necessaria sinergia di entrambi gli Enti interessati, nella certezza che strategie comuni e coordinate concorrano alla realizzazione di interventi efficienti ed efficaci, per assicurare la pubblica e privata sicurezza sanitaria e, perciò, garantire della vivibilità sul territorio realizzando, nel contempo, un'economia di gestione per entrambi gli Enti, limitando le spese ulteriori sull'economia di entrambe le cittadinanze;

- Che la presenza di una pluralità di componenti che condividono l'obiettivo, rappresenta un elemento di forza per una buona definizione dell'intera iniziativa, che si concretizza nella realizzazione in loco della pubblica illuminazione e del sistema di videosorveglianza, concorrente all'individuazione di coloro che si dovessero rendere colpevoli di atteggiamenti illegali, come lo sversamento abusivo di rifiuti;

- Che è urgente predisporre tutto ciò che è necessario alla predisposizione degli atti introduttivi per la realizzazione dell'iniziativa, che gli Enti territoriali interessati intendono attuare e, che, in questa occasione, viene esplicitamente manifestata;

TUTTO CIO' PREMESSO

Si conviene quanto segue:

Art. 1

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo di programma.

Art. 2

Scopo essenziale del presente accordo di programma è quello di creare tutte le condizioni necessarie per la realizzazione dell'obiettivo di che trattasi;

Art. 3

In relazione al suddetto scopo le parti firmatarie garantiscono:

3.1 Concertazione sull'impianto della pubblica illuminazione e delle fotocellule del sistema di videosorveglianza rispondenti ai requisiti di idoneità allo scopo;

3.2 Collaborazione per la definizione del progetto in particolare a:

- ripartizione equitativa delle spese per la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione e del sistema di videosorveglianza che vengono fissate nella misura di 50% a carico di ciascun Comune partecipante;

3.3 Gli enti costituiti di comune accordo stabiliscono che il Comune _____, previa concertazione con il Comitato tecnico di cui al successivo art. 4, è incaricato dell'espletamento della procedura per l'affidamento dell'incarico di che trattasi mediante licitazione privata;

3.4 Il Comune di S.Cipriano D'Aversa è incaricato della manutenzione e gestione dell'impianto di pubblica illuminazione mentre il Comune di Casapesenna dell'impianto di videosorveglianza. Gli Enti costituiti verificheranno annualmente (a partire dal 13 ottobre 2009) le condizioni della gestione e potranno modificare di comune accordo i rispettivi impegni;

Art. 4

Le parti convengono, che è costituito un comitato tecnico composto da due unità tecniche all'uopo individuate dai due Comuni che avrà il compito della gestione dell'obiettivo nel rispetto della privacy fissato nel presente atto in via operativa. Ogni disposizione, pertanto, dovrà essere assunta attraverso la Conferenza di servizio del Comitato nella sua interezza. Di ogni determinazione sarà redatto apposita verbalizzazione e data tempestiva comunicazione ai rispettivi Enti che mantengono il potere di controllo a garanzia dell'effettiva attuazione di quanto concordato;

Art. 5

Compulsare eventuali forme di collaborazione anche attivando se possibile sistemi di finanziamenti eventualmente determinati dal Commissario di Governo o altri Organi anche comunitari per lo scopo;

Art. 6

Raccordare le azioni strategiche e progettuali dei singoli Enti partecipanti all'iniziativa, finalizzati alla realizzazione dell'obiettivo comune anche interessando i rispettivi uffici tecnici in ragione delle attività a svolgersi;

Art. 7

Al fine del raggiungimento dell'obiettivo e delle suddette sinergie, i sottoscrittori del presente protocollo d'intesa si impegnano ad attivare una piena forma di collaborazione, nel ruolo concordato coerentemente al raggiungimento dell'obiettivo evidenziato nel presente accordo di programma;

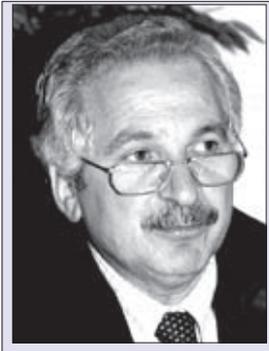
Art. 8

Le parti sottoscrittrici si impegnano, inoltre, a fornire tutta la collaborazione necessaria per l'esecuzione delle azioni previste di rispettiva competenza.

Letto, approvato e sottoscritto in data

Le parti

_____ Comune di S.Cipriano D'Aversa
_____ Comune di Casapesenna



Dall'Italia degli sprechi all'Italia della recessione: come uscirne senza che crolli anche il sistema delle Autonomie locali

Occorre passare da parole e propositi alla concretezza, attraverso progetti mirati per il territorio, con la valorizzazione delle risorse locali per lo sviluppo e l'occupazione reale. La crescita passa per l'incremento dei consumi e della produttività

L'Italia, forse, sta attraversando il periodo più brutto della sua storia, non solo per la crisi finanziaria, economica ed occupazionale, ma soprattutto perchè la classe dirigente si parla addosso, in un dialogo tra sordi.

Ogni intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sin qui è risultato vano, visto che dall'incomprensione del linguaggio si è passati addirittura agli insulti. Eppure, si pensava che, dopo le ultime elezioni, qualcosa fosse cambiato. Così non è stato: ogni forza politica o personaggio parla delle proprie idee, ovviamente, senza tener conto minimamente degli altri, siano essi "amici" o "nemici".

La gravità dell'attuale situazione italiana non sta solo nella crisi economica, ma nella totale carenza di applicazione delle regole (per certi versi vecchie e superate) e nella cultura perversa, secondo la quale ognuno difende il proprio orticello. Ciò vale non solo per le singole categorie o caste, ma anche per singole persone, ad incominciare dai parlamentari; difatti ognuno di loro cerca di difendere il "posto".

Insomma, siamo proprio concitati male, se si pensa che si gioca anche con la salute dei cittadini (truffa dei formaggi avariati e riciclati e di altra merce scaduta normalmente in commercio, ecc.) e quando si viene beccati, con un buon avvocato e qualche "pezza" precedentemente allestita, dopo poco si riprende il cammino, come se nulla fosse successo. A ciò va aggiunto il fatto che la classe dirigente si sente anche demotivata a rapportarsi col cittadino, visto che è molto, ma molto lontana dalle esigenze popolari.

Una volta, il parlamentare contribuiva a riorganizzare la burocrazia, attraverso scelte anche a diretto contatto con il governo, dopo aver partecipato a dibattiti o confronti con i cittadini (circoli culturali, sezioni di partito, incontri pubblici, etc.), ma soprattutto aveva interesse a mettere a fuoco la sua capacità operativa, per poi avere il consenso. Oggi, il consenso non serve, perchè a decidere la sua candidatura e, quindi, la sua elezione è un gruppo oligarchico, o "l'Oligarcar" che, a seconda delle capacità di "servizio", tenendo conto di servizi e "simpatie", lo colloca in lista, in una posizione "utile".

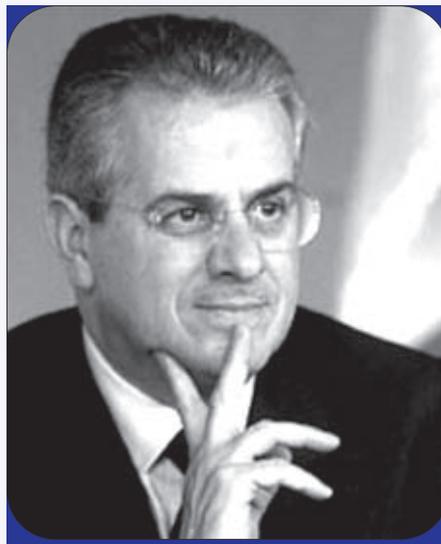
Abbiamo già evidenziato, a suo tempo, che ciò è avvenuto nel 1926, nel 2006 e nel 2008.

Ritornando alla crisi economica e sociale, qualcosa di concreto va fatta, se non si vuole la "babilonia" ed il crollo della convivenza civile.

Prima di tutto, vanno riscritte alcune regole certe, semplici ed applicabili (chi viene trova-

to incappucciato e con bastone, deve essere arrestato e deve scontare due mesi di carcere, se non ha commesso altri reati), senza troppe interpretazioni. Il giudice che dovrà applicare la legge, in questo modo, non si dovrà scervellare più di tanto, per stabilire la pena.

Ma il fatto grave è che, se si arresta un "tifo" con cappuccio e bastone, in flagranza documentabile con riprese televisive, con tanto di rapporto di identificazione della polizia, oggi, non succede niente. Qualcuno domanda: perchè



on. Claudio Scajola
Ministro delle Attività Produttive

non si può incappare? Si può facilmente rispondere: ma perchè ci si deve incappare e dotarsi di bastone, per andare a vedere una partita?

Questo per quanto riguarda la convivenza sociale e civile, mentre per l'economia, lo sviluppo e l'occupazione la situazione è ancora più drammatica. La speranza che l'economia si riprenda, senza l'incremento dei consumi, è un fatto utopistico.

La regola di mercato è semplicissima: per incrementare la produzione, occorre aumentare i consumi. Quindi, occorre incrementare i consumi per avere la vendita di più merce; viceversa, i prodotti vanno ad incrementare le scorte. Ma se le famiglie non hanno soldi, come fanno ad incrementare i consumi? Ed ecco la necessità di politiche economiche che incrementino soprattutto il lavoro. L'Italia è un paese ricco di risorse culturali ed ambientali, per cui occorre investire

su servizi ed infrastrutture cercando di far crescere ancora di più la voce del Pil che riguarda il turismo. La stessa agricoltura e zootecnia va programmata non sulla quantità, ma sulla qualità, tenendo conto, ovviamente, del turista che, oltre a godersi le bellezze culturali e naturali, vuole godersi anche quelle gastronomiche.

A ciò va aggiunto un altro impegno concreto da parte delle istituzioni. Non è possibile tollerare che per un Comune, per adottare un Pip, non bastano trent'anni. Le regole devono essere tempestive e rigide. L'Ente che non rispetta i tempi che si è dato, per propria colpa, va trattato così come avviene con il bilancio preventivo: se non viene approvato nei termini, si ritorna al voto.

In tutto ciò, la questione dell'incremento delle attività produttive diventa un fatto di primaria importanza, per cui il **ministro dell'Attività produttive, on. Claudio Scajola**, potrebbe dar vita a "progetti finalizzati allo sviluppo del territorio", di concerto con gli altri suoi colleghi (Ambiente, Beni Culturali, Agricoltura, etc.) e seguirne concretamente la realizzazione da parte degli Enti locali e territoriali, attraverso l'Ufficio Territoriale del Governo (ex prefetture). Si tratterebbe di dieci progetti - al massimo - per Provincia. Un rappresentante del Governo che non riesca a seguire ed a monitorare ciò significa che è meglio chiudere. Davvero è così difficile dar vita ad un progetto territoriale, valorizzando le risorse locali? Quello che occorre è la certezza delle cose da fare, la certezza dei tempi, la certezza delle capacità operative degli amministratori e della burocrazia, ma soprattutto la certezza della "pena", per chi non rispetta le regole e gli impegni assunti. Non è possibile continuare a valutare, allo stesso modo, l'imbecille, l'imbroglione e le persone perbene e capaci.

Allo stato attuale sono molti i discorsi di cornice che, spesso, sono vuoti di contenuti. Ma se si riempiono di contenuti le proposte, davvero il Mezzogiorno può aver paura del Federalismo fiscale? Non è forse vero che in passato i Comuni, le Province e le Regioni del Nord hanno utilizzato più di tutti i soldi della Cassa Depositi e Prestiti, per realizzare infrastrutture, servizi e tutto ciò che era utile per accrescere lo sviluppo? Con il Federalismo fiscale, bisogna pensare anche alla perequazione. Se lo Stato ha realizzato 10 asili-nido a Bologna, mentre a Napoli uno solo, come si riequilibra il tutto? E' questa la vera scommessa di una riforma seria e concreta e non di facciata, così come spesso avviene.

Lo sviluppo possibile passa attraverso le Autonomie locali, ma ciò è possibile solo superando l'incomunicabilità tra istituzioni



Oriano Giovanelli

A Viareggio, il 7 e l'8 ottobre scorso, la Lega delle Autonomie Locali ha svolto il tradizionale appuntamento annuale su "Finanza e fiscalità locale".

Il titolo "Comporre il puzzle – il progetto federalista per rilanciare il Paese" esprime bene la complessità del tema trattato nella due giorni viareggina, in un approfondito e serrato confronto tra Sindaci, Presidenti di Provincia, Amministratori, esperti, docenti universitari, Direttori generali, consiglieri, all'indomani della presentazione, da parte del Governo (a Viareggio c'erano il Ministro Calderoli e il Sottosegretario all'Interno, Davico), del disegno di legge delega sul Federalismo fiscale.

Oriano Giovanelli, Presidente della Lega e deputato, ha svolto la relazione introduttiva.

Gli abbiamo rivolto domande sull'attuale situazione politica, sulle iniziative del Governo, in particolare su quelle che incidono sull'attività degli Enti locali, sul giudizio di Legautonomie sui provvedimenti dell'esecutivo, sul rapporto con le altre Associazioni del sistema degli Enti locali e sulle iniziative necessarie per trasformare lo Stato centralista e dar vita, finalmente, alla Repubblica delle Autonomie, secondo i dettami della vigente Carta costituzionale.

Presidente Giovanelli, Lei ha espresso un giudizio piuttosto pesante sulla politica del Governo in tema di federalismo e, più in generale, di politica economica. E ciò proprio quando il governo ha presentato il disegno di legge sul cosiddetto "federalismo fiscale". Non le sembra una contraddiz-

ne?

«E' un momento molto delicato e difficile per tutto il sistema delle Regioni e delle Autonomie locali.

Gli amministratori toccano quotidianamente con mano il malessere che stanno vivendo le persone, le famiglie, le imprese.

Avvertono allarmati il degrado anche civile che ha portato il Presidente della Repubblica e il Papa a lanciare l'allarme intolleranza e lo stesso Presidente della Camera, ad evocare il pericolo di un ritorno del razzismo.

Allarme al quale aggiungiamo il nostro, unitamente all'impegno al quale chiamiamo tutti i sindaci, i consigli comunali, i presidenti e i consigli provinciali, ad una forte azione di contrasto verso questi fenomeni.

Gli amministratori sentono le difficoltà delle famiglie alle prese con salari, stipendi e pensioni del tutto insufficienti e conseguentemente il crescere di una domanda di protezione, di servizi, di assistenza, per quella insicurezza che è diventata compagna di vita per tanti, troppi.

E fanno i conti con l'amarezza di sapere di non poter corrispondere a quella domanda come vorrebbero e come saprebbero fare.

Vedono con i loro occhi gli effetti di una situazione di stagnazione economica unita ad una ripresa dell'inflazione; nel numero di lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, nel numero di piccole aziende in affanno e che esposte finanziariamente accu-

sano il colpo degli alti tassi d'interesse, della crisi finanziaria internazionale, del costo dell'energia, delle tariffe.

Quante piccole "Alitalia" si verificano nei nostri territori, senza che ciò conquisti l'attenzione dei media, senza che vi siano strumenti per sostenere l'impresa, tutelare i lavoratori!

Per questo, gli amministratori locali sono stanchi. Stanchi che si continui, da parte del Governo centrale e del Parlamento, a scaricare su di loro le contraddizioni, invece di essere considerati una forza fondamentale, su cui far leva, per affrontare le difficoltà del



Paese.

Stanchi che sulla loro pelle si facciano spot pubblicitari, come il taglio dell'ICI sulla prima casa, con il bel risultato di dover dire no a chi ha un bisogno da soddisfare e vedere, magari, uno come me, un deputato, o il proprietario di un super attico nel centro di Roma, esentato dal dare al proprio Comune l'unico contributo economico che era chiamato a dare e per il quale riceveva molto di più di quello che pagava.

O di vedere sbandierata, come una grande azione solidale, la "social card", salvo poi registrare che il fondo unico per le politiche sociali viene tagliato di 300 milioni di euro; e sono soldi che servono per assistere portatori di handicap, fare assistenza domiciliare, asili nido ecc.

Stanchi di vedersi fatti bersaglio della campagna sui costi della politica, come se per le sole responsabilità personali un sindaco non si guadagnasse l'indennità che percepisce rispetto ad un consigliere regionale, a un parlamentare

Stanchi di quel muro sempre più alto di incomunicabilità che c'è fra i diversi livelli istituzionali, per il quale si è creato un mondo fatto di amministratori, dirigenti, dipendenti, esperti, innovatori, ricercatori, che si sforzano di ragionare di politiche locali, di welfare locale, di sviluppo locale, di distretti, di competitività dei territori, di piattaforme territoriali, di rapporto fra università e sviluppo, di turismo, di casa, di sicurezza, di riorganizzazione dei servizi, di innovazione tecnologica, di unioni fra comuni, di formazione, di creazione d'impreses. Un mondo, cioè, dove assieme a tanti limiti e difetti anche gravi ci sono potenzialità, creatività, impegno quotidiano. E c'è un altro mondo che s'inventa la campagna sui fannulloni, il blocco delle assunzioni, o la crociata contro le Comunità montane o quella, a corrente alternata, contro le Province, un Segretario comunale ogni 20000 abitanti e così via. Una incomunicabilità sulle priorità, sulle strategie, sulle modalità di portarle avanti.

Una incomunicabilità fra classi dirigenti depositarie di responsabilità istituzionali, primarie per il futuro dell'Italia, che stiamo pagando caro e che il Paese non si può più permettere».

Come spiega, quindi, questa pesantezza istituzionale, l'incertezza sul futuro delle istituzioni locali, questa incomunicabilità tra livelli istituzionali. Lei ha usato un'espressione forte: noi (Enti locali, n.d.r.), vogliamo arrivare vivi all'appuntamento con il federalismo fiscale e le cose così davvero non vanno, volendo indicare che gli Enti locali sono allo stremo.

«Sono convinto che questa situazione pesi molto anche su quel senso di confusione, di incertezza che la gente avverte perfettamente, proprio mentre avrebbe bisogno di percepire un impegno comune, un convergenza di indirizzi e azioni, un giuoco di squadra, insomma. E non è per nulla un caso che la reazione sia quella che chiamiamo troppo sbrigativamente antipolitica, ma che sarebbe meglio chiamare "fuga da questa politica".

La causa principale di questa situazione sta in un processo di riforma costituzionale e istituzionale interrotto: non siamo



più da anni il Paese formalmente centralista (ministeri e municipi), che nonostante l'art. 5 della Costituzione eravamo prima delle riforme degli anni '90 e della riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione; ma non siamo ancora nemmeno il Paese istituzionalmente disegnato dalla Costituzione riformata. Il Paese della equiordinazione fra i diversi livelli istituzionali, dove l'accento dal singolo ente dovrebbe passare al sistema, dove, dalle competenze gestite a caduta dall'alto verso il basso, si dovrebbe passare all'integrazione delle funzioni e delle politiche.

Il processo si è bloccato e siamo dentro ad una situazione dissociata: un centralismo di fatto cui non corrisponde più, diciamo così, un centralismo di diritto; ovvero un sistema che fa perno sul sistema delle Regioni e delle Autonomie cui però manca voce in capitolo sulle risorse e cui mancano sedi efficaci di concertazione nazionale.

Anche chi si interroga sulla crisi del Parlamento e sullo strapotere dell'esecutivo dovrebbe riflettere di più su questo punto.

E' sotto gli occhi di tutti: non è bastata la drastica riduzione del numero dei gruppi parlamentari per ridare centralità al Parlamento.

La funzione legislativa si è spostata verso l'Europa e verso le Regioni. Il Parlamento, ciò nonostante, è rimasto identico nella sua composizione e nelle sue modalità operative e non ha alcun vero raccordo con il sistema delle Regioni e delle Autonomie. Così ha buon giuoco l'esecutivo nel portare avanti le azioni di governo nazionale con il solo controllo dei cordoni della borsa che legittima, con quel simulacro di concertazione che spesso sono le conferenze Stato/Regioni o Unificate.

E' quella che mi permetto di chiamare, da qualche tempo, "dittatura della Ragioneria Generale dello Stato". Una situazione tra il politico e il tecnocratico del tutto anomala che unisce Parlamento nazionale e sistema delle Regioni e delle Autonomie ad un comune destino di marginalità.

La prova più emblematica di questa situazione è stata la manovra di luglio, fatta per decreto, che ha svuotato la sessione di bilancio e quindi il potere del Parlamento e, contemporaneamente, ha annichilito le velleità di incidere sulle scelte da parte di Comuni, Province e Regioni. La vicenda della sanità, il sostanziale annullamento del patto che le Regioni avevano costruito con il governo precedente, la prospettiva di un ammanco di 7 miliardi di euro per la sanità pubblica, nel prossimo triennio, è forse l'aspetto più macroscopico di quello che voglio dire.

Non la preoccupa che Legautonomie può apparire un movimento all'opposizione? Non sarebbe più utile per gli Enti locali, per il Paese mantenere aperto il dialogo ed il confronto e spingere perché tutte le Associazioni delle Autonomie lavorino in questa stessa direzione?

«Avevamo salutato positivamente i propositi annunciati ad apertura di questa legislatura: una legislatura costituente, si disse, che non buttasse alle ortiche il lavoro svolto nei due anni precedenti. Questi fatti concreti smentiscono pesantemente le nostre e altrui aspettative.

Noi continuiamo a credere che ciò sia necessario, che quella volontà costituente sia da riprendere, che bisogna fare ognuno la sua parte, perché ciò avvenga e che si misurino i fatti e le scelte rispetto ai passi avanti da fare in questo percorso.

Anzi, guardando alla crisi economica e sociale che stiamo attraversando e temendone l'acutizzarsi, riteniamo che c'è un motivo di ulteriore urgenza per puntare su questo spirito costituente.

In questo contesto, va da sé che, per noi, il 3 ottobre scorso è



stata una buona giornata e ancor di più lo sarà il giorno in cui il Parlamento, ci auguriamo con una amplissima maggioranza, licenzierà il disegno di legge per l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, messo in pista appunto il 3 ottobre dal Governo, dopo un lungo confronto con le Regioni, i Comuni, le Province, sfociato in un parere favorevole della Conferenza Unificata.

Nel merito diremo, e le critiche non mancheranno; lo sforzo emendativo sarà notevole e noi daremo il nostro contributo, però il processo riformatore si rimette in moto e con esso dovranno riprendere vigore altri aspetti che concorrono allo stesso quadro d'insieme: la Carta delle Autonomie che necessariamente dovrà essere approvata in parallelo con il federalismo fiscale; la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari, la nascita del Senato federale, la revisione parziale dell'art.117 della Costituzione riportando alcune politiche sotto la legislazione esclusiva dello Stato, la riforma delle Conferenze.

Vogliamo che siano date importanti come lo furono quelle che segnarono il "federalismo a Costituzione invariata" delle cosiddette "leggi Bassanini"; come bello fu il 7 ottobre del 2001, quando il referendum confermò la riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione, o il giorno in cui, nel 2006, un altro referendum bocciò la "riforma della riforma", la cosiddetta "devolution".

Sono anni e anni, decisamente troppi anni, dalla Bicamerale D'Alema e ancor prima che, con un atteggiamento autenticamente riformista, noi di Legautonomie, certo non da soli, cerchiamo di dare un nostro contributo, passo passo, proprio

come si trattasse di comporre un puzzle, affinché si costruisca una riforma vera del modo di essere della nostra Repubblica; senza farci condizionare dalla tattica politica, dalle situazioni contingenti, dalla demagogia dei facili entusiasmi e dalle paure costruite ad arte da chi, a sinistra come a destra, in verità quella riforma l'ha solo assecondata per tattica politica, per stare a favore di vento ma non ha mai smesso di lavorare per tornare al vecchio centralismo, tornare indietro».

Qual è, dunque, il giudizio di Legautonomie sul ddl delega per l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, sul cosiddetto "federalismo fiscale"?

«Il percorso è appena cominciato e non sarà facile portarlo avanti. Come sanno bene le Regioni, i Comuni, le Province che il federalismo fiscale non è una scampagnata nel paese del Bengodi. Da anni, uso questa espressione: il federalismo fiscale non è la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Passare dalla spesa storica ai costi standard, definire i livelli essenziali delle prestazioni nella sanità, nell'assistenza, nell'istruzione comporterà per Regioni e Autonomie il passare da

una azione rivendicativa ad una azione che guarda dentro alla spesa, alla sua qualità, all'organizzazione dei servizi; definire la capacità fiscale significherà misurarsi davvero con le differenze profonde che si sono consolidate in questo Paese e che uno Stato centralista non solo non è riuscito a colmare ma, anzi, con le sue politiche, per lo più assistenziali, ha finito per accentuare e toccherà al federalismo dell'Autonomia, della responsabilità e della solidarietà ricucire, cimentandosi con una idea di unità nazionale non meno forte del passato e certamente nelle intenzioni, più efficace.

Creiamo le condizioni per una unità dei federalisti in Parlamento, noi ci stiamo!

In questo senso, non bastano le soluzioni individuate nel disegno di legge delega che sostanzialmente rimanda tutto all'ordinario ruolo che le commissioni parlamentari svolgono sui disegni di legge delega, e rimanda il merito ad una sede di concertazione del Governo con Comuni, Province e Regioni.

Secondo noi di Legautonomie, il federalismo fiscale deve essere costruito con la partecipazione attiva del Parlamento e questo può avvenire, ad esempio, assegnando un ruolo esplicito alla Commissione Bicamerale per le Questioni Regionali, integrata con i rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali, senza nulla togliere alle competenze ordinarie delle Commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato.

Se si vuole portare a casa un buon risultato, il Parlamento deve avere un ruolo centrale, lì si deve maturare il confronto, come del resto è sempre avvenuto di fronte a grandi riforme anche nel passato. E lo stesso Parlamento deve avere un canale di concertazione con le rappresentanze delle regioni e delle autonomie non delegando questo ruolo al solo Governo. Non si può discutere seriamente di federalismo fiscale, se non si chiariscono i limiti delle funzioni fondamentali assegnate ad ogni livello istituzionale. Insomma, assieme al disegno di legge delega di attuazione dell'art. 119 della Costituzione, il Parlamento e le rappresentanze di Regioni e Autonomie devono essere messe in grado di discutere i contenuti della nuova Carta delle Autonomie che deve prendere il posto del Testo Unico degli Enti Locali, approvato prima della riforma del Titolo V della Costituzione. Di questo atto, ad oggi, non vi è traccia, il Governo latita, mentre nella scorsa legislatura, correttamente, il Governo Prodi aveva presentato contemporaneamente

i due disegni di legge delega.

Il Partito Democratico ha predisposto una sua posizione su entrambe le questioni. Sulla Carta delle Autonomie si gioca una partita non da poco. Essa ha a che fare con la titolarità ai Comuni di tutte le funzioni amministrative, quindi con l'applicazione di un reale principio di sussidiarietà, il che comporta, di conseguenza, una migliore definizione del ruolo delle Province nelle politiche di area vasta e deve spingere ad una reale materializzazione del nuovo ruolo delle Regioni che devono abbandonare ogni velleità gestionale, a vantaggio della loro funzione di legislazione e di programmazione. Senza un perimetro ben definito, in relazione alle funzioni, è impossibile allocare le fonti di finanziamento delle stesse cioè fare una buona legge di attuazione dell'art. 119 della Costituzione. Con la Carta delle Autonomie, oltre al principio di sussidiarietà, dovranno essere anche meglio definiti i contorni dell'attuazione dei principi di differenziazione e adeguatezza. In sostanza, si dovrà fare in modo che una funzione si esaurisca nel livello istituzionale in cui verrà incardinata e che i titolari di quella funzione siano adeguati a gestirla.

Non potremo mai dare il nostro assenso ad un disegno di legge delega di attuazione dell'art. 119 della Costituzione che non contenga un chiaro e dettagliato riferimento ai tributi propri assegnati ai Comuni, alle Province e alle Regioni. Il federalismo fiscale non può essere risolto semplicemente con una compartecipazione dei diversi livelli istituzionali ai grandi tributi nazionali, alle imposte di scopo e ai fondi perequativi.

Il federalismo deve essere certezza delle fonti di entrata, autonomia e responsabilità degli organi di governo locale nell'attivarle e modularle.

La semplice compartecipazione ai grandi tributi nazionali è deresponsabilizzante, innescherà di nuovo un meccanismo puramente rivendicativo delle Autonomie verso lo Stato centrale, tutto il contrario di quanto noi chiediamo.

Il nostro parere è che ai Comuni va attribuito un tributo proprio afferente agli immobili. Non lo si vuole chiamare ICI, lo si chiama paperino, ma un tributo del genere è equo, in un Paese dove si tassano, e tanto, solo i redditi da lavoro; è coerente con la funzione di governo del territorio che sta storicamente in capo ai comuni; è conseguente alla scelta che chiediamo venga confermata di attribuire ai Comuni la gestione del catasto.

Rivendichiamo che da un decennio Legautonomie chiede che le diverse imposizioni sulla casa vengano semplificate in una imposta a vantaggio dei comuni, forse è giunto il tempo di attuare questa nostra intuizione, tanto cara a Enrico Gualandini.

Alle Province va attribuito un tributo proprio afferente all'imposizione su quanto concerne la mobilità.

Alle Regioni va riconosciuto il tributo proprio che oggi si chiama IRAP e che noi non riteniamo debba essere smantellato.

Non abbiamo gran che da obiettare sulle modalità di attivazione e gestione dei fondi perequativi. Quello che ci preme è che venga eliminata ogni ambiguità residua contenuta nel testo che si tratta di perequazione verticale, cioè di una funzione esercitata dallo Stato. E' la Costituzione che lo dice.

Siamo invece d'accordo che si preveda, ad eccezione che per le città metropolitane, una funzione delle Regioni nella gestione della perequazione verso i comuni. Riteniamo che questo serva a delineare quel nuovo ruolo delle Regioni, in rapporto alle Province e ai Comuni che noi auspichiamo. E' un aiuto cioè, dal nostro punto di vista, al definirsi di sistemi istituzionali regionali più coesi.



Ovviamente, siamo consapevoli che è proprio sulla perequazione che si giocherà la partita più seria e delicata.

Dal federalismo fiscale non ci aspettiamo più risorse. Ci aspettiamo un quadro di certezza, grazie al quale classi dirigenti locali responsabili e autonome possano, in modo trasparente, coinvolgendo gli attori sociali e i cittadini, tornare a fare programmazione.

Sui comuni, sulle province e sulle regioni si sente dire che hanno fallito alla prova dei nuovi sistemi di organizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi, dei nuovi sistemi di controllo interno, delle nuove forme di pianificazione dello sviluppo sociale ed economico. Così sono diventati facili bersaglio di ogni accusa. Perché non si ha l'onesta di riconoscere che, dal 2001 in poi, l'autonomia finanziaria dei Comuni è calata, invece di crescere, che hanno dovuto fare i conti con tutti i provvedimenti estemporanei varati di anno in anno con le leggi finanziarie, che hanno subito il blocco delle assunzioni, gli stop and go sulle addizionali, fino alla manomissione dell'ICI; hanno dovuto arrangiarsi per stare dentro a cervelotici patti di stabilità interni ogni anno ritoccati.

Qual è oggi il rapporto tra Legautonomie e le altre associazioni degli Enti Locali. Di fronte ad un quadro così allarmante e con prospettive così nebuloze non sarebbe opportuno un maggiore raccordo e forse opportuno riprendere un tentativo, più volte fallito, di dar vita ad una confederazione per costruire un permanente rapporto unitario? Pensa che questo tema possa essere attuale?

«Federalismo fiscale e Carta delle Autonomie: facciamo di questi temi una grande occasione di dibattito. Ecco allora che l'occasione del riavvio delle riforme dovrà essere utile anche per rilanciare il sistema, per farlo tornare ad essere motore di cambiamento, realtà capace di accendere la partecipazione consapevole, la cittadinanza attiva, senza della quale questo Paese deperisce. Facciamo del lavoro sul federalismo fiscale e sulla Carta delle Autonomie, che durerà quanto meno dei mesi, una grande occasione di dibattito nazionale, riuniamo i Consigli comunali e provinciali, teniamo aperto il dialogo, anche attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie, con tutti quelli che hanno qualcosa da dire, da suggerire, mobilitiamo le competenze evitando però di farne un mero esercizio di tecnica fiscale, ma un grande momento politico e di democrazia capace di toccare le coscienze.

E' una grande prova anche per le associazioni. Sarebbe davvero sciocco che ognuno vivesse per proprio conto questo appuntamento e non fosse invece questa l'occasione per saldare i rapporti fra Anci, Upi, Uncem, Legautonomie, per vivere insieme questa sfida e, chissà mai, che non sia proprio questa l'opportunità per dare vita concreta ad una Confederazione delle Autonomie che la realtà si premura di sollecitarci come sempre più necessaria.

Giovanni Squame
Vice Presidente Legautonomie Campania

L'Assemblea di Viareggio di Legautonomie ha approvato un documento nel quale chiede al Governo, per la prossima sessione di bilancio, di tener conto delle difficoltà degli Enti locali

Il sistema delle Regioni e delle Autonomie locali non può assolutamente permettersi che la sessione di bilancio si riduca in quel nulla che è la legge finanziaria varata dal Governo.

- Chiediamo certezza sulla restituzione del mancato gettito ICI, frutto della scelta di esonerare l'abitazione principale dal pagamento. Si tratta di una richiesta che il Governo sa essere già al ribasso e comunque non equa nei confronti dei Comuni. Infatti, la semplice restituzione del mancato gettito sconta il fatto che l'ICI, pur nella sua rigidità, aveva una dinamica che portava il gettito stesso ad aumentare di anno in anno di circa il 3%. Risorse che non entreranno più.

Inoltre, il Governo sa che la sua scelta di fatto ha favorito i Comuni che avevano una aliquota alta sulla abitazione principale, rispetto a quelli che (anche lo scorso anno furono molti), preferirono agire sulla addizionale IRPEF, ritenendola più equa e lasciarono invariata o abbassarono l'aliquota sulla abitazione principale.

- Chiediamo il rispetto del patto assunto con i Comuni dal Governo Prodi, relativamente alla compensazione del minor gettito ICI, effettivamente accertato, relativo al riclassamento degli immobili rurali, a fronte del quale il Governo Prodi aveva effettuato un taglio di 690 milioni di euro.

- Chiediamo il rispetto dell'impegno assunto dal Governo Prodi con i Comuni, relativamente all'accertamento degli effettivi risparmi fatti dai Comuni in seguito ai così detti tagli ai costi della politica che furono irrealisticamente quantificati in circa 300 milioni di euro, a fronte di una stima Anci di appena 4 milioni di euro.

- Chiediamo che sia il Governo centrale a farsi carico del minor gettito per i Comuni dovuto alla esenzione ICI per gli immobili legati alla produzione da parte delle cooperative agricole. Scelta fatta con legge nazionale.

- Chiediamo lo sblocco dell'addizionale IRPEF

- Chiediamo che venga reintegrato il fondo per le politiche sociali dei 300 milioni tagliati per finanziare la social card.

- Chiediamo che venga ritoccato il patto di stabilità per facilitare gli investimenti, da parte di quei Comuni e di quelle Province che, in virtù di virtuose azioni di bilancio, sono in grado di sostenerli. E' davvero assurdo che, in un Paese economicamente fermo, si impedisca di investire a chi si è messo in condizione di farlo.

- Chiediamo che il Governo, assieme al rigore nei confronti di quelle Regioni che hanno i conti della sanità fuori control-

lo, persegua seriamente la ricerca di un accordo sul finanziamento della sanità pubblica, per il prossimo triennio. Non accetteremo mai un progressivo smantellamento della sanità pubblica, portato avanti con il metodo dello strangolamento. Se il Governo ha un'altra idea della sanità nel nostro Paese lo dica chiaramente, si esponga, si prenda le proprie responsabilità. E questo vale anche per la scuola.

Per quanto ci riguarda, chiamiamo i Comuni, in

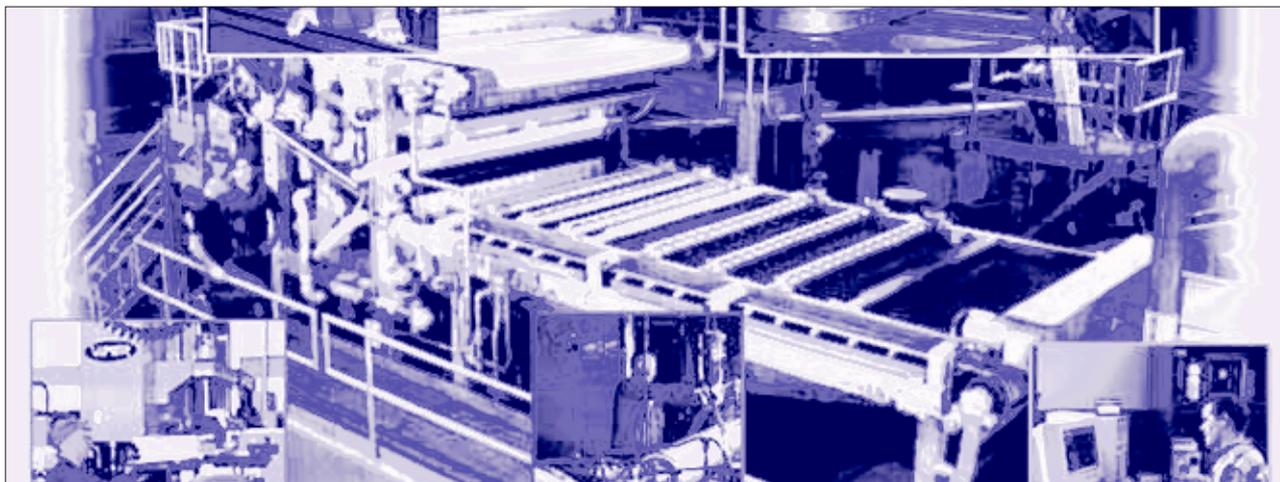
particolare quelli piccoli e quelli montani, ad una forte mobilitazione contro il taglio di 87 mila insegnanti e 40 mila dipendenti ATA. Non difendiamo la scuola così com'è, ma non possiamo nemmeno pensare che la riforma della scuola si faccia con i tagli, quando il mondo intero spinge ad innovare e a investire sulla formazione. I Comuni approvino ordini del giorno (un odg tipo è pubblicato sul nostro sito), convochino assemblee, stiano dentro alla mobilitazione in parte già attivata.

- Chiediamo che venga istituita una unità di monitoraggio e di intervento per quei comuni finiti dentro al vortice della crisi finanziaria. Qui sì - onestamente - ci sarebbe un bel da fare per il **ministro Brunetta**, se volesse andare a vedere la professionalità con cui si sono gestiti certi rapporti con le banche, altro che ridurre il permesso per il genitore, pubblico dipendente, che deve assistere il figlio disabile!

Ma, soprattutto, chiediamo un coinvolgimento del sistema delle Regioni e delle Autonomie alla definizione di un pacchetto di provvedimenti urgenti per rimettere in moto il Paese, la sua economia, per dare respiro al potere d'acquisto delle famiglie. Il Paese deve sentire che tutti i livelli istituzionali, tutte le classi dirigenti politiche, imprenditoriali, sindacali sono unitariamente impegnate nel creare le condizioni per la ripresa, per uscire il prima possibile dalla stagnazione.



Il ministro Brunetta





Il Nuovo Codice delle Autonomie: le funzioni degli Enti locali tra competenze dello Stato e ruolo del sistema regionale di Loreto Del Cimmuto*

La riforma avviata con il nuovo titolo V della Costituzione ha ancora diversi traguardi da raggiungere:

- il federalismo fiscale, cioè l'attuazione dell'art.119 della Costituzione;

- il riassetto e l'adeguamento dell'ordinamento degli Enti locali ai nuovi artt. 117 e 118 della Costituzione;

- una riorganizzazione della funzione amministrativa in senso generale.

Aggiungo: la riorganizzazione del sistema delle conferenze, cioè degli organi attraverso i quali avviene la partecipazione delle Autonomie all'elaborazione e all'approvazione di importanti indirizzi di riforma e allo svolgimento di rilevanti funzioni pubbliche.

Sul primo punto, il percorso è avviato con il ddl licenziato dal Governo, preceduto da diverse versioni e da una fase anche delicata di confronto, in cui sono state messe sul piatto anche le difficili situazioni della finanza locale, determinatesi per effetto sia della legge Finanziaria del Governo Prodi che della più recente manovra estiva.

Manca la riforma dell'ordinamento, che dovrebbe accompagnare il tema della allocazione delle risorse e dell'autonomia finanziaria e impositiva e di cui abbiamo parlato nell'altra sessione.

L'urgenza del provvedimento è evidente, anche al fine di mettere in parallelo i due provvedimenti, di dividerne gli assi portanti con il sistema delle Autonomie e di evitare che pezzi disorganici di riforma, come è stato fatto spesso nel passato, vengano approvati in maniera impropria, anche attraverso le leggi finanziarie.

La prima considerazione da fare è che non si parte da zero.

Nella scorsa legislatura era stato sottoposto alle Autonomie un disegno di legge-delega e su quello si era avviato un confronto e si erano raggiunti anche dei significativi punti di convergenza, fino a ottenere il pare-

re favorevole in Conferenza unificata, nel marzo dello scorso anno.

Sono nel frattempo intervenuti provvedimenti che hanno inciso sull'ordinamento degli Enti locali, ma in maniera parziale e del tutto scollegati da un disegno organico di riforma; dettati semmai, questi provvedimenti, dalla necessità di tagliare i cosiddetti costi della politica e sulla spinta di un'onda mediatica che per ovvie necessità, semplifica i messaggi, appiattisce la realtà che, purtroppo o per fortuna, è molto più complessa, e impedisce di vedere ciò che c'è oltre le apparenze.

Così capita, come nel "Piccolo principe", che un boa che mangia un topo venga scambiato per un cappello e che le buone pratiche si confondano in un giudizio sommario.

Per fortuna, capita anche che, a forza di insistere, per esempio, un giornalista come Gian Antonio Stella sia portato a riconoscere che persino le Comunità montane sono luoghi in cui può annidarsi qualche eccellenza o esperienza virtuosa di buona amministrazione.

Per questo, ci preoccupa l'approvazione di ordini del giorno in Parlamento che tornano a invocare la soppressione delle Comunità montane.

Troviamo singolare che, proprio mentre si sollecita l'aggregazione tra piccoli Comuni, si metta in discussione un'esperienza associativa consolidata, investita da un giusto processo di riforma, sul quale le stesse Comunità montane hanno convenuto e sul quale si sono impegnate con spirito di leale collaborazione.

Avvertiamo l'esigenza di un confronto pacato.

Stiamo evidentemente parlando dell'urgenza di una manutenzione straordinaria dell'ordinamento degli Enti locali che sente la sofferenza del tempo trascorso, delle larghe inattuazioni, rispetto alle previsioni iniziali della Legge 142 del 90, nonostante siano nel frattempo intervenute le leggi sul decentramento amministrativo, il Testo Unico e, soprattutto, la riforma costituzionale del Titolo V.

Il punto di avvio, per il riassetto del complesso delle funzioni, è individuare delle funzioni fondamentali, di quelle proprie e di quelle da attribuire.

Come funzioni fondamentali, quindi, si possono indicare quelle inerenti all'esistenza e all'organizzazione dell'Ente, nonché quelle gestionali che attengono allo svolgimento di compiti essenziali per le collettività territoriali amministrate.

Come "funzioni proprie", si possono indicare quelle funzioni ulteriori, anche storicamente svolte, e "per funzioni libere", quelle che gli Enti locali ritengono di dover esercitare negli interessi delle proprie collettività. Si tratta, evidentemente, di funzioni non connesse a poteri autoritativi ma di funzioni, attività non attribuite ad altri soggetti dell'ordinamento.





Dico subito che, come Legautonomie, abbiamo sempre difeso, anche nel dibattito sullo schema di ddl del precedente governo, la libera determinazione degli Enti nell'assunzione di queste funzioni, perché in questo c'è il dispiegarsi dell'Ente locale, come Ente esponenziale per il perseguimento degli interessi e del bene della propria collettività di riferimento.

Quindi, niente unità di monitoraggio dello Stato centrale che vagliano e autorizzano l'assunzione di tali funzioni libere.

Qui va tutelata l'autonomia di autoassunzione di obiettivi, funzioni e politiche, da parte degli Enti locali, che devono trovare il limite principale nella responsabilità di fronte al corpo elettorale. Semmai, dovessimo trovare una condizione, forse potremmo trovarla in una sorta di necessaria sostenibilità finanziaria autocertificata e su adeguate valutazioni dei costi e dei benefici, essendo abbastanza scontato che vada preclusa a un Comune, in dissesto finanziario, la possibilità di svolgere ulteriori compiti e attività.

Per funzioni da conferire, invece, si individuano quelle esercitate dallo Stato o dalle Regioni funzioni che devono essere conferite alle Autonomie, sulla base dei principi noti di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, salvo la necessità, per ragioni di efficienza ed efficacia, di un loro esercizio unitario a livello statale o regionale.

Ad ogni modo, questa ripartizione delle funzioni deve obbedire alla necessità di una sufficiente chiarezza, per costituire un utile criterio guida e, nello stesso tempo, a una sufficiente elasticità da poterne consentire un adattamento al naturale evolvere delle stesse esigenze amministrative, in rapporto alla complessità delle realtà amministrative.

I nodi critici o le situazioni pendenti sono molti. Qui mi limito a indicarne alcuni, sperando di far cosa utile per il prosieguo del dibattito. Sento però la necessità e l'utilità di un'affermazione:

Si tratta di valutare concretamente e insieme a Stato, Autonomie, Regioni il migliore assetto, allocazione delle funzioni e la migliore riorganizzazione del sistema delle Autonomie, senza procedere unilateralmente, giacché si tratta di una riforma importante per la modernizzazione di tutto il sistema Paese, soprattutto ora che dovrà avviarsi un percorso lungo ma impegnativo di definizione delle deleghe per l'attuazione del federalismo fiscale.

E il nuovo ordinamento delle Autonomie dovrà ridefinirsi

proprio guardando a quel processo, giacché l'esercizio dell'autonomia finanziaria e impositiva, con l'individuazione di solide basi imponibili per il concorso alle funzioni di spesa, dipenderà anche da un robusto processo di aggregazione e di accorpamento dei Comuni più piccoli.

E il processo di accorpamento, attraverso le unioni, le comunità o le unioni montane, o attraverso veri e propri processi di fusione, sarà la condizione per mantenere alcune funzioni, anche quelle legate ai servizi essenziali a un luogo di maggior prossimità ai cittadini.

Infatti, la perdita del governo di ogni politica di sviluppo del territorio e dei servizi sta nella duplicazione e nella sovrapposizione di funzioni, e,

di conseguenza, nella confusione delle responsabilità che scoraggia proprio gli amministratori dei centri più piccoli, e il più delle volte, favorisce soluzioni di accentramento soprattutto regionali (tendenza a non decentrare).

La tutela e la valorizzazione dei piccoli Comuni dovranno quindi essere accompagnate da un robusto sostegno ai processi di aggregazione e collaborazione, con un ruolo centrale anche da parte delle Regioni.

Ovviamente, al polo opposto c'è la questione delle Città metropolitane, il cui surplus di funzioni deve essere sostenuto da ulteriori iniezioni di autonomia finanziaria e impositiva (come d'altronde previsto nel ddl sul federalismo fiscale), nell'ipotesi in cui si pervenga a soluzioni strutturate (le città metropolitane) e non si opti per modelli funzionali e di gestione associata su scala metropolitana.

Non solo funzioni e risorse sono intimamente legate, per ovvi motivi di coerenza, tra l'esercizio delle une e la disponibilità delle altre, almeno se vuole realizzare un corollario del federalismo fiscale, che è quello della trasparenza e della responsabilità.

Esse sono intimamente legate perché il federalismo deve essere il sistema attraverso cui si agevola lo sviluppo dei territori, anche immaginando competizioni virtuose tra essi.

Un'amministrazione efficiente - è banale dirlo - costituisce una condizione necessaria per la competitività, e perché ci sia un'amministrazione efficiente occorre anche che si disponga di una allocazione ottimale delle funzioni amministrative ai vari livelli.

Quindi c'è una centralità, anche per il cittadino, delle amministrazioni e delle funzioni che sono da esse esercitate.

Il Titolo V funziona se funziona il sistema della Pubblica Amministrazione. In questo caso non dobbiamo intenderla come complesso burocratico ma come azienda, nel senso di organismo volto a massimizzare i propri risultati in funzione degli input impiegati.

Quindi, c'è una centralità che sta nell'art.118 della Costituzione che è il punto di avvio per realizzare dal basso il sistema policentrico delle Autonomie. Una allocazione ottimale delle funzioni amministrative deve essere funzionale al perseguimento delle politiche pubbliche sulle quali gli organi di governo hanno ricevuto il mandato degli elettori. Altrimenti parliamo di cose astratte.

E, nell'ordinamento che scaturisce dal Titolo V l'amministrazione generale è il Comune; i livelli superiori sono destinatari di funzioni solo quando il primo non è in grado di soddisfare adeguati livelli di buona amministrazione. Da qui l'importanza di chiarire le funzioni, a partire da quelle fondamentali, costruendo coordinate di riferimento precise e inequivocabili.

Quando parliamo di governo locale intendiamo sostanzialmente due livelli di governo:

Il comune, che è chiamato al governo di prossimità e per il quale non si tratta di inventare nulla, se non di ribadire quali siano gli ambiti materiali di riferimento, i settori organici a cui riferire le funzioni fondamentali, e già individuati dalla Legge 142 del 1990 nel territorio, nello sviluppo economico e nei servizi sociali.

La Provincia (ovvero la Città metropolitana laddove essa sostituirà la Provincia) di cui va riaffermato il ruolo nel quadro di governo di area vasta, un'istituzione che ha un suo proprio radicamento nel paese, soprattutto nelle

Vi sono ovviamente delle criticità che la riforma dell'ordinamento deve affrontare e superare

Il primo punto critico sta nella chiara imputazione di funzioni e competenze. Ci sono troppi soggetti che fanno o aspirano a fare le stesse cose creando sovrapposizioni e opacità nell'imputazione delle responsabilità.

Quindi occorre definire chi fa che cosa.

Un secondo punto critico sta nella confusione sul piano istituzionale, generata dalla proliferazione di apparati, enti strumentali, agenzie e organismi vari dipendenti da Regioni o Enti locali che svolgono spesso funzioni monosettoriali che possono essere ricondotte alle funzioni tipiche, istituzionali, dell'ente di riferimento.

Anche qui occorre procedere a una attenta valutazione e distinzione tra esternalizzazioni che hanno consentito il perseguimento efficace di politiche pubbliche, da quelle che si sono tradotte in proliferazione di Enti che hanno generato aumento di costi e inefficienze.

In ogni caso, un processo di razionalizzazione di questi



realtà medie e ovviamente nei territori non metropolitani, e in cui far confluire tutte quelle funzioni amministrative attualmente gestite dalle Regioni e da Enti dipendenti o strumentali delle Regioni.

Sia le funzioni di base sia quelle di area vasta sono per lo più funzioni da riconoscere, piuttosto che da conferire. Una sorta di presa d'atto, in quanto funzioni storicamente svolte e che vanno considerate come lo "zoccolo duro" da cui partire, e alle quali si aggiungono le funzioni da attribuire in più, in base ai principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, che scaturiscono dall'art. 118 e quelle libere, autoassunte, di cui parlavo prima.

In ogni caso, quando parliamo di funzioni di Comuni, bisogna individuare quelle che spettano a tutti i Comuni della Repubblica e quelle condizionate da precise modalità di esercizio; su questo, lo schema di ddl del precedente Governo era chiaro. Ciò vuol dire che, nel caso dei piccoli Comuni, essi sono destinatari di funzioni solo in base alla loro capacità e adeguatezza. Funzioni di base a carattere anche sovracomunale possono essere esercitate solo in forma associata, attraverso le Unioni o le Comunità montane riformate.

apparati e la riallocazione delle loro funzioni in capo agli Enti locali possono essere il modo di dare nuova linfa e legittimità ad esempio alle Province.

Un terzo punto critico sta nel superamento della frammentazione amministrativa che ostacola forme di governance territoriale efficaci dal punto di vista del cittadino e delle imprese.

C'è qui da cogliere l'opportunità della proroga al 31 marzo che riguarda la scelta dell'unica forma associativa per realizzare anche questo importante aspetto della riforma, che riguarda la costruzione di sistemi integrati delle Autonomie, con una forte spinta anche verso l'obbligatorietà delle gestioni associate, con una valutazione che parta dalle esperienze esistenti e quindi anche da quelle realizzate dalle Comunità montane.

Per quanto riguarda il sistema delle relazioni tra organi, va considerato il ruolo dei Consigli, che soffrono di un'effettiva capacità di indirizzo e controllo e di cui vanno ripensati funzionalità e organizzazione anche in rapporto alle dimensioni degli Enti.

Qui ribadisco una posizione che abbiamo già assunto nel passato, proprio a Viareggio. Come Legautonomie, non



riteniamo i Consigli comunali e provinciali un costo della politica, ma semmai luoghi di partecipazione e di esaltazione della democrazia.

Per cui, anche in un intervento di razionalizzazione e di riduzione dei costi della politica, abbiamo ritenuto che si debba operare più in direzione delle giunte, che degli organi consiliari. C'è una questione che riguarda la riaffermazione degli incompressibili spazi d'autonomia statutaria e regolamentare, costituzionalmente garantita nella gestione interna e nell'organizzazione dell'Ente locale, con la riaffermazione della distinzione tra amministrazione e politica e della conferma dell'esperienza positiva dei direttori generali, pertanto di figure manageriali che svolgono funzioni di direzione amministrativa dell'Ente, le quali vanno tenute distinte e separate dalle funzioni di garanzia della legittimità dell'azione amministrativa, che vanno previste infatti in capo alla figura del Segretario comunale.

Questa è una premessa per implementare i processi di autoriforma, con un proprio ordinamento, una propria organizzazione, propri strumenti di controllo e valutazione; e ciò ben oltre e al di qua della riserva di legge statale sulle funzioni fondamentali.

La definizione delle funzioni fondamentali è infine utile anche per porre le Regioni di fronte alle proprie responsabilità di governo nei riguardi delle Autonomie. Le Regioni verranno così messe in condizione di precisare, nelle materie di loro competenza legislativa, le modalità di esercizio di tali funzioni, anche per integrare le previsioni del Legislatore statale.

Noi non immaginiamo le Regioni come una controparte rispetto al sistema delle Autonomie; anzi, il loro ruolo è determinante perché hanno evidenti poteri legislativi su materie che attengono ai diritti sociali essenziali per i cittadini e che sono strettamente connessi con le funzioni fondamentali delle Autonomie. Sono determinanti anche perché coinvolte in un ruolo centrale nel coordinamento tra i vari livelli di governo. Questi non sono entità separate tra loro, ma vengono chiamati nell'esercizio di funzioni che hanno molti punti di contatto tra loro.

Infatti, se è importante definire, ai fini di una chiara individuazione delle responsabilità, "chi fa che cosa", è anche vero che, nella realtà, le cose sono più complesse e le funzioni interagiscono fra loro, fino a confondersi a volte in

una indistinta zona grigia.

Quindi, il "chi fa che cosa" va accompagnato dalla previsione di modalità e da luoghi in cui possa avvenire questo coordinamento e in cui possa esplicitarsi il principio di leale cooperazione "repubblicana". Luoghi probabilmente da individuare nei Consigli regionali delle autonomie.

Va ribadito, con forza, che il ruolo della Regione deve sostanziarsi nell'abbandono di ogni residuo di amministrazione attiva. Infatti, l'esperienza avviata dalla 142 in poi e dai decreti attuativi delle leggi Bassanini insegna che le tentazioni di neo-centralismo regionale sono sempre piuttosto forti.

Pertanto, andranno previsti poteri sostitutivi, in caso di inerzia, molto convincenti, che siano magari accompagnati da meccanismi sanzionatori a ulteriore tutela delle prerogative degli Enti locali.

E questo lo dico perché, come è noto a tutti, gli Enti locali non hanno accesso diretto, almeno nell'attuale quadro costituzionale, alla Corte Costituzionale.

Forse si può immaginare un punto di incontro con le Regioni, una sorta di accordo, in base al quale queste si impegnino a dismettere tutte le funzioni di amministrazione attiva e a riconoscere in toto l'autonomia normativa degli Enti locali; questi ultimi, a loro volta, si impegnino a riconoscere alle Regioni qualcosa di più di un ruolo di interlocutore distante e distinto; cioè accettino che la Regione svolga un ruolo anche innovativo rispetto al passato nella distribuzione delle funzioni e nella promozione delle forme associative, fino anche alla finanza locale.

Infine, alcune considerazioni sul tema centrale, quello delle funzioni. Un tema che va svolto, a mio avviso guardando soprattutto alla finalità di costruire sistemi di governo integrati, efficienti, sostenibili e soprattutto flessibili; in grado, cioè, di rispondere prontamente alle mutevoli e spesso imprevedibili condizioni dei contesti territoriali in cui si opera.

In fondo la logica, e la scelta per un sistema federale, ci dice che lo Stato, che cede sovranità verso l'alto (PUE) e verso il basso, risponde alle sfide della competizione globale, by-passando le proprie rigidità, attraverso la flessibilità dei sistemi territoriali, che sono poi quelli che le sfide della globalizzazione devono effettivamente sostenerla.

***Direttore di Legautonomie**



Bilanci ed Enti locali, un percorso sempre più pericoloso con tanti ostacoli per lo sviluppo possibile del territorio

*Antonio Scippa**

In questi giorni, le Autonomie locali dovrebbero iniziare il percorso per la costruzione dei bilanci preventivi per il 2009 e triennali 2009-2011.

Si trovano ad agire con difficoltà maggiori del passato e di fronte ad un quadro legislativo che, invece di favorire un oculato utilizzo delle risorse per lo sviluppo degli investimenti con la massimizzazione delle entrate e la qualificazione delle spese, tende a deprimere ulteriormente la fase successiva, che già attanaglia l'economia del Paese.

Infatti, per l'anno prossimo, la conversione del DL 112/2008 ha regolato con un maxi emendamento una nuova versione del Patto di stabilità, fondata su prescrizioni micidiali per molti Enti locali.

Il valore di base dell'obiettivo programmatico è divenuto il solo anno 2007 e non più il triennio 2003-2005.

L'aggregato da considerare è il saldo fra entrate finali e spese finali, stralciando alcune voci, voci che si indicheranno in seguito. Trattasi di un saldo di competenza mista che comprende la gestione di competenza (accertamenti e impegni) fra le entrate e le spese correnti e la gestione di cassa (riscossioni e pagamenti) per la parte in conto capitale.

Quindi, il confronto è influenzato da variabili disparate e, nella parte in conto/capitale, da riscossioni anche dei residui attivi o da pagamenti di residui passivi spesso legati a fatti

contingenti ed episodici non ricorrenti e, perciò, soggetti a continui cambiamenti.

D'altro canto, la definizione in questo scorcio di anno di lavori pubblici di grande rilievo si tradurrà nell'anno 2009 in definizione di stati di avanzamento; di conseguenza, i pagamenti saranno di entità tale da dover essere bloccati, pur disponendo delle risorse necessarie, per non compromettere il rispetto del Patto.

Di conseguenza, anche comportamenti "virtuosi" con la definizione rapida dei lavori pubblici vengono penalizzati invece di essere incentivati, contribuendo, già da quest'anno, a deprimere ulteriormente l'economia del Paese.

Tant'è che, come è noto, in questi giorni la Confindustria sta richiedendo in generale al Governo di accelerare i tempi di pagamento per quelle imprese fornitrici delle Pubbliche Amministrazioni, che già oggi sono costrette a pagare per diverse motivazioni con tempi lunghi o lunghissimi. D'altro canto, in questi giorni, anche l'ANCI e la Lega delle Autonomie Locali hanno richiesto al Governo di modificare il Patto proprio su questo versante.

E' anche da rilevare che, sul versante delle entrate tributarie, si sono introdotte nuove rigidità con il blocco delle addizionali e con l'abolizione dell'ICI sulla prima casa. In pratica, su questo versante, resta ai Comuni la sola manovra della TARSU.

Questo blocco sulle entrate premia solo chi ha aumentato i tributi in passato. In breve sintesi, si può esporre in questo modo la modalità di calcolo della competenza mista:

- a) + accertamenti in conto competenza, nell'anno 2007, sul titolo I;
- b) + accertamenti in conto competenza, nell'anno 2007, sul titolo II;
- c) + accertamenti in conto competenza, nell'anno 2007, sul titolo III;
- d) - impegni di competenza, assunti nell'anno 2007, sul titolo I;
- e) = saldo finanziario 2007, di competenza di parte corrente;
- f) + riscossioni nell'anno 2007, sulle categorie da 1 a 5 del titolo IV;
- g) - pagamenti nell'anno 2007, sugli interventi da 01 a 09 del titolo II;
- h) = saldo finanziario 2007, di cassa in conto capitale;
- i) (e+h) saldo finanziario 2007, di competenza mista.

Da quanto sopra e da quanto previsto dal comma 8 dell'art. 77 bis, si evince che sono escluse dal conteggio del saldo utile, ai fini del Patto, le risorse derivanti dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali e le risorse derivanti dalla vendita del patrimonio immobiliare destinate alla realizzazione di investimenti infrastrutturali o alla riduzione del debito.

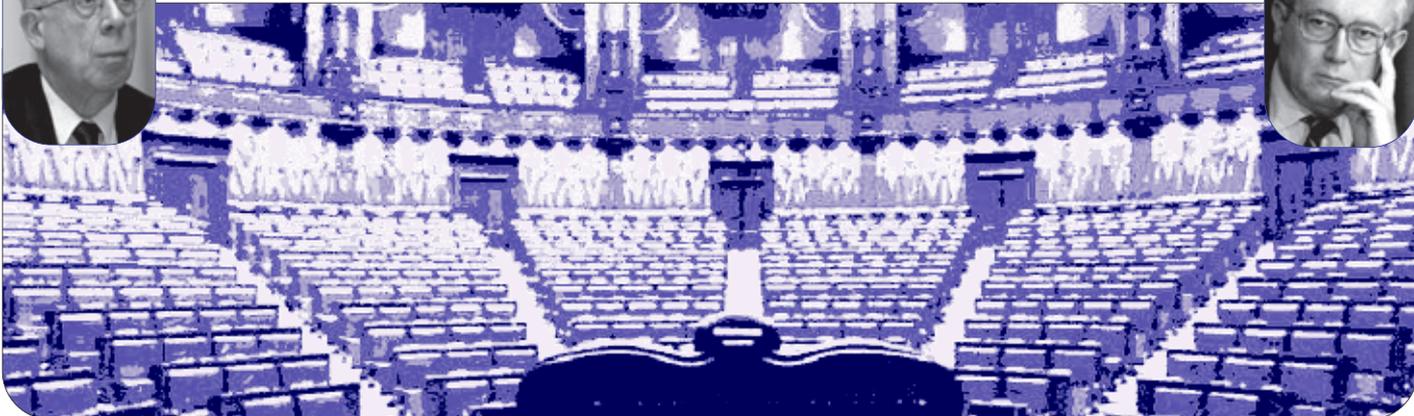
Questa norma è un premio per chi ha alienato nell'anno 2007, mentre rappresenterà una penalizzazione per chi vorrà alienare queste azioni e/o quote o immobili nei prossimi anni,



Il ministro dell'Interno, on. Maroni



L'ex ministro Tommaso Padoa Schioppa



in quanto la spesa non sarà compensata dalla corrispondente entrata. Occorrerà, inoltre, fornire precise indicazioni sulla tipologia degli investimenti da considerare. Per definire se, nel 2009, si potrà rispettare il Patto di stabilità, occorre verificare il confronto con il saldo 2007. Se quest'ultimo è positivo, il saldo 2009 deve essere almeno pari al saldo 2007, peggiorato del 10 %. Se, invece, il saldo 2007 è negativo, il saldo 2009 deve essere almeno pari al saldo 2007 migliorato del 48 %.

Sanzioni

In caso di sfioramento del Patto, per l'anno 2009, le sanzioni previste sono le seguenti:

- esclusione dalla ripartizione dell'incremento del gettito compartecipato irpef dinamica, comma 702, Legge 296/06;
- divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale compresi co.co.co. e somministrazioni, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto (art. 76, comma 4 D.l. 112/08); processi di stabilizzazione avviati e non compiuti al 25/6/2008;
- divieto di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi delle predette disposizioni sul personale (art. 76, comma 4 D.l. 112/08);
- divieto di impegnare, nell'anno successivo a quello di mancato rispetto, spese correnti in misura superiore all'importo annuale minimo dell'ultimo triennio;
- divieto di ricorrere a indebitamento per investimenti;
- riduzione del 5 % dei contributi ordinari per l'anno successivo;
- rideterminazione indennità di funzione e gettoni di presenza agli amministratori con applicazione di una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30/6/2008 (art. 61, comma 10 D.l. 112/08);



- impossibilità di incrementare il fondo per le risorse destinate ai contratti decentrati (art. , comma 1 del CCNL 11/4/2008).

Come si può rilevare, trattasi di sanzioni rilevanti di difficile gestione, soprattutto per quanto concerne il rispetto del livello minimo di impegni nel triennio precedente, tenendo conto dei tassi di inflazione e dei rinnovi contrattuali.

In pratica, anche su questo versante il rispetto di quest'obbligo si tradurrà in un taglio netto dei servizi erogati.

Limiti all'indebitamento

Il vincolo previsto dal comma 10 dell'art. 77 bis riguarda il possibile incremento dello stock di indebitamento da un esercizio all'altro.

Questa variazione può avvenire in misura non superiore alla percentuale annualmente determinata con decreto ministeriale.

Tale misura si traduce in una ulteriore compressione dell'autonomia degli Enti locali, in relazione alle scelte di finanziamento. Ciò anche se si collegano queste indicazioni al disposto del 1° comma dell'art. 62, che prevede la durata massima dell'ammortamento dei prestiti da ricondurre al periodo di vita utile del bene finanziato.

Difficoltà per chiudere i bilanci in pareggio

La normativa del Patto di stabilità determina, perciò, nuove difficoltà e nuovi problemi per Comuni e Province. Se a ciò si aggiungono le problematiche scaturite da altri recenti provvedimenti, il quadro risulta fosco. Si pensi che è risultato dalla previsione dei trasferimenti erariali, per l'anno 2009, la sottrazione di circa 1,5 miliardi di mancati trasferimenti.

D'altro canto, risulta scoperta la differenza tra mancato gettito per abolizione ICI prima abitazione e compensazioni erariali, che è pari alla differenza tra stima ANCI per 3,1 miliardi di euro e le previsioni nel bilancio dello Stato per 2,6 miliardi.

Tutte queste partite concorrono a rendere sempre più difficile la quadratura dei conti per il 2009, nel pieno rispetto dei principi contabili e della corretta stima delle entrate e delle spese. Si tratta allora di mobilitare in questi giorni tutte le energie tecniche, politiche e amministrative, per rappresentare la realtà e per chiedere provvedimenti urgenti, indispensabili per evitare tagli ai servizi sociali e riduzioni degli investimenti, proprio quando è più urgente la ripresa delle opere pubbliche.

***Presidente regionale Ancrel - Club dei revisori responsabile
Commissione Enti locali Ordine Dottori**

Gli Enti locali e gli endemici problemi delle “certezze”: anche le regole del “Patto di stabilità”, per il 2009, cambiano ancora

Pasquale Sollo*



Anche questo anno, gli Enti locali, nella stesura del bilancio previsionale e nella gestione dello stesso, dovranno fare i conti con il Patto di stabilità e non soltanto (come se non bastasse ed avanzasse) con le mancate compensazioni ai tagli di entrata (ad esempio l'ICI).

Il Patto di stabilità viene appesantito, di anno in anno, e costringe le amministrazioni locali a ricercare soluzioni “innovative” per la spesa corrente, soprattutto per realizzare le opere pubbliche necessarie alle esigenze dei loro territori.

Molti Enti sono “costretti” a ricorrere a strade alternative, talvolta anche di particolare “pericolosità”, per fare quadrare i propri conti.

Anche per il prossimo anno è stato previsto l'ennesimo cambiamento delle regole, dettato dal Decreto-legge numero 112/2008, con la conferma di alcune disposizioni già in vigore e l'introduzione di significative novità, in particolare, per la definizione degli obiettivi di miglioramento dei propri conti, per il sistema di monitoraggio (si devono trasmettere alla ragioneria generale dello Stato le informazioni relative alle risultanze, in termini di competenza mista ed alla situazione debitoria entro trenta giorni dalla fine di ogni trimestre, utilizzando il sito realizzato appositamente dal Ministero – www.pattostabilita.rgs.tesoro.it), per il sistema sanzionatorio e per quello premiante.

Le regole del Patto di stabilità che, come detto, cambiano ormai ogni anno e non danno certezze agli amministratori, l'abolizione dell'ICI sulla prima casa non ancora del tutto rimborsata come “promesso” dallo Stato, l'impossibilità di poter agire sull'ICI sulle seconde case, quasi sempre già a livello massimo di imposizione nei Comuni, il blocco delle addizionali, voluto dal Ministro Tremonti a partire dal prossimo 2009, fanno il resto.

Fondamentalmente, gli effetti che discendono dall'impostazione del Patto di stabilità dell'anno 2009 sono:

- gli incassi ed i pagamenti di parte corrente (sia di competenza che a residuo) non rilevano ai fini del Patto:

- gli accertamenti e gli impegni di parte capitale (titolo 4° entrata e titolo 2° spesa) non sono rilevanti ai fini del Patto (i riflessi si hanno, però, - e come - quando tali movimenti contabili si traducono in effettivi incassi e pagamenti, di fatto determinando, come è facile comprendere, gravissimi problemi ai fini dei pagamenti dei fondi per le opere pubbliche);

- le entrate da accensione di prestiti non sono entrate valide ai fini del Patto, così come le spese per il rimborso dei prestiti (titolo 3°);

- l'avanzo di amministrazione non è entrata valida ai fini del Patto e, pertanto, è opportuno destinarlo all'estinzione anticipata dei prestiti.

Voglio sottolineare che, a mio parere, l'aspetto più penalizzante della manovra estiva del Governo “Berlusconi” è rappresentato dalla conferma, nonostante le forti proteste levatesi da parte degli Enti locali e delle associazioni che li rappresentano, per le enormi difficoltà che essi hanno dovuto affrontare in materia di investimenti, del criterio della competenza mista dettata dal Patto di stabilità, che, come precisato, considera gli accertamenti e gli impegni per la parte corrente e gli incassi ed i pagamenti della parte in conto capitale, escludendo le riscossioni e le concessioni di credito (trattandosi queste ultime di operazioni finanziarie che non rilevano ai fini del calcolo dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni utilizzato a livello europeo).

Ultima problematica che voglio evidenziare (che, per l'Ente che rappresento ha una incidenza fortissima, avendo esso avviato il procedimento per la vendita di ottantasette alloggi di sua proprietà, che dovrebbe concretizzarsi nel corso dell'anno 2009) è rappresentata dalla vendita del patrimonio immobiliare, prevista dall'articolo 77 bis del citato Decreto 112/2008.

Secondo quanto previsto dalla disposizione normativa in esame, per gli Enti che hanno operato alienazioni nel corso dell'anno 2007, il provvedimento alleggerisce molto la manovra, mentre per gli Enti che hanno in programma di effettuare alienazioni (anche in riferimento al piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari previsto dal D.L. 112/08 e che gli Enti hanno l'obbligo di allegare al proprio bilancio preventivo del prossimo anno) la norma peggiora molto la situazione, in quanto non consente di utilizzare tali entrate per migliorare il saldo finanziario.

Come è evidente, almeno voglio sperare che sia fatto, è necessario approntare modifiche determinanti, da parte del Governo, modifiche che vadano soprattutto a “rendere giustizia”, premiando realmente quegli Enti, come quello che rappresento, che hanno sempre, nel corso degli anni, impostato la loro azione, pur con enormi sforzi e grandissime difficoltà, per il rispetto di tutte le disposizioni normative dettate dal Legislatore.

***Sindaco di Casavatore (Na)**

**LABORATORIO
PRIVACY
SVILUPPO**

presso



LA SVOLTA

Dal des derio alla realtà

Piazza Monte Citorio, 121 - 00186 Roma - 06/69677424/3/7 - fax 06/69677425 - e mail: laboratorio@garanteprivacy.it - www.laboratorioprivacysviluppo.it

Laboratorio Privacy Sviluppo: avanti per la Civicrazia

Da luglio 2008, in seno al Laboratorio Privacy Sviluppo, nasce il servizio "Avanti per la Civicrazia".

Scopo del servizio è quello di seguire i Responsabili della Rete Civocratica e gli altri Incaricati, passo dopo passo, nei progressi ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, tramite compilazione di apposite schede strutturate sotto forma di questionario, al fine di avere una chiara visione d'insieme.

La compilazione avviene generalmente attraverso colloquio telefonico o inviando la suddetta scheda via mail, così che l'interessato possa avere il tempo necessario per rispondere alle domande.

L'Organizzazione, di cui il Laboratorio si avvale, ha fatto sì che ogni Componente possa perseguire il proprio obiettivo sia in modo indipendente sia interdipendente, potendosi avvalere sia di proprie risorse sia di contatti forniti dallo stesso Laboratorio.

Ecco le tre consuete domande caratteristiche del servizio: la prima "A che punto è l'obiettivo a Lei affidato?", la seconda "Perché è importante tale obiettivo?" e la terza "Quale sarà il prossimo passo?".



Fabiana Faliti

Per poter ottenere un buon risultato, invito sempre il mio interlocutore a rispondere in modo dettagliato, aiutandolo attraverso altre subdomande quali: "che tipo?" per ogni sostantivo, "in che modo?" per ogni verbo e "quanti?" per ogni eventuale quantificatore.

Seguendo le sostanziali priorità del Laboratorio, il Servizio intervista, in particolare, i Referenti e

i Coordinatori della Rete Civocratica e di Comitati, riguardo il proprio personale obiettivo e il loro ruolo di Referente/Coordinatore, aiutando così a guidare i tanti Incaricati di specifiche attività.

Quest'azione è svolta seguendo un form di domande più specifiche sui relativi Gruppi e/o Comitati.

In questo modo le informazioni ottenute sono anch'esse più specifiche, utili e mirate a fornire un quadro sempre più nitido della situazione e del lavoro sino ad ora svolto.

Dall'analisi dettagliata delle schede ho evinto che il lavoro quotidianamente svolto dai membri interni all'Organizzazione, può essere identificato come una vera e propria "catena" e il lavoro di ognuno, visto come un singolo anello, concorre al lavoro dell'intera Organizzazione nel suo impegno per una società più giusta e per il cittadino protagonista.

Il riscontro dei soggetti sino ad oggi intervistati è stato puntuale, preciso e dettagliato, così da sottolineare un forte spirito di appartenenza e di condivisione dell'ideale Civocratico.

In particolare nella Rete Civocratica si è così garantita la possibilità di una sempre fluida e sinergica collaborazione, interna ed esterna, volta al sicuro e sereno raggiungimento del comune obiettivo: l'istituzione del Difensore Civico Nazionale.

Fabiana Faliti
Responsabile del servizio
"Avanti per la Civicrazia"



L'avv. Giuseppe Fortunato,
Coordinatore del "Laboratorio
Privacy Sviluppo" e compo-
nente del Garante per la
Protezione
dei Dati Personali

Crescono le iniziative del Laboratorio con il Dipartimento Telematico

di Raffaele Rota*



Il Dipartimento Telematico nasce nel settembre 2008 dall'esperienza del precedente comitato telematico raccogliendone l'eredità in termini di funzioni e know-how, con l'obiettivo di migliorare ed incrementare le iniziative portate avanti dal Laboratorio Privacy Sviluppo attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e nuovi canali di comunicazione.

Il suo organigramma è stato strutturato per essere flessibile ma al tempo stesso valorizzare le capacità dei componenti scelti in base alle loro attitudini e specifiche esperienze professionali. Quindi non un struttura gerarchizzata, militare, rigida ma un'organizzazione divisa in comitati e gruppi di lavoro concentrati su precise iniziative.

Scopo dei gruppi e dei comitati è quello di far conoscere le numerose attività del Laboratorio utilizzando metodologie e canali di comunicazione moderni e il più possibile interagenti tra loro, creando, così, delle continue sinergie comunicative al fine di far conoscere il nostro messaggio: CITTADINO PROTAGONISTA (sul piano personale LA SVOLTA, sul piano sociale la CIVICRAZIA, sul piano istituzionale il DIFENSORE CIVICO NAZIONALE).

Grazie all'aiuto di un nutrito gruppo di collaboratori il Dipartimento ha promosso la nascita di molteplici discussioni sul tema del Difensore Civico Nazionale che ha portato, in

alcuni casi, ad avere, in soli due mesi, oltre 2500 visite sui forum dedicati all'argomento.

Grande risalto viene dato alle nuove tendenze in campo telematico con la presenza del Laboratorio all'interno dei progetti internazionali Wikipedia e Second Life.

Gli utenti wikipediani hanno infatti introdotto la voce "Laboratorio Privacy Sviluppo" praticamente poco dopo la sua nascita e sul crescente interesse che sta mostrando l'opinione pubblica. È stata poi anche inclusa la voce "Civicrazia" nella categoria delle forme di governo.

Il mondo virtuale di Second Life che tanto affascina tutti gli internauti è un'opportunità unica e irripetibile per far conoscere e diffondere l'idea di una democrazia nuova, maggiormente compiuta, una vera civicrazia e per far ciò il Laboratorio ha deciso di promuovere il proprio messaggio attraverso il CIVIS DAY, il giorno 28 marzo 2009. Infatti, gli avatar (alter ego in Second Life) di comuni cittadini e di civicratici si riuniranno per discutere su come poter, tutti insieme, nella prima (quella reale, first life) come nella seconda vita (quella virtuale, second life), contribuire a creare una società migliore con una partecipazione più attiva e propositiva.

Anche il social networking è entrato a far parte dei progetti del Laboratorio grazie all'utilizzo di una piattaforma come Facebook che, con milioni di utenti iscritti, permette di rimanere in contatto con amici e colleghi e dando la possibilità a tutti di conoscere le numerose attività in programma attraverso le pagine dedicate al Laboratorio Privacy Sviluppo.

Per chi volesse conoscere la comunità di Civicrazia, quali sono i principi ispiratori, le associazioni aderenti può visionare gli interventi del suo coordinatore, l'avv. Giuseppe Fortunato, anche sul sito Youtube.it all'interno del quale sono presenti interviste tratte da trasmissioni televisive su Rai Parlamento e Rai Uno. L'azione del Dipartimento Telematico,

Rete Civicratica: i magnifici 24

di Ornella Parascandolo*



La Civicrazia, come sviluppo di un'idea di democrazia compiuta, è il sistema istituzionalizzato che garantisce la tutela e il rispetto dei diritti del cittadino nei rapporti con la pubblica amministrazione e che permette di trasformare ognuno di noi da spettatore a protagonista della vita pubblica. Le organizzazioni e le associazioni che con le loro esperienze e professionalità aderiscono ai principi civicratici hanno costituito la Rete Civicratica. Tra tutti i soggetti aderenti al messaggio della Civicrazia e partecipi alle attività e tra le 4000 Associazioni che condividono questi principi è stato scelto e formato un ristretto e rigorosamente selezionato Corpo volontario formato da 24 Responsabili vigorosamente impegnati nella battaglia per l'istituzione del Difensore Civico Nazionale. I Responsabili, come Corpo scelto a numero chiuso, devono rispondere a precisi requisiti di prontezza e precisione nell'eseguire i propri incarichi, soprattutto quelli più delicati, come instaurare con i parlamentari assegnati le giuste relazioni. Sono inoltre impegnati in numerose attività esterne. Sono articolati in 6 Gruppi che rispecchiano i gruppi presenti in Parlamento. I Responsabili sono altresì articolati in 6 Comitati secondo i loro ruoli.

Gli sforzi di tutti coloro che credono nei principi civicratici ci ha permesso di raggiungere oltre il 98% del nostro obiettivo. La strada da percorrere non è lunga ma occorre un ulteriore impegno finale per far sì che vi sia anche in Italia un vero Garante del cittadino, così come già è avvenuto negli altri paesi europei.

*Supporto Rete Civicratica

Stimolata dai notevoli risultati raggiunti, continua oggi con sempre maggiore entusiasmo. Tante, infatti, sono le iniziative in progetto come la realizzazione dei siti internet partner dell'Associazione Civicrazia e dell'Associazione Nazionale Difensori Civici Italiani che saranno presto on-line per diventare anch'essi punto di riferimento di tutto il mondo civicratico.

*Coordinatore del Dipartimento Telematico

Municipi campani - *La notizia del mese*

Insieme per fare sviluppo ed uscire dalla precarietà!

La Comunità montana dell'Ufita stimola la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con Comuni, Province e Soprintendenza

La Comunità montana dell'Ufita, presieduta da **Giuseppe Solimine**, che ha sede ad Ariano Irpino, in provincia di Avellino, ha sottoscritto il protocollo di intesa, allegato all'accordo di reciprocità "Valle dell'Ufita" per la realizzazione di un grande programma di sviluppo che coinvolge 33 Comuni della provincia di Avellino.

L'idea forza si articola intorno a tre progetti: il Parco mobilità, da realizzarsi nel Comune di Ariano Irpino nell'ambito del progetto integrato "Regio tratturo-itinerario culturale"; il Polo sportivo della Valle Ufita ed il Parco delle fonti e delle sorgenti della Baronìa e della Falconeria.

Ciascun Comune indicherà i progetti "minori" che dovranno essere realizzati a completamento delle grosse infrastrutture e strutture facenti parte del Programma di sviluppo.

L'accordo di reciprocità è stato sottoscritto dall'Ente montano, dalla Provincia di Avellino, dalla Regione



Giuseppe Solimine

Campania e dai soggetti attuatori degli strumenti di programmazione negoziata, cioè il Patto Baronìa, il Patto Agrirpinia e il Pit Regio Tratturo. L'individuazione e la realizzazione di progetti che avessero come obiettivo il rilancio economico, sociale e culturale della Valle Ufita sono state le priorità per l'Ente montano, guidato da **Giuseppe Solimine**, che ha avviato un vero e proprio processo di trasformazione di una parte dell'Irpinia tradizionalmente svantaggiata rispetto alle aree metropolitane e costiere della Campania e che oggi si è rafforzato attraverso l'iniziativa del Programma di sviluppo presentata da **Solimine** e **Francesco Lo Conte**, assessore alla programmazione negoziata della Comunità Montana dell'Ufita.

L'Ente ha provveduto a finanziare gli studi di fattibilità relativi ai progetti della mobilità, dello sport e del parco della Baronìa.

Attualmente si è in attesa che la Regione Campania

avvii la procedura per la concessione del finanziamento, che ammonta a circa cento milioni di euro.

Il Programma non sarà isolato, perché interagirà con gli strumenti individuati con l'Accordo di programma quadro, riferito alla realizzazione di alcune importanti strutture ed infrastrutture ipotizzate lungo la direttrice Napoli-Bari, tra le quali la linea ferroviaria ad Alta Capacità, che prevede la stazione "Irpinia" proprio in Valle Ufita, la Piattaforma logistica della Valle Ufita ed il Centro fieristico, in corso di completamento.

Questo ultimo progetto è stato realizzato dalla Comunità Montana, che ha deciso di utilizzare al meglio una propria struttura. Sul fronte posto a nord-est di Ariano Irpino, cioè nella zona a confine tra le province di Avellino e Foggia, la Comunità Montana sta sviluppando una serie di attività che rientrano nel Pit Regio Tratturo e che saranno parte integrante del Programma.

Di particolare interesse il recupero di una vecchia distilleria, che sarà sede di attività di natura culturale e turistica.

L'accordo di reciprocità è stato sottoscritto dai seguenti Comuni:

Ariano Irpino; Bonito; Carife; Casalbore; Castel Baronìa; Flumeri; Frigento; Gesualdo; Greci; Grottaminarda; Melito Irpino; Montaguto; Montecalvo Irpino; San Nicola Baronìa; San Sossio Baronìa; Savignano Irpino; Scampitella; Sturno; Trevico; Vallata; Vallesaccarda; Villanova del Battista e Zungoli.

Poiché i progetti interessano alcuni comuni posti a confine con l'Ufita, il documento è stato recepito anche dai comuni di: **Fontanarosa; Guardia dei Lombardi; Latio; Luogosano; Mirabella Eclano; Paternopoli; Rocca San Felice; Sant'Angelo all'Esca; Taurasi e Villamaina.**

Ha sottoscritto l'Accordo anche la Soprintendenza per i Beni archeologici, storici e culturali delle Province di Avellino, Benevento e Salerno.



Francesco Lo Conte

*La nuova disciplina comunitaria degli appalti pubblici.
Lo scenario europeo e le finalità della Direttiva 2004/18/CE.*

Seconda parte



L'Europa ed il sistema dinamico di acquisto

di **NICOLA ASSINI***

La direttiva, tenuto conto della rapida diffusione dei sistemi di acquisto elettronici, ha voluto fornire una definizione comune di tale sistema e ne ha regolamentato il relativo funzionamento, garantendo che si svolga nel rispetto dei principi comunitari. Questa regolamentazione consentirà alle amministrazioni aggiudicatrici di trarre pieno profitto dalle possibilità offerte dagli acquisti elettronici, garantendo l'equo trattamento degli operatori economici che desidereranno far parte di tale sistema(30).

Questa disciplina non discende da esperienze comuni e diffuse, ma da alcuni singoli Stati membri che hanno spinto in questa direzione. Rappresenta, per certi versi, un'evoluzione del mercato elettronico(31).

Il sistema dinamico di acquisto è definito nella direttiva(32) come “un processo di acquisizione interamente elettronico, per acquisti di uso corrente, le cui caratteristiche generalmente disponibili sul mercato soddisfano le esigenze dell'amministrazione aggiudicatrice, limitato nel tempo ed aperto per tutta la sua durata a qualsivoglia operatore economico che soddisfi i criteri di selezione e che abbia presentato un'offerta indicativa conforme al capitolato d'onere”.

Da questa definizione discendono le condizioni di applicabilità di tale istituto: le amministrazioni possono ricorrere al sistema dinamico di acquisto solo per gli acquisti di beni e servizi di uso corrente; le amministrazioni ricorrono a tale sistema e aggiudicano i relativi appalti utilizzando esclusivamente mezzi elettronici.

La caratteristica fondamentale del sistema dinamico è di configurarsi come un sistema aperto al quale può accedere l'amministrazione, basato sulla creazione di un elenco di offerenti già accettati, al quale nuovi offerenti possono aderirvi.

La norma comunitaria(33) stabilisce che, per tale sistema, le amministrazioni aggiudicatrici debbano seguire le norme della procedura aperta in tutte le sue fasi fino all'aggiudicazione degli appalti.

In conformità dell'articolo 33 della direttiva, per istituire un sistema dinamico le amministrazioni aggiudicatrici devono:

a. pubblicare un bando di gara specificando che si tratta di un sistema dinamico d'acquisto;

b. precisare nel capitolato d'onere la natura degli acquisti previsti, oggetto di tale sistema, e tutte le altre informazioni necessarie;

c. offrire per via elettronica, dalla pubblicazione del bando fino alla conclusione del sistema, l'accesso libero, diretto e completo al capitolato d'onere e a tutti gli altri documenti.

Queste tre fasi sono finalizzate alla prequalificazione degli operatori che partecipano al sistema dinamico d'acquisto. Per tutta la durata prevista del sistema (massimo quattro anni, tranne in casi eccezionali debitamente giustificati), sono ammessi al sistema gli operatori economici che soddisfano i criteri di selezione e presentano un'offerta indicativa conforme al capitolato d'onere.

“Ogni appalto specifico deve essere oggetto di un confronto concorrenziale” (art. 33 par. 5).

Una volta realizzato il sistema dinamico, quando le amministrazioni aggiudicatrici intendono aggiudicare un singolo appalto pubblicano un ulteriore “bando di gara semplificato”, con cui invitano tutti gli operatori economici interessati a presentare un'offerta indicativa per essere ammessi al sistema dinamico (per questo definito aperto).

Dopo aver valutato tutte le offerte, le amministrazioni aggiudicatrici invitano tutti gli operatori ammessi al sistema a presentare una specifica offerta per l'appalto.

L'appalto verrà aggiudicato all'offerente che ha presentato la migliore offerta in base ai criteri di aggiudicazione indicati per l'istituzione del sistema dinamico di acquisizione.

Tale sistema consente alle amministrazioni, grazie alla creazione di un elenco aperto e flessibile di offerenti, di disporre attraverso i mezzi elettronici di un ampio ventaglio di offerte a cui attingere per aggiudicare i singoli appalti. Questo dovrebbe assicurare una maggiore efficienza della commessa pubblica e stimolare un continuo confronto competitivo.

1.2.2 Il mercato elettronico e il sistema dinamico di acquisto

Negli ultimi anni l'ordinamento italiano ha già sviluppato, sia sul piano normativo che nella prassi, un sistema di acquisti elettronici, simile al sistema dinamico di acquisto, anticipando per alcuni versi la disciplina comunitaria.

Si fa esplicito riferimento al d.P.R. n. 101/2002, contenente "criteri e modalità per l'espletamento da parte delle amministrazioni pubbliche di procedure telematiche di acquisto per l'approvvigionamento di beni e servizi". Il regolamento disciplina lo svolgimento da parte delle Pubbliche Amministrazioni delle procedure di procurement e, in particolare di due distinti procedimenti: la gara telematica (asta on-line) sopra e sotto soglia comunitaria; il mercato elettronico (market place) solo sotto soglia comunitaria(34).

Entrambe le procedure telematiche sono precedute da specifiche fasi di abilitazione aperte al pubblico e regolate con bandi conformi alla normativa comunitaria e nazionale; i bandi di abilitazione, gli avvisi di gara e di aggiudicazione, nonché ogni altra comunicazione esterna, sono pubblicati sul sito dell'amministrazione procedente.

Ai sensi del d.P.R. n. 101/2002, la CONSIP S.p.A.(35), per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha attivato un mercato elettronico, accessibile esclusivamente alle Pubbliche Amministrazioni registrate e ai fornitori abilitati(36).

I potenziali fornitori, che sono interessati a presentarsi alle Pubbliche Amministrazioni tramite questo nuovo strumento informatico, possono rispondere ai bandi di abilitazione già pubblicati(37), scegliendo l'area geografica in cui offrire i propri beni e servizi (partendo dalla singola provincia sino all'intero territorio italiano).

Si crea così un catalogo on-line dei prodotti offerti dalle singole imprese abilitate. La Pubblica Amministrazione, una volta identificato il prodotto di interesse, può decidere se acquistarlo effettuando una scelta tra le offerte indicate nei cataloghi dei diversi fornitori, accettandone prezzi e condizioni di fornitura, oppure procedere a chiedere un'offerta, con condizioni di fornitura specifiche, a più fornitori del bene richiesto, selezionandoli tra quelli presenti nel mercato elettronico.

La decisione sul tipo di processo di acquisto da seguire, se "ordine diretto" o "richiesta di offerta", si basa sugli stessi criteri di opportunità e di legittimità adottati dalle amministrazioni nel mercato reale. In entrambi i casi il sistema informatico supporta l'intera transazione di acquisto.

In caso di una richiesta di offerta, terminato il tempo disponibile per presentare le offerte, il sistema consente all'acquirente di prenderne visione ordinandole in base al prezzo globale. Sarà poi compito dell'acquirente decidere se e a chi aggiudicare il contratto di fornitura (sulla base dei criteri indicati nella richiesta di offerta o di

In rete il business degli appalti



quelli ritenuti più idonei).

Il mercato elettronico della Pubblica Amministrazione costituisce uno strumento di forte innovazione e snellimento nel processo di acquisto di beni e servizi, pur non modificando le regole giuridiche e commerciali che caratterizzano il processo stesso.

Offre alle Pubbliche Amministrazioni una gamma di prodotti ampia (nel senso di numerosità delle categorie merceologiche ospitate) e profonda (nel senso della varietà di prodotti/fornitori nell'ambito di ciascuna categoria); le amministrazioni possono così individuare le soluzioni più adeguate alle proprie esigenze.

In definitiva si riscontrano forti analogie tra il marketplace disciplinato e realizzato in Italia, e il sistema dinamico di acquisizione previsto dalla nuova direttiva.

In primo luogo, entrambi consentono alle amministrazioni aggiudicatrici di disporre di un'ampia gamma "aperta" di offerte tra cui scegliere, con evidenti effetti positivi in termini di economicità dei tempi e dei costi di gestione della procedura. Inoltre i sistemi si configurano come processi di acquisizione di beni o servizi interamente elettronici, riuscendo così a snellire e velocizzare gli acquisti di uso corrente.

Un elemento di differenziazione, invece, caratterizza le modalità di approvvigionamento. Il mercato elettronico prevede, come si è visto, due differenti modalità: l'ordine diretto e la richiesta di offerta, che si sostanzia in un confronto competitivo tra i fornitori del mercato elettronico. Diversamente il sistema dinamico di acquisizione prevede come unica modalità quella del confronto competitivo, da effettuare in occasione dell'affidamento di ogni singolo appalto.

Questo nuovo istituto introdotto dalla direttiva non limita quanto è già disciplinato nell'ordinamento italiano per gli acquisti al di sotto della soglia comunitaria, ma lascia intravedere possibili spazi di estensione del marketplace al di sopra di tale soglia(38).

1.2.3 Le aste elettroniche

La direttiva comunitaria prevede una disciplina specifica delle aste elettroniche, volta a fornire una loro definizione e regolamentazione univoca.

Il legislatore comunitario ha raccolto, secondo un processo bottom-up, le esperienze e le discipline affermatesi di recente nei diversi Stati membri, creando così una regolamentazione uniforme che assicuri il rispetto delle norme e dei principi comunitari.

Nella nuova direttiva l'asta elettronica è definita come "un processo per fasi successive basato su un dispositivo elettronico di presentazione di nuovi prezzi, modificati al ribasso, e/o di nuovi

valori riguardanti taluni elementi delle offerte, che interviene dopo una prima valutazione completa delle offerte permettendo che la loro classificazione possa essere effettuata sulla base di un trattamento automatico. Di conseguenza appalti di servizi e di lavori che hanno per oggetto prestazioni intellettuali, come la progettazione di lavori, non possono essere oggetto di aste elettroniche”(39).



Le aste elettroniche sono inserite nella sezione sui criteri di aggiudicazione e non nella parte relativa alle procedure di gara, da questo si evince che l'asta elettronica si configura non come una procedura a sé, ma come una tecnica che può essere adoperata dalle amministrazioni aggiudicatrici in tutte le procedure ordinarie disciplinate dalla direttiva (aperte, ristrette e negoziate). Le amministrazioni possono ricorrere a tale tecnica anche in occasione del rilancio del confronto competitivo fra le parti di un accordo quadro(40) e dell'indizione di gare per appalti da aggiudicare nell'ambito del sistema dinamico di acquisto(41).

L'asta elettronica può essere utilizzata per l'aggiudicazione di appalti non solo di forniture e servizi ma anche di lavori, a condizione che le caratteristiche oggetto di valutazione possano essere stabilite in modo preciso. Nel considerando n. 14 viene esplicitamente richiamato il caso di appalti di forniture, lavori e servizi ricorrenti.

Per garantire il rispetto del principio di trasparenza possono essere oggetto di asta elettronica solo gli elementi che possono essere soggetti ad una valutazione automatica a mezzo elettronico, senza intervento e/o valutazione da parte dell'amministrazione aggiudicatrice, ossia solo gli elementi quantificabili in modo tale da poter essere espressi in cifre o percentuali. Al contrario, gli aspetti delle offerte che implicano una valutazione di elementi non quantificabili non possano rientrare nelle aste elettroniche, ad esempio alcuni appalti di servizi e di lavori che hanno per oggetto prestazioni intellettuali, come la progettazione di lavori.

Il ricorso a tale tecnica consente di richiedere agli offerenti (dopo una prima valutazione delle offerte) di effettuare successivi ribassi sui prezzi offerti e, eventualmente, di migliorare altri elementi dell'offerta, purché questi siano suscettibili di valutazione automatica. Le offerte sono presentate e valutate esclusivamente su supporto elettronico, a condizione che gli elementi da valutare siano rappresentati dal prezzo o, in caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, da altri fattori quantificabili.

L'articolo 54 della direttiva stabilisce le condizioni e le modalità di svolgimento dell'asta elettronica. Le amministrazioni che decidano di ricorrere a tale tecnica devono indicarlo nel bando di gara e il capitolato d'onere deve esplicitare le informazioni relative all'oggetto e allo svolgimento dell'asta.

Lo svolgimento della procedura può essere suddiviso in quattro fasi:

a). Le amministrazioni effettuano una prima valutazione completa delle offerte conformemente ai criteri di aggiudicazione stabiliti e alla relativa ponderazione fissata nel capitolato d'onere.

b). Tutti gli offerenti, che abbiano presentato offerte ammissibili, sono invitati simultaneamente per via elettronica a presentare nuovi prezzi e/o nuovi valori nel caso dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'invito deve contenere la formula matemati-

ca che determinerà, durante l'asta elettronica, le riclassificazioni automatiche in funzione dei nuovi prezzi e/o dei nuovi valori presentati(42).

c). Si svolge on-line la gara vera e propria. L'asta elettronica può svolgersi in una o più fasi successive secondo una procedura formalizzata. Nel corso di ogni fase dell'asta, le amministrazioni

aggiudicatrici comunicano, in tempo reale a tutti gli offerenti, almeno le informazioni che consentono loro di conoscere in ogni momento la rispettiva classificazione(43).

d). Le amministrazioni aggiudicatrici dichiarano conclusa l'asta elettronica secondo una o più delle seguenti modalità:

- indicano nell'invito a partecipare all'asta la data e l'ora preventivamente fissate;
- quando non ricevono più nuovi prezzi o nuovi valori che rispondono alle esigenze degli scarti minimi. In questo caso le amministrazioni indicano nell'invito il termine che rispetteranno a partire dalla ricezione dell'ultima presentazione prima di dichiarare conclusa l'asta elettronica;
- quando il numero di fasi dell'asta fissato nell'invito è stato raggiunto.

Dopo averla dichiarata conclusa, le amministrazioni aggiudicano l'appalto, in funzione dei risultati dell'asta elettronica.

L'articolo 85 del Codice De Lise recepisce nell'ordinamento italiano l'asta elettronica. La differenza rilevante tra la normativa nazionale e quella comunitaria riguarda le modalità di conclusione dell'asta stessa. Il testo italiano prevede un'unica modalità: “le stazioni appaltanti dichiarano conclusa l'asta elettronica alla data e ora di chiusura preventivamente fissate”.

1.2.4 La gara telematica e l'asta elettronica

La normativa italiana, nel capo II del d.P.R. n. 101/2002, ha introdotto nel sistema di e-procurement la gara telematica, uno strumento alternativo ai tradizionali sistemi di scelta del contraente (pubblico incanto, licitazione privata, trattativa privata).

Questa innovativa procedura può essere svolta per l'appalto di beni e servizi, sia inferiore che superiore alla soglia comunitaria.

Il processo di gara telematica può essere diviso in quattro macrofasi:

- 1.** l'emissione del bando di abilitazione dei fornitori per una o più specifiche categorie merceologiche;
- 2.** l'emissione di singoli avvisi di gara, relativi alle specifiche gare da effettuare nell'ambito delle categorie merceologiche oggetto del bando di abilitazione;
- 3.** l'espletamento delle singole gare, oggetto degli avvisi, attraverso l'utilizzo di una piattaforma telematica per la ricezione delle offerte dei fornitori e la loro valutazione;
- 4.** l'aggiudicazione della fornitura, dopo aver effettuato le verifiche necessarie per la conferma della graduatoria (valutazione delle offerte anomale, verifiche tecniche).

Il d.P.R. 101/2002 regola la fase di abilitazione, indicando una serie di requisiti minimi che il bando deve contenere: il volume totale degli appalti da aggiudicare per ciascuna delle categorie di servizi e di beni nel periodo considerato; la specificazione delle diverse classi per le quali gli utenti sono abilitati in relazione alle loro capacità tecniche, finanziarie ed economiche; i criteri e le modalità per la presentazione e la valutazione delle domande di abilitazione.

L'avviso di gara si riferisce ad una specifica fornitura, nell'ambito delle categorie merceologiche previste dal bando di abilitazione, ed indica: l'oggetto della specifica gara telematica; le modalità con cui verrà espletata la gara ed i criteri di aggiudicazione; i requisiti minimi di partecipazione alla gara; i termini per la presentazione delle richieste di partecipazione alla gara (manifestazioni di interesse), per le imprese già abilitate al bando; i termini per la presentazione delle richieste di abilitazione e partecipazione alla gara per le imprese non abilitate al bando e per i Raggruppamenti Temporanei di Impresa.

I soggetti prescelti possono partecipare alla gara telematica. Sono previsti modelli di negoziazione diversificati in base ai criteri di aggiudicazione (prezzo più basso o offerta economicamente più vantaggiosa) e alle modalità di presentazione delle offerte (a busta aperta o a busta chiusa). Si possono avere gare ad unica sessione di negoziazione (ovvero con lo svolgimento di un round "secco"), oppure gare multi-sessione di negoziazione (ovvero con lo svolgimento di più round). E' più opportuno utilizzare una gara ad un unico round per categorie merceologiche relative ai mercati maturi, caratterizzati da poca incertezza circa il valore/costo del contratto⁽⁴⁴⁾ o per gare in cui vi siano particolari rischi di collusione tra i partecipanti⁽⁴⁵⁾. Potrebbero essere svolte con questo modello le gare su beni altamente standardizzati e merceologie sulle quali sono state eseguite diverse edizioni. Invece una gara multi-round, è più adatta nei casi in cui c'è incertezza sul valore del contratto⁽⁴⁶⁾ o per quelle gare in cui non vi siano particolari rischi di collusione tra i partecipanti⁽⁴⁷⁾. Potrebbero essere svolte con questo modello le gare su servizi, o su beni con alta componente di servizi, nonché le nuove iniziative. La gara avviene in forma anonima: sono visualizzati esclusivamente gli importi delle offerte ma non il proponente. E' il sistema informatico a valutare automaticamente le offerte, tramite il meccanismo dell'asta al ribasso o quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Se il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso, l'offerta vincente è quella di valore economico più basso pervenuta entro i termini della negoziazione. Diversamente, se il criterio è l'offerta economicamente

più vantaggiosa, le offerte sono classificate in base al valore ponderato del punteggio economico (basato sul prezzo offerto) con il punteggio tecnico (basato sulla qualità dell'offerta).

I vantaggi di tale modello di acquisto digitale sono rappresentati dalla trasparenza e dalla rapidità operativa delle procedure, nonché dallo stimolo concorrenziale dovuto all'abbattimento dei costi di transazione (i fornitori devono solo possedere la firma digitale e la connessione internet). Comporta anche una maggiore flessibilità e reattività rispetto ai mutamenti del mercato e all'obsolescenza tecnologica del bene, grazie alla riduzione dei tempi minimi di stipulazione di un contratto. Un altro vantaggio è la riduzione dei costi del personale necessario per l'espletamento della gara: i controlli vengono effettuati automaticamente e una prima graduatoria è stilata sulla base di parametri predefiniti. Inoltre la procedura relega la verifica del possesso dei requisiti di abilitazione e di quelli di partecipazione alla gara ad una fase successiva alla aggiudicazione e solo per il fornitore primo classificato.

Confrontando la gara telematica (ex d.P.R. n. 101/2002) e l'asta elettronica (ex articolo 54 Direttiva 2004/18/CE), le analogie risultano essere sostanziali. Ma è essenziale ricordare che la prima è una procedura telematica di acquisto, mentre la seconda è uno strumento di negoziazione da adoperare in tutte le procedure ordinarie disciplinate dalla direttiva. Una differenza tra i due istituti risulta nella fase preliminare della gara, che non è presente nella gara telematica, ma viene effettuata prima dell'asta elettronica, per un'iniziale valutazione delle offerte, valutazione che riguarda anche eventuali parametri discrezionali.

Sulla base dell'istituto innovativo dell'asta elettronica, introdotto dalla nuova direttiva appalti, si potrebbe prevedere un nuovo processo di gara interamente gestito con sistemi telematici⁽⁴⁸⁾. Questa nuova procedura, rispetto alla gara telematica, potrebbe portare ad un guadagno di efficienza in termini di tempi, in particolare grazie all'eliminazione del bando di abilitazione, previsto dal d.P.R. 101/2002.

Segue nel prossimo numero

***Docente di Urbanistica - Università di Firenze**

Note

(29)- Non viene previsto un periodo transitorio per l'adozione di tali tecniche, in quanto per periodo transitorio si intende il periodo intercorrente tra l'adozione e il recepimento della direttiva.

(30)- Si veda il considerando n. 13.

(31)- Si veda in seguito il paragrafo 1.2.2 "Il mercato elettronico e il sistema dinamico di acquisto".

(32)- Si veda l'articolo 1, par. 6.

(33)- Si veda l'articolo 33.

(34)- Si rinvia a L. Fiorentino, *Gli acquisti online, La disciplina normativa*, in *Giornale di Diritto Amministrativo*, 2002, n. 6, p. 585.

(35)- Si veda in seguito il paragrafo "Le centrali di committenza".

(36)- Si veda a proposito il portale: www.acquistinretepa.it.

(37)- I bandi di abilitazione pubblicati sono: materiale elettrico, prodotti ed accessori di informatica, prodotti e materiali di consumo per l'ufficio, piccole apparecchiature da laboratorio, ausili informatici per disabili, dispositivi di protezione individuale, dispositivi per cateterismo venoso ed arterioso.

(38)- Si veda a proposito *E-procurement e normativa comunitaria, in Strategie di utilizzo del marketplace nelle amministrazioni pubbliche*, Formez Area Progetto Editoriali, 2005, p. 101.

(39)- Si veda articolo 1, par. 7.

(40)- Si veda l'articolo 32, par. 4.

(41)- Si veda l'articolo 33.

(42)- "Questa formula integra la ponderazione di tutti i criteri stabiliti per determinare l'offerta economicamente più vantaggiosa, quale indicata nel bando di gara o nel capitolato d'onori; a tal fine le eventuali forcelle devono essere precedentemente espresse con un valore determina-

to. Qualora siano autorizzate le varianti, per ciascuna variante deve essere fornita una formula separata" (articolo 54, par. 5).

(43)- Le amministrazioni aggiudicatrici possono anche comunicare altre informazioni riguardanti altri prezzi o valori presentati, purché sia previsto nel capitolato d'onori. Esse possono inoltre, in qualsiasi momento, annunciare il numero di partecipanti alla fase dell'asta; tuttavia in nessun caso esse possono rendere nota l'identità degli offerenti durante lo svolgimento delle fasi dell'asta elettronica (cfr. articolo 54, par. 6).

(44)- Ad esempio i costi attesi di fornitura, il numero e la domanda effettiva delle pubbliche amministrazioni, la frammentazione degli ordini, ecc..

(45)- Il modello ad un round secco, a differenza di una gara multi-round, rende meno stabili gli accordi collusivi.

(46)- Un'asta multi-round è necessaria quando la diffusione dell'informazione nel corso dei vari round dell'asta e la possibilità di effettuare ulteriori rilanci sono utili ai fini di una migliore "taratura" dell'offerta.

Questo modello può essere utile anche quando in una gara per il rinnovo di una convenzione si prevede la partecipazione del/degli aggiudicatario/i della/e precedente/i. Avendo informazioni su ordinativi, costi, distribuzione della domanda, ecc. le offerte degli incumbents potrebbero essere utili per orientare le offerte degli altri partecipanti.

(47)- Il rischio di accordo tra i fornitori potrebbe essere aggravato dalla possibilità di verificare (round per round) se il comportamento dei fornitori "collusi" è in linea con gli accordi stabiliti, e quindi di reagire in caso contrario.

(48)- Un processo di gara interamente gestito con strumenti telematici potrebbe rappresentare un'importante opportunità in vista di una futura abrogazione del d.P.R. 101/2002 che disciplina le gare telematiche.



Note e commenti sui
processi di innovazione
amministrativa

a cura di ALFONSO DE STEFANO*

l'informatore
delle Autonomie locali

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CHE CAMBIA!

Il Codice di comportamento del pubblico dipendente

Il codice ha inoltre carattere suppletivo, rispetto ad altre discipline: "trovano applicazione in tutti i casi in cui non siano applicabili norme di legge o di regolamento o comunque per profili non diversamente disciplinati da leggi o regolamenti". Esso, infine, ha il carattere di fissazione di regole-base, che possono essere integrate e specificate dai codici adottati dalle singole Amministrazioni. Fra i pochi esempi di codici adottati da singole Amministrazioni locali, si segnala il caso del "codice etico degli appalti" del **Comune di Torino**.

In attuazione del comma 5 dell'art. 54 cit., infatti, la Giunta comunale di Torino, il 28 gennaio 2003, ha adottato un proprio provvedimento, denominato "codice etico degli appalti comunali" che, come esso stesso dichiara, "fa riferimento al Codice emanato dal Ministro della Funzione Pubblica con Decreto 28 novembre 2000, del quale costituisce integrazione specificamente mirata all'attività contrattuale".

Il tutto nel quadro di rapporti che debbono essere caratterizzati da disponibilità e correttezza, nel rispetto dell'esercizio dei diritti di ciascuno.

Particolare attenzione è dedicata dagli artt. 3 e seguenti agli aspetti negativi della prestazione lavorativa riguardanti, tra l'altro, il divieto di accettare doni o altre utilità, la mancanza di trasparenza negli interessi finanziari e nella stipulazione dei contratti, il divieto di partecipare ad attività o decisioni amministrative, in cui siano coinvolti interessi propri, o di svolgere attività, rientranti nei compiti d'ufficio, dietro compenso o altra utilità da parte di soggetti diversi dall'Amministrazione. In particolare, l'art. 3, rubricato "Regali e altre utilità", prevede che il dipendente non possa chiedere, per sé o per altri, né accettare, neanche in occasione di festività, regali o altre utilità salvo "quelli d'uso di modico valore", da soggetti che abbiano tratto o comunque possano trarre benefici da decisioni o attività inerenti all'ufficio. Il problema che si pone è quello di stabilire cosa si debba intendere per "regali d'uso e di modico valore".

Ad esempio, il valore è relativo al ruolo che si riveste (es. usciere o ministro) o va considerato in sé? Si ritiene che solo regali di valore infimo siano accettabili, di entità tale da non ingenerare né in chi li offre né in chi li riceve una sensazione di obbligo o gratitudine. E', nel dubbio, preferibile non accettare però alcun tipo di dono. Al secondo comma, l'art. 3 prevede, inoltre, che il dipendente non deve chiedere, per sé o per altri, né accettare, regali o altre utilità da un subordinato o da suoi parenti entro il quarto grado. Di converso, il dipendente non deve offrire regali o altre utilità ad un sovraordinato o a suoi parenti, entro il quarto grado, o conviventi, salvo quelli d'uso di modico valore. La ragione del divieto è evidente.

Il rapporto di autorità può implicare l'esercizio di favori o sfavori, che non devono essere né propiziati né evitati in virtù di forme larvate di corruzione. L'art. 4 è rubricato "Partecipazione ad associazioni e altre organizzazioni". In base ad esso, nel rispetto della disciplina vigente del diritto di associazione, il dipendente comunica al dirigente dell'ufficio la propria adesione ad associazioni ed organizzazioni, anche a carattere non riservato, i cui interessi siano coinvolti dallo svolgimento dell'attività dell'ufficio, salvo che si tratti di partiti politici o sindacati. Tale disposizione, in vero, appare lesiva della libertà di associazione, del diritto alla riservatezza e della autodeterminazione di ciascuno nella sfera dell'indifferente giuridico. In ogni caso, si ritiene che il dirigente dell'ufficio debba conservare il massimo riserbo sulle notizie apprese, in ottemperanza alla norma in commento.

*Segretario Comunale
Presidente Commissione Studi e Ricerche UNSCP

Segue nel prossimo numero



Il sindaco
di Torino
Chiamparino



L'art. 2 si sofferma sui principi cardine che debbono guidare la condotta del pubblico dipendente.

Vanno sottolineate, a tal proposito, le regole consistenti nei seguenti punti: rispettare la legge e perseguire esclusivamente l'interesse pubblico; mantenere una posizione di indipendenza nelle decisioni in linea con gli interessi pubblici da perseguire; dedicare il tempo e le energie necessarie all'adempimento dei compiti di ufficio, assumendo le connesse responsabilità; utilizzare i beni strumentali a disposizione soltanto in funzione delle attività che si devono svolgere per l'Ente pubblico; instaurare con i cittadini un rapporto di fiducia, limitando gli adempimenti a loro carico ed a carico delle imprese a ciò che è indispensabile, semplificando l'attività amministrativa; osservare il rispetto della ripartizione delle competenze fra Stato ed Enti territoriali. In estrema sintesi, si avverte l'esigenza di portare al massimo dell'espressione il principio della legalità nello svolgimento della quotidiana attività amministrativa, fornendo ai cittadini utenti, in forma singola o associata, servizi che per qualità e quantità siano corrispondenti, alla domanda.



Associazione Nazionale Comuni Italiani

Il Presidente, Bartolo D'Antonio

Occorre che le Associazioni autonomistiche della Campania si facciano carico di una grande manifestazione con il coinvolgimento di tutto il Sud

di Bartolo D'Antonio*

Dall'Assemblea nazionale dell'Anci, a Trieste, sono emersi interessanti spunti per un'analisi concreta della realtà italiana ed in particolare della debolezza del Mezzogiorno.

Non a caso ciò che dice il Governo, attraverso i suoi provvedimenti, può essere accettabile per un ragionamento ed un confronto di come il Federalismo può svilupparsi nell'intero territorio nazionale utilizzando il parametro della perequazione e della solidarietà. Viceversa dai ragionamenti dei **Sindaci dell'Italia settentrionale** (per fortuna qualcuno fa qualche distinguo) emerge che sono finiti i tempi delle "vacche grasse" e per questo le risorse restano principalmente dove nascono; ed ecco la proposta del **20% dell'Irpef** da destinare agli Enti locali.

Ciò è anche quanto viene sostenuto nella proposta di legge in materia di Finanza pubblica avanzata dal **"Movimento dei Sindaci del Veneto"** e sostenuta anche dall'**Anci Lombardia** ed altri. In particolare si legge testualmente nel disegno di legge: *"... è istituita, in favore dei comuni delle regioni a statuto ordinario, una compartecipazione del venti per cento al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. La compartecipazione sull'imposta è efficace a decorrere dal 1° gennaio 2010, con correlato azzeramento, a decorrere dalla stessa data, del complesso dei trasferimenti a favore degli stessi comuni, operati a valere sui fondi: ordinari, consolidato e perequativo - di cui all'articolo 34 comma 1 e sul fondo per lo sviluppo degli investimenti di cui all'articolo 32, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. L'aliquota di compartecipazione è applicata al gettito del penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento. ..."*

Per meglio capirci su ciò, voglio portare un esempio semplice, semplice: se nella regione Veneto l'Irpef ammontasse ad un miliardo, i Comuni veneti riceverebbero 200 milioni di euro, all'incirca 400 miliardi delle vecchie lire; se in Campania l'Irpef ammontasse ad un milione, i Comuni campani riceverebbero risorse pari a 200 mila euro e cioè circa 400 milioni delle vecchie lire. Come si può osservare, da una parte parliamo di miliardi di euro e dall'altra di milioni.

E' chiaro che di fronte ad una tale situazione economica come si pensa di realizzare il federalismo fiscale perequativo in tutta Italia, vista la tanta disparità socio-economica?

La logica del Governo è diversa dalla realtà, anche perchè la proposta di legge sul Federalismo fiscale nasce dalla penna di un ministro proprio del Nord ed il ministro Calderoli non ha fatto mai misteri sulla bontà di scelte che vanno in favore all'altra Italia e cioè la cosiddetta Padania.

Ormai tutti siamo coscienti che il Mezzogiorno, a fronte di una popolazione del 33%, contribuisce al Pil con il suo 25% per cui il dislivello con l'attuale crisi economica non può che aggravarsi, ed ecco perchè occorre ragionare su cosa fare davvero.

Come accennavo prima, la perequazione diventerà solo uno slogan perchè il gap attuale tra Nord e Sud è incolumabile, mi sembra davve-

ro utopistico che si riescano a colmare in termini perequativi il numero degli asili nido di Bologna a quelli di Napoli, quando il rapporto è uno dieci.

Nel passato e nel presente molti analisti continuano ad attribuire a questo o a quel taglio la causa di tutti i mali, dimenticando che con l'introduzione del cosiddetto "Patto di stabilità" si è messo in moto un meccanismo diabolico, che strozza ogni iniziativa di sviluppo ed accresce la crisi socio-economica proprio in quelle regione in cui la debolezza è endemica, anche per colpe proprie.

Dove manca il lavoro, o meglio dove un tempo si produceva ed oggi non si produce niente, la crisi non può che accentuarsi con lo spopolamento, perchè dove non c'è lavoro il cittadino è costretto ad andare via, portando con sé la ricchezza principale di una società e cioè la manodopera.

A conferma di un futuro ancora più in crisi è la scelta di questi giorni del Governo e cioè quella di dar vita ad un federalismo senza nemmeno il Parlamento, attraverso le leggi-deleghe, per cui di fronte a tanta emergenza il tutto avverrà in perfetta solitudine, salvo poi discutere su ciò che è stato già realizzato e definito. Occorre costruire ed elaborare una **"Piattaforma del Mezzogiorno"** che tenga conto della valorizzazione delle risorse locali.

E' necessario creare un fronte reale e non fittizio con il coinvolgimento non solo delle Regioni (dalla Campania alla Sicilia), ma di Comuni, Province ed altri Enti territoriali che con la loro professionalità ed esperienza, possano contribuire alla costruzione della piattaforma.

Insomma ci vogliono amministratori e non più solo tecnici a progettare il governo del territorio.

Bisogna dar vita ad un **"Coordinamento meridionale"** con il pieno coinvolgimento soprattutto dei Consiglieri regionali, provinciali, comunali, etc. Occorre partire da cose certe, con una maggiore convergenza soprattutto con le **Associazioni autonomistiche**, così come avviata in Campania alla fine degli anni Novanta, cioè con la nascita della Federazione regionale delle Autonomie locali che portò alla prima legge regionale riguardante la Conferenza delle Autonomie locali - Legge 26 del 1996. Per creare davvero qualcosa di concreto è necessario dar vita ad un'iniziativa che parta da **Napoli, in qualità di capitale del Mezzogiorno**, per definire la piattaforma che analizzi il progetto di riforma del Paese Italia, parlando di Federalismo solido e perequativo, ovviamente spiegando agli amici del **Nord che il Sud** ha tanto dato al settentrione in termini di manodopera e di ricchezza, attraverso la **Cassa Depositi e Prestiti**, soprattutto negli anni sessanta e settanta (chi non ricorda gli emigranti che inviavano i loro risparmi per depositarli negli uffici postali).

*Presidente Anci Campania

Occorre evitare che il Federalismo diventi una lotta tra poveri e ricchi, oppure Nord contro Sud

Qui di seguito, riportiamo alcuni interventi alla XXV Assemblea nazionale dell'ANCI, che rafforzano la preoccupazione del presidente D'Antonio in merito al Federalismo e alle problematiche del Mezzogiorno.

SINDACO IERVOLINO: SUL FEDERALISMO, RIPRENDIAMO IL DISCORSO INTERROTTO DOPO LE RIFORME DEL 2001

Il Federalismo non sia lotta poveri contro ricchi, Nord contro Sud. Il sindaco di Napoli, "da amministratore del sud" si è detta "positivamente impressionata" dal discorso del Ministro dell'Interno, anche alla luce della volontà dello stesso Ministro di portare il progetto di riforma della Carta delle Autonomie in parlamento, insieme al Federalismo fiscale.



Iervolino

"Sui Comuni c'era una centralità di attenzione culturale e politica molto forte negli anni della Legge 265 del 1999, del Testo unico 266 e della riforma del 2001" - ha ricordato la **Iervolino**, sottolineando come una ripresa di quel percorso di riforme sia "un segno della volontà del Governo di andare verso una democrazia con forte accentuazione di autogoverno e di sussidiarietà, norme dal valore culturale molto alto".

La Iervolino ha poi auspicato che il Federalismo fiscale e le riforme di interesse dei Comuni non si trasformino in "una lotta di poveri contro i ricchi o di Nord contro Sud" e, concludendo ha fatto un appello all'Anci: "Non facciamoci tagliar fuori dal processo di riforma". (ef)

In merito il Sindaco **Iervolino** ha detto: "La centralità delle Autonomie negli ultimi anni si è un pò perduta, sia perché non sono state approvate nuove leggi in materia, ma anche perché le ristrettezze economiche hanno lasciato alle Regioni uno spazio molto ampio, anche verso la gestione, invadendo in questo modo ambiti di competenza comunale". Queste le parole del sindaco di Napoli, **Rosa Russo Iervolino**, intervenuta al dibattito sulla Carta delle Autonomie, svoltosi durante l'Assemblea. "Riprendere questo discorso come nel 2001 - per la **Iervolino** - è un fatto di estrema importanza che rivitalizza la nostra democrazia".

VINCENZO CUOMO: NELLA STAGIONE DI RIFORME, OCCORRE UN NUOVO PATTO SOCIALE

Vincenzo Cuomo, sindaco di Portici, è intervenuto al dibattito sulla sussidiarietà e welfare, nel corso della terza giornata della XXV Assemblea nazionale ANCI di Trieste.

"La possibilità di poter riscrivere, in questa stagione di riforme, un nuovo patto sociale - ha detto - credo sia un'occasione che non vada dispersa. Occorre però poter definire preliminarmente quali possono essere i livelli essenziali delle prestazioni sociali ed è questo che ogni amministratore auspica". Riferendosi poi alla difficile situazione economica attuale, **Cuomo** ha sottolineato come "alla domanda di assistenza e spesa sociale, drammaticamente in aumento, corrisponde un'offerta di fondi sempre decrescente. "A fronte di questa analisi - ha continuato - ci preoccupa non



Cuomo

poco la contrazione di circa 274 milioni di euro che registra il Fondo nazionale per le politiche sociali. Questo si rifletterà su una flessione enorme delle prestazioni che i comuni potranno erogare ai cittadini. Quindi - ha concluso - nel riscrivere il Patto sociale vanno create una serie di soluzioni finanziarie e legislative per permettere agli enti locali di poter dare delle risposte programmando una serie di iniziative sul territorio". (ef)

PRESIDENTE DELL'ANCITEL OSVALDO NAPOLI: LA COSTRUZIONE DEL NUOVO STATO NON PUÒ PRESCINDERE DAL PRINCIPIO DI AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ DEI COMUNI

"Storia, identità e futuro: da qui bisogna partire quando si parla di riforme istituzionali". Così il Vice Presidente ANCI, **Osvaldo Napoli** nel suo intervento di apertura della sessione pomeridiana della XXV Assemblea ANCI a Trieste.

"Nel nuovo modello organizzativo dello Stato - ha spiegato - non si può prescindere dalla storia millenaria dei Comuni italiani, sono loro che incarnano il senso della vicinanza ai cittadini, ai loro bisogni. Sono domande - ha aggiunto **Napoli** - cui spesso i Comuni non hanno neppure i mezzi finanziari per dare risposte. Siamo il primo baluardo, il luogo in cui la convivenza civile e sociale prende forma. Ma i Comuni sono anche la base della Repubblica. L'articolo 114 della Costituzione eguaglia i Comuni agli altri livelli di Governo, il futuro dei Comuni nel nuovo assetto ordinamentale della Repubblica non può prescindere da questo". E in tema di federalismo fiscale, **Napoli** ha evidenziato che non può esserci Federalismo fiscale che non tenga conto della definizione di chi fa che cosa, dei compiti e delle funzioni di ciascun livello di governo. "La costruzione del nuovo stato - ha chiarito - non può prescindere dal potenziamento del principio di autonomia e responsabilità dei Comuni.



Napoli

La semplificazione istituzionale non può essere fatta a svantaggio dei Comuni. E' necessario trasformare la diversità degli 8102 Comuni in un vantaggio e in una forza". E **Napoli** ha quindi introdotto il tema dell'associazionismo: "possiamo contribuire alla razionalizzazione degli ambiti di erogazione dei servizi - ha detto - sul principio di differenziazione di funzioni, poteri e risorse, ma dobbiamo sgombrare il campo da pregiudizi ideologici nei confronti del sistema delle Autonomie locali considerato come unico centro di spesa da dover tagliare. Abbiamo il senso di responsabilità istituzionale e il coraggio per affrontare con serietà questi argomenti, siamo pronti a farlo, ma dobbiamo farlo insieme a Stato, Regioni e Province per portare a compimento un processo riformatore che da troppo tempo rimane incompiuto".

E al termine del suo intervento, **Napoli** ha detto di apprezzare "il metodo seguito dal Governo, cioè di considerare le Autonomie locali non antagonisti, ma compartecipi delle riforme. Siamo sicuri - ha detto - che esiste una via italiana al Federalismo, ed è quella che parte dalla base, dai poteri dei Comuni italiani, dall'eredità della nostra tradizione e della nostra storia. Su questo - ha concluso il Vice Presidente - l'ANCI è pronta a fare la sua parte con il senso di responsabilità istituzionale che l'ha sempre contraddistinta". (fr)



Le pagine della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale

Sede centrale - Piazza Cavour, 25 - 00193 Roma .. www.sspal.it

Tel. 06 32884209 - 32884210 - 32884201 .. Fax 06 32884778 e-mail: mail@sspal.it

A cura dell'Ufficio comunicazione Sspal

La Scuola delle Autonomie rafforza le sinergie con gli Enti territoriali con più innovazioni, anche attraverso la realizzazione del Campus virtuale

Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione locale "La SSPAL al servizio delle Amministrazioni locali: innovazione, comunicazione e strategia internet della Scuola delle Autonomie" - Resoconto dell'incontro organizzato dalla SSPAL di Lucia Antonelli

L'imminente lancio del nuovo sito web della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale è stato il tema dell'incontro "La SSPAL al servizio delle amministrazioni locali: innovazione, comunicazione e strategia internet della scuola delle autonomie", svoltosi a Roma nella Sala conferenze di Piazza Montecitorio.

L'evento ha focalizzato l'attenzione sul nuovo ruolo che la Scuola sta assumendo in seguito al riordinamento dovuto al DPR 27/2008.

Sono intervenuti i direttori della SSPAL e dell'Agenzia Autonoma per la Gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali (AGES) e rappresentanti politici legati al mondo delle Autonomie locali come l'On. **Mario Valducci**, Responsabile Nazionale di Forza Italia per gli Enti Locali e Presidente della Commissione Parlamentare Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera dei Deputati e l'On. **Linda Lanzillotta**, Ministro ombra della Funzione Pubblica e dell'Innovazione. Nell'introdurre i lavori il Direttore f.f. della SSPAL, **Baldovino de Sensi**, ha evidenziato quanto il cammino del rinnovamento della Scuola si stia già concretizzando, soprattutto grazie alle numerose attività formative capil-

larmente distribuite sul territorio che sono state avviate a partire dallo scorso settembre, rivolte tanto ai segretari comunali provinciali, quanto a dirigenti e amministratori locali.

Il Direttore ha evidenziato i dati numerici relativi alla partecipazione, che fanno riferimento a 34 eventi in un mese e mezzo e a 2376 partecipanti.

Ulteriore dato significativo è che la partecipazione è stata diversificata tra segretari, dirigenti, amministratori, attuando concretamente la missione prevista dalla recente riforma.

Il Direttore dell'AGES, **Giovanna Marini**, ha espresso il proprio apprezzamento nei confronti del nuovo corso della SSPAL e ha fatto riferimento alla proficua collaborazione tra Agenzia e Scuola in un momento importante come quello attuale. Ha sottolineato, infine, l'impegno dell'Agenzia a rendere sempre più stretto il rapporto tra attività svolte e informazione, con l'obiettivo primario di migliorare le modalità di comunicazione nei confronti dei segretari.

Il Vice Direttore della SSPAL, **Paolo Zocchi**, ha quindi presentato il nuovo sito web della SSPAL, realizzato interamente da personale interno, sottolineando quanto l'attenzione ad un efficace utilizzo di tecnologie informative innovative ai fini formativi rappresenti un valore aggiunto degli obiettivi istituzionali della Scuola.

Inoltre, è stata data particolare

Segue a pagina 27



Un Campus virtuale, oltre l'attuale web della SSPAL



Segue da pagina 26 rilevanza a risorse web già in essere della SSPAL – quali il Campus virtuale per i discenti e l'Archivio documentale istituzionale SSPAL.doc - che grazie al nuovo sito troveranno maggiore visibilità e utilizzo.

L'On. Linda Lanzillotta, Ministro ombra della Funzione Pubblica e dell'Innovazione, coinvolta in prima persona nei lavori preparatori del D.P.R. 27/2008 in quanto all'epoca Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie locali, ha confermato la bontà della riforma e la giusta valutazione del possibile ruolo della SSPAL come Scuola delle Autonomie locali. L'On. Lanzillotta ha quindi accennato alla questione del ruolo dei Segretari comunali e provinciali, testimoniando una particolare attenzione verso la

categoria. L'On. Mario Valducci ha a sua volta sottolineato come la nuova dirigenza della SSPAL stia lavorando con grande impegno nella formazione sul territorio, su tematiche sulle quali il Governo sta attualmente operando, come i provvedimenti finanziari e i provvedimenti in materia di sicurezza urbana. Il Responsabile Nazionale di Forza Italia per gli Enti Locali ha quindi ricordato che sono in corso di elaborazione, attualmente, nuovi importantissimi provvedimenti, quali la normativa sul federalismo fiscale ed il Codice delle Autonomie, dei quali ha sottolineato la rilevanza strategica. In questo contesto la SSPAL, ha concluso l'On. Valducci, sta dimostrando di essere in piena armonia con la prospettiva federalista posta in essere nel paese dall'attuale Governo.

Più formazione per i dirigenti degli Enti locali

La formazione dei dirigenti degli Enti locali. Il nuovo ruolo della SSPAL e l'attuazione del dpr.27/2008.

“La formazione dei dirigenti degli Enti locali. Il nuovo ruolo della SSPAL e l'attuazione del dpr. 27/2008”, questo è il convegno che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale ha organizzato nell'ambito dell'assemblea nazionale dell'ANCI svoltasi a Trieste.

Il convegno, è stato aperto dagli interventi di **Paolo Zocchi**, Vice Direttore della SSPAL, e di **Adriana Vigneri**, Vice Presidente dell'Agenzia per la gestione dell'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali (AGES), si è, poi, articolato sulle relazioni di **Fiorella Farinelli**, Presidente del Comitato di indirizzo Tecnico Scientifico della SSPAL, e **Ida Nicotra**, docente dell'Università di Catania e Componente del Consiglio di Amministrazione dell'AGES, dedicate rispettivamente a La nuova Dirigenza pubblica locale: progetti, programmi, fabbisogni, offerta formativa e La nuova SSPAL: un ponte tra le riforme istituzionali e la loro attuazione nelle autonomie locali. Tra gli interventi successivi quello di **Antonio Meola**, Segretario generale della provincia di Frosinone che è intervenuto a sotto-

lineare l'importanza dell'attività di formazione nell'attuale fase di riforma e di crisi economica. L'obiettivo del convegno è stato quello di illustrare le linee di attività della Scuola delineate, in particolare, dal Dpr 27/2008 che, oltre all'accesso, alla progressione in carriera e all'aggiornamento dei Segretari comunali e provinciali, ha attribuito alla SSPAL anche la formazione della dirigenza locale e dei politici eletti alle Istituzioni locali. Le relazioni e il successivo dibattito hanno fornito l'occasione di un primo confronto tra segretari, Scuola e Ages relativamente alla nuova missione delineata nel Dpr 27/2008 nell'ambito delle norme previste dalla legge finanziaria 2007 (legge n. 296/2006), in vista dell'attuazione delle riforme che hanno interessato e stanno interessando le Autonomie locali.



Vigneri

Il nuovo ruolo della SSPAL e l'attuazione del dpr. 27/2008

Se ne è discusso in un convegno a Trieste, in occasione dell'Assemblea nazionale dell'Anci.

Il convegno è stato presieduto da **Baldovino De Sensi**, Direttore f.f. della SSPAL;

Ha introdotto i lavori, **Fabio Melilli**, Presidente dell'AGES e Presidente dell'UPI, ed **Adriana Vigneri**, Vice Presidente dell'AGES.

Relazioni:

Fiorella Farinelli, Presidente del comitato di indirizzo tecnico scientifico della SSPAL "La nuova Dirigenza pubblica locale: progetti, programmi, fabbisogni, offerta formativa";

Ida Nicotra, Università di Catania – Componente del Cda dell'AGES: "La nuova SSPAL: un ponte tra le riforme istituzionali e la loro attuazione nelle autonomie locali" con gli interventi di:

Oswaldo Napoli, Vice Presidente dell'ANCI

Maria Teresa Bassaporopat, Presidente della Provincia di Trieste.

Inoltre si è svolta una "Tavola rotonda" che ha visto la partecipazione di:

Rita Amabile, Vice Direttore Generale del Comune di Milano (in attesa di conferma);

Stefania Dota, Vice Segretario Generale dell'ANCI;

Antonio Meola, Segretario della provincia di Frosinone;

Carlo Paolini, Segretario Direttore Generale del comune di Firenze;

Intervento conclusivo:

Paolo Zocchi, Vice Direttore della SSPAL

OBIETTIVI DEL CONVEGNO

La legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha delineato, ai commi 580 e seguenti, un nuovo scenario per la formazione pubblica.

L'ottica della norma e i suoi obiettivi indicavano l'ambito della riorganizzazione e razionalizzazione della formazione dei dirigenti e dipendenti della Pubblica Amministrazione come una priorità nazionale.

Il comma 582 riconosce alla SSPAL la specifica competenza per la formazione dei dirigenti degli enti locali, mentre la formazione "centrale" veniva demandata ad una apposita Agenzia. Il successivo dpr 27/2008 ha poi delineato per la SSPAL una missione ampliata e rinnovata e una diversa governance, che ne valorizza la peculiarità di "Scuola delle Autonomie". Accanto al tradizionale ed essenziale ruolo di formazione, specializzazione e aggiornamento per i Segretari comunali e provinciali si rafforza il ruolo di formazione ed accompagnamento della dirigenza complessiva delle

Istituzioni locali, si dà mandato alla scuola per la formazione degli eletti locali, si valorizza la Scuola come luogo di attività non solo cursuali ma anche di servizio per il sistema delle Autonomie e per il Dipartimento per gli affari regionali. Le relazioni e la tavola rotonda intendono

avviare un confronto, con l'intervento di diretti protagonisti, sui nuovi profili professionali dei Segretari e della Dirigenza pubblica locale. Queste riflessioni dovranno focalizzare le "connessioni" fra la nuova missione delineata nel dpr 27 e gli strumenti che la SSPAL può mettere in campo per contribuire attivamente alla formazione della dirigenza locale: convenzioni con gli enti, master di alta formazione, offerta formativa mirata.

L'obiettivo finale è quello di favorire l'attuazione delle riforme istituzionali "in itinere" e percorsi di autoriforma dei Comuni e delle Province.



Il prof. Paolo Zocchi

Misure urgenti in materia di sicurezza urbana

La SSPAL ha svolto a Milano, presso il "Nuovo Spazio Guicciardini" della Provincia di Milano una giornata formativa sulle misure urgenti in materia di sicurezza urbana, nell'ambito del ciclo dei seminari dell'autunno 2008, in collaborazione con le Istituzioni presenti sul territorio in relazione agli adempimenti previsti dal provvedimento approvato dal Governo con D.L. n. 92 del 23.5.2008. I lavori sono stati aperti dal Direttore f.f. SSPAL **Baldovino De Sensi**, che ha sottolineato come la nuova normativa amplia e modifica i poteri degli Organi di vertice e gli Enti Territoriali (Sindaci, Prefetti) e prevede una forte presenza e vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine.

Questi seminari vogliono essere un valido supporto agli operatori pubblici che dovranno adottare le idonee procedure ed applicare le nuove regole.

Il Direttore ha ricordato che quello di Milano è stato il 35° evento dal 5 settembre svolto dalla Scuola sui due temi di attualità, sicurezza urbana e finanza territoriale. L'Assessore alla Sicurezza del Comune di Milano, **Riccardo De Corato** ha portato l'esperienza concreta del Comune, soffermandosi sui positivi risultati ottenuti su quattro situazioni: i giovani, con una particolare attenzione sociale per la lotta alla tossicodipendenza, e ai writers, imbrattatori di muri, per i quali si sta studiando come sanzione l'obbligo a svolgere lavori socialmente utili; il salvataggio di un elevato numero di donne indotte alla prostituzione e di bambini dediti all'accattonaggio, in entrambi i casi contrastando una vera e propria tratta di esseri umani; il contrasto alla mafia cinese. Obiettivi trattati con praticità ed equilibrio e non con posizioni ideologiche.

Sono intervenuti successivamente il Prefetto di Milano, **Gian Valerio Lombardi**, ed il vice Prefetto **Maria Luisa Inversini**. Il Prefetto **Lombardi** ha ricordato come il tema

della sicurezza rappresenti più segmenti di attività, che prevedono anche una gestione preventiva delle situazioni di rischio. Proprio per questo motivo il Governo ha investito le Autonomie locali come prima Istituzione sul territorio. I poteri di ordinanza, peraltro, vanno svolti con il necessario equilibrio.

Il Prefetto esprime il parere che a volte può essere meglio, per i Sindaci, non fare le ordinanze piuttosto che farle male o disciplinando casi già contemplati dalle leggi vigenti. A questo proposito, il Prefetto consiglia, pur comprendendo le difficoltà degli Amministratori di passare per il Consiglio Comunale e pertanto di diluire i tempi, di affrontare il tema sotto il profilo regolamentare. Infine esprime la disponibilità della Prefettura alla piena collaborazione con i Comuni.

La dottoressa Inversini riprende gli argomenti del Prefetto Lombardi approfondendo gli aspetti più tecnici del rapporto fra Sindaci e Prefetto e i possibili elementi di criticità delle ordinanze.

Hanno portato il saluto, entrando nel merito dei problemi e sottolineando il valore della formazione sull'argomento, **Alberto Grancini** Assessore alla Sicurezza della Provincia di Milano, **Lorenzo Guerini** Presidente ANCI Lombardia, e **Gabriele Pellegrini** del cda dell'AGES Lombardia.



Il prof. Giuseppe Marzullo

Direttore Generale Vicario Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale della Regione Lombardia "Sicurezza urbana e qualità della vita. Il contributo di Regione Lombardia"; **Massimo Pavarini** - Professore Ordinario di diritto penale e diritto penitenziario presso la Facoltà di Giurisprudenza Università di Bologna "Governare la paura o governare attraverso la paura? Le politiche di sicurezza alla prova"; **Ambrogio Moccia** - Magistrato Ispettore Generale Ministero Grazia e Giustizia "Il contrasto della criminalità urbana: una funzione prioritaria per il Sindaco del futuro".

Il Sindaco **Gianfranco Massetti** ha portato infine l'esperienza del Comune di Paderno Dugnano (MI) con una illustrazione del "patto locale di sicurezza urbana: un esempio di buone pratiche a livello locale". Si ricorda che è possibile trovare alcuni materiali del seminario sull'Archivio docu-

mentale istituzionale SSPAL.doc.

La Finanziaria 2009 e i problemi degli Enti locali, se n'è discusso a Perugia

"FINANZIARIA 2009. La struttura territoriale Emilia-Romagna, Toscana, Marche ed Umbria della SSPAL ha promosso a Perugia una giornata formativa. Il confornto si è svolto sul "Documento



Davide Ferrari

di Programmazione Economica-Finanziaria 2009-2013 ed il Decreto-Legge 112 del 25 giugno 2008 (L. Conv. 133/08)". In particolare gli argomenti trattati sono stati: gli interventi sulla finanza pubblica, il Patto di stabilità interno; i cambiamenti nel lavoro pubblico; la riduzione delle spese di personale e l'incidenza sull'organizzazione. Alla giornata di studio sono intervenuti: Pres. **Luca Sborzacchi**, Dott. **Gianluigi Bovini**, Dott. **Giuseppe Canossi**, ed essa è stata un'occasione di approfondimento dei contenuti dei provvedimenti ed una riflessione delle problematiche applicative conseguenti alla loro entrata in vigore.

UN CONVEGNO ANCI/SSPAL PER DISCUTERE: "LA DISTRIBUZIONE DEL GAS NATURALE"

L'ANCI Abruzzo in collaborazione con la SSPAL ha organizzato a Pescara un convegno sul tema: "La distribuzione del gas naturale". Il D.lgs. n. 164/2000 (c.d. Decreto Letta) e le successive integrazioni di recepimento della normativa comunitaria ha introdotto una disciplina volta alla liberalizzazione del servizio pubblico di distribuzione del gas prevedendo i termini di scadenza delle concessioni in essere e imponendo agli Enti locali di esternalizzare la gestione del servizio con procedure ad evidenza pubblica. Alla Luce della suddetta disciplina, molti Comuni saranno presto chiamati ad avviare procedure selettive, ad evidenza pubblica, per la scelta del nuovo gestore. L'impatto della normativa è molto importante per i Comuni in quanto dalla nuova gara essi potranno migliorare la qualità dei servizi. Gli obiettivi del convegno sono stati: - Fare il punto sulla situazione legislativa del settore. - Come affrontare il riscatto dei beni. - Come prepararsi alle gare. - Quali prospettive di gestione alla luce delle ipotesi di Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas sui bacini ottimali d'utenza. Le relazioni sono state sviluppate da: Dott. **Domenico Molinari** (Dirigente Regione Abruzzo) Lo Sviluppo della metanizzazione nella Regione Abruzzo - Stato di fatto **Antonio Dandolo** (Direttore Generale Comune di Pescara) **Tullio Tonelli** (Amministratore Di Pescara Gas s.p.a.) L'esperienza di gara e riscatto impianti gas del Comune di Pescara **Antonio Di Bari** (ANCI Nazionale) Le problematiche della distribuzione del gas naturale: obblighi ed opportunità per i Comuni. **Marco Mariani Pasquale Cristiano**: "Il D.Lgs. 164/00 e le novità introdotte dall'art. 23 bis della L. 133/2008"; **Eligio Fracasso Massimo Del Bianco**: "Le gare per l'affidamento delle attività di distribuzione del gas naturale".



Nei Paesi a basso reddito, l'acqua viene utilizzata per il 90% in agricoltura, negli altri solo per il 39%

Come abbiamo avuto modo di evidenziare nel numero precedente della rivista, l'acqua non è un bene infinito: se non si corre ai ripari, si rischia il suo esaurimento. E' inutile sottolineare che nel momento in cui l'acqua si dovesse esaurire, non ci sarebbe più vita per tutti.

Di qui la necessità di mettere in moto meccanismi che portino non solo a non sprecarla, ma anche a programmare il suo oculato utilizzo.

Alcuni consigli per risparmiare questo bene prezioso per la vita di tutti noi.

- Ridurre gli sprechi mantenendo in buona efficienza i rubinetti e chiudendoli accuratamente: lo stiltridicio può far sprecare più di 3.000 litri di acqua l'anno.
- Usare, di preferenza, la doccia, invece del bagno. E' più sbrigativa, ci consente lo stesso di lavarci accuratamente e



ci fa risparmiare, perché si consuma meno della metà, rispetto al bagno in vasca.

- Comprare elettrodomestici che utilizzano minori quantità di acqua e ad alto rendimento energetico.
- Non lasciate correre l'acqua inutilmente, mentre ci si rade o ci si lava i denti.
- Far funzionare lavatrice e lavastoviglie a pieno carico: si può risparmiare oltre 1000 litri di acqua l'anno.
- Non gettare l'acqua di cottura della pasta ma riutilizzarla (tra l'altro è ben calda) per lavare i piatti sporchi.
- Raccogliere l'acqua piovana ed usarla per innaffiare, come anche l'acqua di lavaggio di frutta e verdura.

Com'è la situazione italiana? Non ha ancora raggiunto livelli di particolare gravità ma, in molte zone del Sud, particolarmente durante l'estate, assistiamo a delle vere e proprie emergenze, con razionamenti del vitale liquido. Con le ultime calure eccezionali, anche il Nord è in affanno.

Di fatto, in Italia, precipitano, ogni anno, circa 290 miliar-

di di metri cubi di acqua che, dopo la dispersione e l'assorbimento, diventano 110, oltre ai 13 che s'infiltrano nel suolo. L'acqua estratta dal suolo corrisponde al 32% di quella disponibile (la media europea è del 20%). Malgrado ciò, al Sud, il 70% della popolazione soffre per la difficoltà a reperire acqua potabile a sufficienza. È stato riscontrato che lo spreco dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione, causa perdite e malfunzionamenti, è impressionante: assomma mediamente al 27% del totale, con punte del 60-70% in Puglia.

La distribuzione delle risorse idriche non è omogenea e avvantaggia pochi paesi, mentre praticamente, in tutta l'Asia ed in Medio Oriente, si assiste al progressivo esaurimento delle falde. Gli sprechi delle acque irrigue e degli impianti di distribuzione rendono inutilizzabili enormi quantità del prezioso liquido. Sicuramente, l'acqua è un elemento indispensabile ed istintivamente la sua presenza ci tranquillizza.

Non a caso, le più antiche civiltà sono nate nei pressi di importanti corsi d'acqua e molta attenzione è stata posta nell'utilizzo di questa preziosa risorsa naturale.

Con il termine "globalizzazione" si indica un complesso fenomeno economico, per cui tutto il mondo dovrebbe essere un unico mercato, entro il quale commerciare beni finanziari, beni reali e servizi, secondo il meccanismo della domanda e dell'offerta. Al giorno d'oggi, il bisogno effettivo di acqua è valutato, nella media mondiale, di 500 metri cubi di acqua all'anno, per abitante.

Tale dato può addirittura superare i 1000 metri cubi di acqua, all'anno per abitante, nei paesi più sviluppati.

Il consumo dell'acqua si suddivide in: consumo civile e domestico e consumo alimentare dell'uomo. Si prevede che, tra meno di un secolo, tali cifre raddoppieranno. È significativo il fatto che, nei paesi a basso reddito, il 91% dell'acqua presente viene utilizzata in agricoltura, mentre nei paesi ad alto reddito, definiti "paesi sviluppati", la quantità di acqua impiegata in ambito agricolo è pari al 39% del totale.

Il consumo industriale dell'acqua è rilevante, soprattutto nei paesi industrializzati. In questo caso, il problema non è relativo alla scarsità dell'acqua ma al suo inquinamento: la maggior parte dell'acqua prelevata viene riciclata all'interno del sistema idrologico, ma più dell'85% di questa ritorna alla natura. Inoltre, non va dimenticato che l'acqua non viene usata solo dall'uomo o dagli animali, ma anche dalle piante, attraverso la fotosintesi clorofilliana.

**Presidente Asis*



Si è concluso il progetto PISTE - Politiche per l'Inclusione Sociale: Tirocini ed Esperienze

di Tiziana Sforza - Ufficio Stampa ed Editoria.

Si è appena concluso il progetto del Formez "PISTE - Politiche per l'Inclusione Sociale: Tirocini ed Esperienze". Lanciato nel marzo 2007, il progetto è stato promosso dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazionismo e le Formazioni Sociali e finanziato dal Dipartimento della Funzione Pubblica sul PON Azioni di Sistema 2000 - 2006 Ob. 3. Il progetto ha supportato le Amministrazioni regionali e locali Ob. 3 nell'implementazione delle nuove politiche per l'inclusione sociale, mettendo a sistema esperienze, innovazioni e pratiche di successo, già in atto presso Amministrazioni italiane ed europee e rafforzando, in tal modo, le competenze del personale coinvolto. Hanno partecipato alle attività di PISTE



Anna Gammaldi, responsabile del progetto

dirigenti, funzionari e operatori pubblici coinvolti in attività di programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione e controllo delle politiche per l'inclusione sociale di Regioni, Province e Comuni del Centro-Nord (Regioni Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo; Province Autonome di Trento e Bolzano; Province e Comuni vari delle Regioni indicate).

Il progetto nasce in un contesto fertile e sensibile a questi temi: da tempo il nostro Paese supporta le politiche per l'inclusione sociale, sia a livello centrale che regionale.

A livello europeo, la strategia di Lisbona considera fra i suoi pilastri fondanti "una politica sociale di investimento sulle persone in grado di combattere l'esclusione sociale, in stretto coordinamento e integrazione con le politiche macroeconomiche e strutturali e le politiche dell'occupazione".

Il vertice di Lisbona ha, infatti, attribuito alle politiche sociali pari importanza rispetto allo sviluppo economico e alla crescita dell'occupazione.

Le politiche di inclusione sociale costituiscono un elemento di continuità, nel passaggio tra la scorsa fase di programma-

zione dei fondi comunitari e la programmazione 2007-2013. Parallelamente, a livello europeo, l'impegno assunto dagli Stati membri dimostra la chiara volontà di intensificare la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. In particolare, il National Action Plan contro la povertà e l'esclusione sociale è il documento programmatico, attraverso cui i singoli Stati indicano lo stato di attuazione delle proprie politiche, gli obiettivi da realizzare, le risorse necessarie e le fonti di finanziamento. Il NAP Inclusione Sociale si inserisce nel quadro degli obiettivi adottati dal Consiglio Europeo di Lisbona e da quello di Nizza, quali l'eliminazione della povertà e la promozione della coesione sociale. "L'intervento del progetto PISTE - spiega **Anna Gammaldi**, responsabile del Centro di Competenza Sistemi formativi per il cambiamento organizzativo del Formez - si pone in linea di continuità con il Progetto "Tirocini&Stage" del Formez, di cui mutua metodologie come la comunità professionale, lo stage e la visita di studio in Italia e all'Estero.

Sono metodologie che il Formez ha più volte sperimentato con successo testandone l'efficacia e verificandone l'elevato livello di gradimento presso le Amministrazioni beneficiarie. Il progetto PISTE è nato con l'obiettivo di accrescere le conoscenze e le competenze tecniche degli operatori pubblici coinvolti in attività di programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione e controllo delle politiche per l'inclusione sociale, ma anche in attività di concertazione/negoziante, migliorando nelle Amministrazioni competenti la capacità di affrontarne le problematiche assumendo comportamenti innovativi. Per uno scambio proficuo di esperienze e per favorire i processi di socializzazione, sono state sviluppate reti di amministrazioni, in una logica di comunità di pratiche allargate.

Sono state inoltre avviate relazioni e partenariati, attivando un trasferimento informale di approcci e strumenti e introducendo logiche di "confronto fra pari" per incentivare processi di cambiamento culturale e di adeguamento professionale".

Il progetto ha interessato principalmente due aree tematiche:

- La programmazione, la valutazione e l'integrazione delle politiche di inclusione sociale;
- I percorsi individualizzati per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati.

Sul primo versante è stata promossa la creazione di reti, tra amministrazioni omologhe, tra amministrazioni della stessa filiera istituzionale e tra settori diversi dello stesso Ente, al

fine di favorire l'integrazione delle politiche degli strumenti e dei fondi. E' stato, inoltre, favorito il confronto e la conoscenza di strumenti di programmazione e valutazione delle politiche, già sperimentati o consolidati, allo scopo di promuoverne la diffusione e il trasferimento.

Sul secondo versante, sono state avviate azioni di supporto alle amministrazioni pubbliche per favorire l'inserimento socio-lavorativo di categorie svantaggiate, di soggetti appartenenti a vecchie e nuove fasce di povertà (lavoratori precari, soggetti diversamente abili, soggetti affetti da dipendenze, detenuti ed ex detenuti ecc.), massimizzando, a tal fine, l'integrazione tra politiche attive del lavoro e politiche sociali.

Le attività del progetto PISTE

I partecipanti alle attività di PISTE hanno avuto modo di individuare casi di studio su esperienze significative realizzate nell'ambito delle politiche per l'inclusione sociale. E' stata effettuata una capillare ricognizione delle esperienze più significative realizzate nell'ambito di programmi e/o progetti finanziati con fondi comunitari e/o nazionali. Il passo successivo è stato promuovere e sviluppare comunità di apprendimento, stage in Italia e visite di studio all'estero basandosi sull'approccio metodologico noto come "CAE - Cognitive Approach Exchange".

Già sperimentato dal Formez nell'ambito del Progetto "Tirocini & Stage", il CAE prevede l'analisi del fabbisogno delle pubbliche amministrazioni, la ricognizione delle esperienze significative e la predisposizione dei casi di studio, la messa in rete delle esperienze e lo sviluppo di comunità di apprendimento, la progettazione di materiale di supporto specifico per ogni visita di studio e la progettazione di dettaglio della stessa, la valorizzazione delle caratteristiche dei diversi attori locali oggetto di incontro, il supporto in loco per la gestione cognitiva e l'animazione degli incontri, la gestione della "memoria dello scambio" attraverso la registrazione del lavoro svolto. I risultati del progetto sono stati illustrati il 16 settembre scorso, nel corso del seminario "Le politiche per l'Inclusione Sociale: sentieri battuti e nuove piste di lavoro", che si è tenuto a

Roma, presso l'Empire Palace Hotel. Sono, inoltre, sintetizzati in una pubblicazione dal titolo "Piste di lavoro per l'inclusione sociale", edita nella collana "Materiali" del Formez, contenente, da un lato, gli esiti della mappatura delle esperienze in tema di inclusione sociale, dall'altro le principali considerazioni emerse a valle delle esperienze di stage.

I NUMERI DEL PROGETTO PISTE

Gli stage in Italia sono stati 10 e le visite all'estero 2.

Le esperienze censite nella fase di ricerca sono state 55, di cui:

- 26 sulla filiera occupazione
- 29 su quella accessibilità

Al progetto hanno partecipato:

- circa 30 persone alla Comunità in presenza;
- circa 130 alla comunità on line
- circa 200 persone agli stage e alle visite di studio;

Le amministrazioni ospitanti sono state:

- il 46 % Regioni
- il 36 % Province
- il 18 % Comuni

Le amministrazioni partecipanti sono così ripartite:

- 25 % Comuni
- 11 % Province
- 28 % Regioni
- 4 % Amministrazioni Centrali
- 32 % Stakeholder provenienti per lo più dal mondo del Volontariato, dell'Associazione, del Privato sociale.



Visita di Studio in Gran Bretagna

Regione Campania Bollettino di Informazione a cura

DELL'ASSESSORATO CON DELEGA AGLI ENTI LOCALI

“Sicurezza e solidarietà”: un tema che la Regione potenzia con i nuovi percorsi di Polis, per accrescere la fiducia dei cittadini



Antonio Valiante
- Vice Presidente -

Presso l'Unione Industriali di Napoli, si è svolta la giornata conclusiva della seconda edizione di POL.I.S., Conferenza regionale per la promozione delle politiche integrate di sicurezza delle città e del territorio, voluta dalla Regione Campania.

Quest'anno, al centro del dibattito il tema “Sicurezza e solidarietà” che è stato affrontato, tra gli altri, da rappresentanti del governo centrale e locale intervenuti alla conferenza.

La sicurezza delle città è divenuto infatti un tema centrale per i cittadini. Non si tratta più solo di problemi di legalità che devono essere demandati alle forze dell'ordine, ma di perseguimento di una migliore qualità urbana, di fruibilità sociale



della città, di contrasto del degrado e della percezione di insicurezza.

I lavori della seconda edizione avevano preso il via lo scorso novembre in un contesto altamente simbolico: l'ex Parco Rea di Giugliano, bene confiscato alla criminalità organizzata e convertito a sede del Tribunale di Giugliano in Campania. “Si tratta di uno dei tanti immobili che, grazie ai finanziamenti erogati dalla Regione negli ultimi anni, sulla scorta della Legge regionale 23/03, è stato confiscato alla delinquenza e restituito alla collettività per fini civili e sociali. Grazie ai “Nuovi percorsi Pol.i.s.”, solo tra il 2007 e il 2008, la Regione ha finanziato progetti di riuso dei beni confiscati alla criminalità per un totale di Euro 9.200.000,00” sottolinea **Antonio Valiante**, assessore regionale alla Sicurezza delle città.

La seconda edizione di POL.I.S. ha inteso perseguire un duplice obiettivo: confrontare i dati della criminalità con quel-

li della sicurezza percepita dai cittadini, rilevati dall'osservatorio regionale sulla sicurezza urbana, e incrociare domanda e offerta di sicurezza per una sempre più efficace programmazione di interventi.

I risultati sono stati elaborati da un rapporto di analisi delle esigenze di sicurezza al fine di prevenzione dal crimine e per il risanamento delle aree urbane a Napoli e nella provincia. Il progetto, finanziato dalla Regione Campania, ha visto un protagonista nel Prefetto di Napoli e si è avvalso della collaborazione del Comune e della Provincia di Napoli ha attivato una rete istituzionale che ha brillato per efficacia ed efficienza. Il titolo breve “la svolta napoletana” indica la possibilità di attivare percorsi di sicurezza con metodologie nuove che coinvolgono i cittadini ed i loro rappresentanti.

La sperimentazione – spiega il Prof. **Ernesto Savona**, Direttore del Centro Trascrime che ha supportato scientificamente il progetto - ha coinvolto il quartiere San Lorenzo di Napoli e il Comune di Marano. La partecipazione attiva dei cittadini e dei rappresentanti della Municipalità e del Comune coinvolti, preceduta da un percorso di formazione specifica nel settore della sicurezza, ha permesso di sensibilizzare i cittadini del quartiere San Lorenzo e del Comune di Marano alla complessità dei fili che legano la criminalità con il disordine urbano e sociale. Lo sviluppo di questa sensibilità ha permesso di sollecitare la responsabilità degli stessi cittadini a diventare protagonisti della rilevazione dei fenomeni di disordine e ad individuare i rimedi possibili.

E tra questi rimedi c'è quella che i ricercatori chiamano efficacia collettiva cioè la capacità di mobilitarsi per mettere a segno interventi partecipativi nel territorio che permettano di fare arretrare i fenomeni di criminalità e di disordine.

“La consapevolezza deve investire i cittadini ma anche gli organi di rappresentanza che devono essere capaci di attuare non solo interventi volti alla repressione della criminalità, ma soprattutto interventi volti alla riduzione delle opportunità criminali facendo quindi prevenzione e superando la logica emergenziale” commenta l'On.le **Valiante**. Per organizzare la funzione di prevenzione e controllo occorre dunque partire dai bisogni locali, ascoltando le richieste di sicurezza dei cittadini e delle categorie produttive. L'impegno – conclude **Valiante** - è quello di attivare “una rete della sicurezza” attraverso la partecipazione delle Istituzioni e delle loro articolazioni sul territorio, in modo da migliorare l'integrazione dei diversi interventi in materia di sicurezza, assicurando una maggiore efficienza”.

Servizio elaborato con il contributo di Marianna Ferri dell'Assessorato regionale con delega agli Enti locali

Il Consiglio regionale approva la nuova disciplina sulle Comunità Montane che passano da 27 a 20

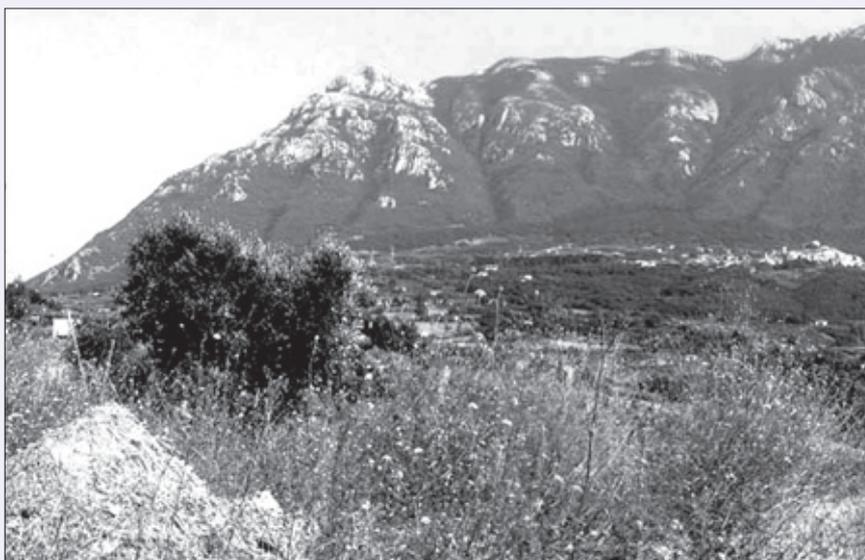
Il Consiglio Regionale della Campania ha approvato il disegno di legge “Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane”, evitando, così, l'applicazione delle norme sostitutive, particolarmente restrittive, della Legge Finanziaria nazionale 2008.

Per effetto del provvedimento, si riduce da ventisette a venti il numero delle Comunità Montane della Campania, composte dai Comuni classificati montani e parzialmente montani, di norma appartenenti alla stessa provincia.

Sono esclusi, indipendentemente dalla classificazione, i Comuni costieri e i Comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti.

Il disegno di legge definisce le funzioni delle Comunità Montane: la difesa del suolo e dell'ambiente, l'esercizio delle funzioni amministrative ad esse delegate dai Comuni, la gestione degli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione Europea e dalle leggi nazionali e regionali, l'esercizio delle funzioni e dei servizi comunali ad esse delegate.

Il disegno di legge stabilisce che le Comunità Montane hanno autonomia statutaria, regolamentare e amministrativa. Esso disciplina l'adozione dei relativi statuti e regolamenti e prevede, quali organi del-



l'ente montano il Consiglio generale, la Giunta, il Presidente della Comunità Montana.

Definisce, inoltre, le attività di programmazione delle Comunità Montane, il piano pluriennale di sviluppo socio economico, il programma annuale operativo di attuazione, nonché la dotazione organica delle Comunità Montane, le quali acquisiscono automaticamente il personale amministrativo di ruolo a tempo indeterminato incardinato presso le Comunità Montane preesistenti.

“Abbiamo approvato una riforma fortemente innovativa, che, con il coinvolgimento diretto dei Comuni

che sono parte integrante delle Comunità Montane, potrà coniugare, se ben gestita a livello locale, le economie di spesa con l'efficacia e la rapidità degli interventi”.

Il vicepresidente della Regione Campania ed assessore ai Rapporti con il sistema delle Autonomie, **Antonio Valiante**, commenta così la nuova disciplina sulle Comunità Montane approvata dal Consiglio regionale.

La legge regionale rinnova completamente la disciplina delle Comunità Montane abrogando la precedente normativa (Legge regionale 15 aprile 1998, n. 6). “La legge – aggiunge **Valiante** – realizza le condizioni di tenuta dell'intervento sui territori montani, pur avendo dovuto sacrificare altre aree precedentemente comprese in questi enti. Va sottolineato, in ogni caso, che per le aree escluse resta il prosieguo dell'intervento che veniva già svolto nelle materie di competenza delle Comunità Montane. Le stesse possono altresì realizzare, insieme alle comunità, la gestione dei servizi associati. “Il Consiglio ha svolto davvero un buon lavoro, trovando il giusto ed opportuno equilibrio tra le esigenze dei territori e le norme particolarmente restrittive della legge finanziaria nazionale del 2008”, conclude il vicepresidente **Valiante**.



La Giunta regionale stanZIA 2 milioni e 830 mila euro in favore dell'Associazionismo comunale

La Giunta regionale della Campania, su proposta del vicepresidente ed assessore ai Rapporti con il sistema delle Autonomie **Antonio Valiante**, ha approvato le linee di indirizzo per la concessione dei contributi 2008 a sostegno dell'associazionismo comunale.

Le somme complessivamente stanziare per quest'anno sono pari a 2 milioni e 830 mila euro, di cui 1 milione e 330 mila euro di risorse statali attribuite alla Regione ai sensi dell'intesa tra il governo e le Autonomie locali del primo marzo 2006.

I bandi approvati da parte delle strutture regionali, in base ai quali sarà possibile procedere all'erogazione dei contributi entro il 31 dicembre prossimo, prevedono tre tipologie di sostegno:

1. alle nuove gestioni associate, per il finanziamento di quota parte delle spese correnti di primo impianto, nell'ottica di una più efficiente gestione di funzioni e servizi comunali.

In questo caso, il contributo massimo pro-capite è di 200 mila euro per comunità montane ed unioni di Comuni, e 150 mila euro per le associazioni di comuni in convenzione;

2. alle unioni di Comuni che derivano dalla trasformazione di una associazione in convenzione già attiva e funzionante al 31 dicembre 2007, per incentivare la costituzione di forme associative stabili e strutturate. Il contributo straordinario una tantum è di 25 mila euro per ogni trasformazione;

3. alle Comunità Montane e alle unioni di Comuni per le gestioni associate già attive alla data del 31/12/2007, relativamente alle spese necessarie per l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni gestite in forma associata. Il contributo pro-capite è fissato in massimo 200 mila euro;



“Le linee di indirizzo per la concessione dei contributi 2008 a sostegno dell'associazionismo comunale – sottolinea il vicepresidente **Valiante** – contengono due importanti novità.

Da un lato, viene recuperato il ruolo delle unioni dei Comuni cosiddette ‘endocomunitarie’, il cui territorio cioè corrisponde in tutto o in parte a quello di una Comunità Montana, che in passato erano escluse dall'accesso ai contributi.

Dall'altro, abbiamo deciso di potenziare la fase del monitoraggio dei progetti finanziati con il contributo regionale, al fine di una verifica puntuale dell'efficacia dell'azione regionale”.

“I finanziamenti stanziati seguono l'approvazione della nuova legge sulle Comunità Montane, e completano il quadro dell'iniziativa regionale a sostegno degli Enti locali in territorio montano e dei piccoli comuni che si mettono assieme per gestire i servizi associati”, conclude **Valiante**.

Il Presidente **Angelo Villani**



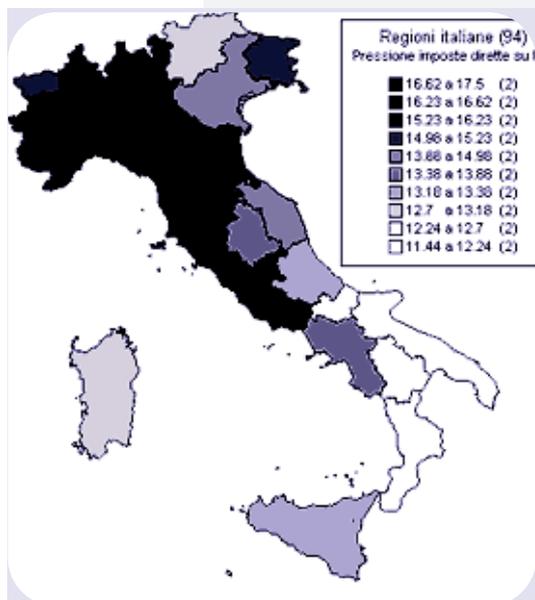
La Provincia sempre di più punto di riferimento e di dialogo con la gente soprattutto in una Italia federalista

Nel nostro Paese è in atto un processo di riforma federalista che vede il cittadino sempre più protagonista della "Res publica".

È per questo motivo che ancora più importante e strategico diventa il ruolo di istituzioni come la Provincia.

Un organo capace di essere punto di riferimento fondamentale per il dialogo con la gente e interlocutore necessario per la tutela stessa del territorio e per lo sviluppo delle proprie risorse.

La polemica corrente sull'abolizione delle Province è figlia di un qualunquismo pericoloso, che non rammenta i capisaldi della storia di questo Paese che, ancor prima della sua unità, aveva stabilito nelle Province l'organizza-



zione del territorio. Chi pensa di cancellare le province dalle geografie istituzionali non conosce i problemi attuali. Pensiamo alle differenze morfologiche che attraversano il Paese: 5000 degli 8000 Comuni presenti contano meno di cinque mila abitanti, mentre un assessore regionale, per esempio in Lombardia, ha una competenza su circa 10 milioni di persone.

Mi chiedo: come possiamo pensare di riformare davvero la macchina dello Stato se rimuoviamo

quell'organo intermedio che garantisce una democrazia radicata nel proprio territorio e che assicura un raccordo continuo tra tutte le istituzioni presenti? Può un Comune offrire un coordinamento di servizi per i propri abitanti tra territori limitrofi? E allo stesso modo, possono le Regioni, che puntano gioco forza a essere diverse le une dalle altre, assicurare omogeneità di soluzioni?

La bozza della Riforma Calderoli per il federalismo fiscale prevede sì la trasformazione in aree metropolitane di sette, al massimo dieci province, ma ne mantiene in vita cento.

Oggi in Italia ci sono 110 province, trentasette delle quali operano su aree che variano da 500 mila e un milione di abitanti.

Le amministrazioni provinciali devono rappresentare l'i-

dentità del territorio e la capacità di assicurare e coordinare i servizi su vasta area. Abolirle significherebbe togliere alla gente il diritto di essere governata sul territorio.

Ovvero aumentare la distanza tra il cittadino e lo Stato. Abbiamo bisogno, invece, di un Organo capace di ascoltare e di mettere a frutto le singole peculiarità attraverso una visione più ampia. Abbiamo bisogno di amministrazioni territoriali che, con competenze ben definite, si prendano in carico alcuni settori chiave: rifiuti, trasporto ed energia. Penso al nostro Sud.

Alle difficoltà che giorno dopo giorno vengono vissute dalle città, dai paesi, dalla gente. Penso al gap economico che è ancora dominante e che troppo spesso si traduce in un gap di democrazia: ciò che serve al cittadino è lo strumento in grado di garantire la democrazia, attraverso un'azione di coordinamento sul territorio.

Allora ecco perché diventa fondamentale ragionare intorno ai problemi reali, smarcandoci da una demagogia pretestuosa e pericolosa.

Riunificare le competenze, avere un unico punto di riferimento che sia di equilibrio e di utilità a più Comuni, che assicuri e ottimizzi i servizi, che vigili sugli sprechi, e che promuova l'intero territorio, in modo da esaltarne ogni peculiarità.

Abbiamo bisogno di una struttura che sappia sfruttare in maniera intelligente e mirata le risorse presenti su tutta la propria area di competenza: penso all'energia derivata dallo sfruttamento dei corsi d'acqua, per esempio, o ai servizi idrici, o ancora all'ottimizzazione del sistema dei trasporti. Dobbiamo iniziare a parlarci per affrontare i problemi interprovinciali, per condividere i fattori di eccellenza, e per risolvere insieme le difficoltà che si ripercuotono sulle singole persone.

In questo quadro, diventa fondamentale abolire gli egoismi istituzionali che troppo spesso ci hanno condotto ad un isolamento improduttivo.

E lo dobbiamo fare partendo dalla concretezza che il cittadino pretende in una visione di democrazia che lo metta al centro del sistema.

Ecco perché la Provincia deve essere vista come un'istituzione sempre più vicina e strategica per il cittadino. Perché per la sua natura territoriale, garantisce quel raccordo necessario a tutte le possibili soluzioni dei problemi reali della gente.

Angelo Villani
Presidente della Provincia
Vicepresidente vicario di Legautonomie



Gianni Iuliano*

“Salerno Wireless”: la Provincia al passo con i tempi, per favorire lo sviluppo

Si chiama “SalernoWireless” la nuova iniziativa della Provincia di Salerno. Il nuovo servizio di connessione Internet senza fili che offrirà la possibilità di navigare, gratuitamente, da una piazza o da un parco pubblico dei principali Comuni della Provincia di Salerno. L'introduzione del nuovo servizio apre una nuova generazione di notebook che consente di risolvere molti problemi, con notevoli risparmi in termini di costi e di tempo. I nuovi miglioramenti relativi a gestione remota e a sicurezza proattivi sono integrati direttamente nell'hardware e consentono, pertanto, di impiegare meno tempo per la protezione dei computer e per la risoluzione dei problemi degli utenti finali.

L'organizzazione, predisposta dall'Amministrazione provinciale di Salerno, consente di entrare nei punti di accesso, all'interno di un'infrastruttura o netWLAN (rete senza fili) fungono da ricevitori/trasmittitori fissi con i dispositivi mobili che comunicano. Possono essere usati semplicemente come ripetitori di segnale, o come elementi di interfaccia tra mondo senza fili (wireless) e mondo cablato svolgendo funzioni analoghe ad un bridge o router. Ciascun AP definisce intorno a sé una microcella di lavoro.

L'ampiezza della Banda ha la capacità di trasmettere informazioni lungo un canale di comunicazione in un determinato tempo, rappresenta la differenza,

espressa in Hz (hertz), tra la frequenza più alta e quella più bassa di un canale di trasmissione ed indica la quantità di dati che possono passare, nell'unità di tempo, bit per secondo (bit rate). Quindi, occorrerà soltanto registrarsi, presso un punto stabilito, per ricevere la password di accesso. “SalernoWireless” servirà a promuovere sul territorio zone wi-fi ad accesso gratuito.

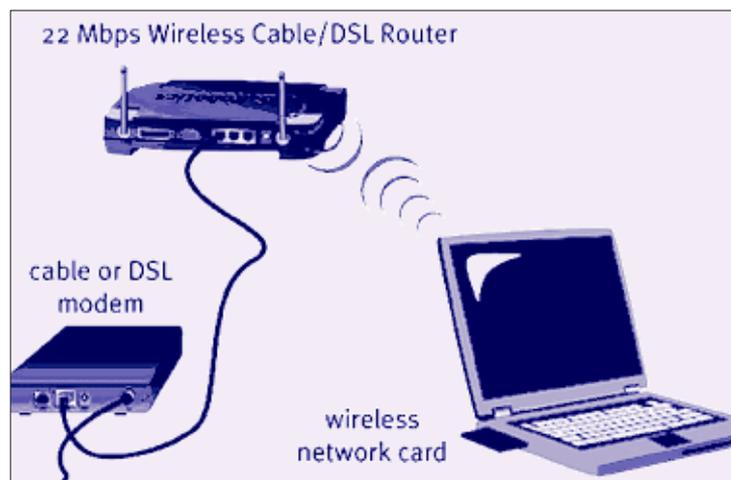
“Il trend rilevato dalle statistiche di accesso ad Internet - evidenzia il Vice Presidente della Provincia ed Assessore all'Innovazione Tecnologica **Gianni Iuliano** - una sempre maggiore richiesta di connettività da parte di lavoratori, turisti, studenti e singoli cittadini, enfatizzata dalla diffusione di dispositivi mobili evoluti. Sulla base di questi dati la Provincia di Salerno vuole facilitare l'accesso ad Internet in tutto il suo territorio. Obiettivo principale del progetto “SalernoWireless” è quello di creare nel maggior numero possibile di Comuni coperti da ADSL degli hot-spot aree aperte al pubblico dove i cittadini recandosi con un notebook, un Tablet PC, un PDA o un qualsiasi altro dispositivo con una scheda Wi-fi o un apparato Wi-fi integrato potranno connettersi, previa registrazione, ad Internet.

Le credenziali di accesso saranno valide in tutti gli hot-spot di “SalernoWireless”, che interesserà a regime una bacina di circa 800.000 abitanti.

La Provincia fornisce gratuitamente ai Comuni aderenti al progetto l'hardware necessario alla realizzazione. Informazioni più dettagliate saranno presto visibili sul sito www.salernowireless.net.

I primi due Hot-Spot pilota sono in corso di installazione a Cava dei Tirreni e a Giffoni Valle Piana. Entro la fine dell'anno i comuni serviti da “SalernoWireless” saranno già 20.

Tale tecnologia, per la prima volta disponibile nei notebook, fornisce ai vostri notebook nuovi livelli di sicurezza con una combinazione avanzata di tecnologia software e di funzionalità basate su hardware.



*Vice Presidente

**Programmazione Finanziaria
Bilancio - Innovazione Tecnologica
Ricerca Scientifica - Risorsa Mare
Politiche del Mediterraneo**



Angelo Paladino*

Osservatorio Europeo del Paesaggio: via all'accordo di collaborazione per accrescere la vivibilità e lo sviluppo

Sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, on. **Giorgio Napolitano**, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2008, la Provincia di Salerno ha formalizzato una proposta operativa per l'istituzione di un **Osservatorio Europeo del Paesaggio presso la Certosa di San Lorenzo in Padula (SA)**, per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) ed, in particolare, di quanto previsto all'art.6 della CEP, relativo alle azioni di sensibilizzazione, formazione ed informazione promuovendo il Master Europeo del Paesaggio, nell'ambito delle attività della Commissione Spazi Naturali di Arco Latino.

A ciò va aggiunta la proficua azione della Commissione stessa, definita nella prospettiva europea di sviluppo sostenibile del territorio, che è stata rafforzata nell'incontro di Barcellona, con l'auspicio di un consolidamento delle iniziative in un apposito Accordo di Collaborazione (AdC) che sostenga l'azione proposta.

La Provincia di Salerno punta all'attuazione ed all'organizzazione dell'iniziativa in modo da creare una sinergia ed una cooperazione europea attraverso l'azione di un partenariato ampio e qualificato.

E' chiaro che un progetto così ambizioso passa non solo attraverso la concretizzazione, ma anche all'attuazione dell'iniziativa con il coinvolgimento dei soggetti che hanno collaborato all'azione di crescita e di sostegno all'attuazione dei principi della CEP, ratificata dallo Stato Italiano con Legge 9 gennaio 2006, n. 14.

La proposta della Provincia di Salerno, con il pieno coinvolgimento della Regione Campania e dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, prevedeva il cofinanziamento del Master Europeo del Paesaggio per l'annualità 2006/2007 alla Scuola di Alta Formazione HISPA, presso il Centro Interdipartimentale Scienze Ambientali - Università di Salerno.

L'Osservatorio ha sempre auspicato contributi di competenze e professionalità, soprattutto da parte dei sottoscrittori. Ovviamente la partecipazione al Master è stata aperta agli studenti europei che intendono sviluppare, nei paesi aderenti, iniziative di scambio e promozione della cultura del Paesaggio nel rispetto dei principi della CEP.

A tal proposito è stato parametrato di:

- aderire all'Osservatorio Europeo del Paesaggio finalizzato a promuovere la cultura del Paesaggio nel rispetto dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e sostenere il Master Europeo del Paesaggio presso l'Università degli Studi di Salerno e la Scuola di Alta Formazione HISPA;
- apportare ogni utile contributo tecnico, scientifico oltre che

di conoscenze e sviluppo informativo, formativo e divulgativo per rafforzare e diffondere l'iniziativa nell'ambito delle rispettive competenze;

- promuovere idonee borse di studio per la partecipazione al Master od eventuali contributi operativi tecnici e finanziari per ottimizzare le attività promozione, di stage e scambi sulle buone pratiche in materia di paesaggio;
- impegnarsi a sviluppare iniziative di scambio, stage e incontri tematici presso i paesi di appartenenza, al fine di ottenere il massimo di sinergie ed esperienze europee.

- impegnarsi a formalizzare eventuali reti di collaborazione per la presentazione di progetti regionali, nazionali e comunitari.

E' chiaro che l'attuazione dell'accordo è stato assicurato da un apposito Comitato esecutivo e di indirizzo, costituito dai sottoscrittori dell'atto di costituzione dell'**Osservatorio Europeo del Paesaggio** e dai rappresentanti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare.



Il Presidente Giorgio Napolitano

* **Assessore provinciale all'Ambiente**

I sottoscrittori dell'Osservatorio Europeo del Paesaggio

Diputació de Barcelona -SP, Diputación Provincial de Málaga -SP, Conseil Général de Gard -FR, Conseil Général de L'Hérault -FR, Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Lyon -FR, Provincia di Alessandria -IT, Provincia della Spezia -IT, Provincia di Matera -IT, Provincia di Viterbo -IT-, FEDERPARCHI -IT, LEGAMBIENTE -IT, SITI Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione -IT, Coordinamento Nazionale delle Agende 21 locali-IT, Centro Interdipartimentale Scienze Ambientali Univ. Salerno -IT, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano -IT, HISPA -IT- IPOGEA -IT, Regione Campania -IT, Provincia di Salerno -IT; sotto il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - IT, Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare - IT.



Pasquale Stanzone

Stanzone: il futuro è nei giovani e nel loro pieno coinvolgimento per la valorizzazione del territorio

Qui di seguito, pubblichiamo una lettera aperta agli studenti salernitani dell'Assessore alla Scuola, Pasquale Stanzone.

L'Assessore scrive:

“Studiate, studiate, studiate!!!”

Cari studenti,

il tempo che stiamo attraversando è uno dei più bui della storia dell'uomo ... Quando, gli uomini non riescono a rendere evidente per le nuove generazioni la prospettiva, vi è, sempre, il rischio che si rompa la coesione sociale, e che il conflitto generazionale, per certi versi naturale, perda il valore del confronto degenerando nella polemica inutile e deleteria.

I GIOVANI HANNO RAGIONI DA VENDERE!!!

La grave questione ambientale che è in atto, i fallimenti di una globalizzazione che ha soltanto esteso i problemi senza rendere i **diritti umani** la base da cui partire per miglio-

rare la condizione del pianeta e dell'umanità nel suo insieme, le frustrazioni di una economia in cui i ricchi continuano a essere sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, la negazione per le nuove generazioni di un futuro vissuto, purtroppo, sempre maggiormente come angoscia, sono elementi innegabili in cui risultano evidenti gli errori di noi adulti che abbiamo anche la colpa di aver sopito la volontà di impegno dei giovani.

NON E' TUTTO NERO ... Molto si muove grazie al mondo della scuola e ai giovani

Sono oramai molti anni che nel nostro Paese e in Europa riforme e controriforme più che attraversare il mondo della scuola e **DARE RISPOSTE**, disturbano, rallentano e vilipendono la voglia di fare scuola. Queste riforme più che tendere a migliorare l'offerta formativa guardano all'esigenza di ridurre la spesa per l'istruzione senza neanche provare a porre la questione in maniera più razionale sino a sentire la formazione come un bene fondamentale per ognuno oltre a essere un diritto inviolabile sancito dalla costituzione ... Un diritto che vale tanto per chi vive al centro del mondo ... Quanto per i bambini e i ragazzi della periferia e delle aree interne e marginali ... Pure per la scuola, nel nostro Paese, il rischio che abbiamo di fronte a noi è quello di svuotarne il significato e la valenza in un momento in cui, peraltro, le nazioni una volta afferenti al cosiddetto terzo mondo stanno facendo sforzi incredibili perché la formazione delle nuove generazioni possa diventare il fulcro per il riscatto, lo sviluppo, la qualificazione, la ripresa ...

La Provincia di Salerno e le altre istituzioni promotrici di Exposcuola, proprio in considerazione di questi aspetti già nove anni or sono, con l'intento di dare sostanza alle proprie finalità istituzionali misero in campo questo straordinario progetto che è Exposcuola e che ha quale unica finalità quella di dare ai nostri

giovani risposte sostanziali sul **DIRITTO** allo **STUDIO!!!** Diritto che non è soltanto banchi, termosifoni, palestre, strutture, anzi, tenuto conto del quadro generale con cui si confrontano i nostri giovani, è **SOPRATTUTTO** innovazione, qualificazione dell'offerta formativa, ottimizzazione del rapporto con la conoscenza, i saperi, le competenze, capacità di sentire la cittadinanza europea come obiettivo imprescindibile e di avvertire la forza e lo spessore dell'irrinunciabile unione che vi deve continuamente essere tra **SCIENZA** e **COSCIENZA!!!**

Siamo in un momento difficile, lo supereremo INSIEME!!!

In questi giorni gli studenti delle scuole secondarie superiori e gli universitari stanno dimostrando il loro dissenso rispetto alle scelte riformatrici del Governo Centrale ... In democrazia anche il diritto di farsi sentire è legittimato dalla nostra Costituzione che, peraltro, quest'anno giunge al sessantennale.

Ma ... Cari studenti,

intanto vi è, attorno a Voi, un contesto istituzionale che ben conosce il vostro valore, vi è l'insieme degli Enti locali che a diretto contatto con Voi ogni giorno opera perché possiate avvertire il grande lavoro che stiamo mettendo in campo perché Voi possiate avere le risposte che il territorio deve darvi sia per quel che attiene alla qualità dell'offerta formativa

sia, pure, per le vostre aspettative di lavoro e di vita che ambiremmo possano tenervi nel nostro Mezzogiorno che ha bisogno della vostra linfa, delle vostre capacità, del vostro impegno, della vostra passione e della vostra legittima voglia ... di cambiare il mondo. Allora, fate sentire il vostro dissenso ma Studiate, studiate, studiate!!! Cercate di fare vostre le proposte che il territorio, nonostante le difficoltà di relazione con i governi nazionali e lo stesso Governo Comunitario, pone in essere per i nostri giovani **PER I NOSTRI STUDENTI!!!** Exposcuola anche in questa nona edizione sarà il luogo momento in cui il mondo della scuola del nostro Paese e del quadro euro-mediterraneo si incontrerà e avrà modo di confrontarsi, migliorarsi, misurarsi ... Misurarsi, appunto. Noi sappiamo che la misura della nostra scuola e dei nostri studenti sarà in grado di dimostrare che il Mezzogiorno cammina, va avanti, si muove e muove il proprio progresso nonostante tutto ... **L'accorato appello che Vi rivolgo è quello di sentire e stare accanto al territorio, ai Vostrici docenti, ai vostri dirigenti scolastici, ai vostri genitori e a noi che come voi stiamo attraversando momenti difficili che supereremo stando insieme.**

Supereremo questo difficile momento stando insieme, intanto, per noi, per voi, Studiate, studiate, studiate.”

L'Assessore alla scuola
Pasquale Stanzone



Il Presidente **Dino Di Palma**



La Provincia disegna il Piano Territoriale di Coordinamento. Urbanizzazione, ambiente, mobilità, sviluppo: le direttrici della crescita dell'area metropolitana di Napoli



Moccia

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) avvia il lavoro di un grande restauro paesaggistico, ecologico, urbanistico volto al recupero dell'identità e bellezza del nostro territorio.

Traccia un programma di sviluppo condiviso all'altezza di un'area metropolitana che si propone come cerniera tra l'Europa ed il Mediterraneo.

Il Piano mette in rete i parchi esistenti, prevedendone un ampliamento di circa 5143 ettari; vi aggiunge altri 4 parchi provinciali dell'estensione complessiva di circa 8615 ettari, portando le aree protette al 28,88 % dell'intero

territorio provinciale.

La pianificazione ambientale si completa con una serie di misure che vanno dalla protezione delle aree agricole e delle aree naturali (complessivamente 78.683 ettari, pari a circa il 67,1 % dell'intero territorio provinciale) alle norme sulla permeabilità dei suoli, alle indicazioni su bioarchitettura, risparmio energetico, sostegno alle energie da fonti rinnovabili, alla lotta i cambiamenti climatici, alle norme per l'impiantistica per i rifiuti, alla mobilità sostenibile.

Il sistema produttivo disegnato dal piano ha i punti di forza nei parchi scientifici e tecnologici, (Portici-Ercolano, Pozzuoli, Nola) punte avanzate di stimolo all'innovazione manifatturiera; nelle ridisegnate cittadelle della produzione come il polo nautico di Torre Annunziata, l'a-

groalimentare di Caivano e Sant'Antonio Abate, il distretto del tessile-abbigliamento di San Giuseppe Vesuviano e di Grumo Nevano; nella riconversione dei poli specialistici terziari in parti urbane complesse come a Casoria-Volla; nelle aree di sviluppo manifatturiero con la zona industriale di Giugliano, Acerra, Nola e nel polo florovivaistico di Marigliano.

I nodi di accessibilità delle stazioni dell'Alta Velocità di Afragola e Striano dovranno assolvere alle funzioni di vetrina delle risorse metropolitane e di quaternario avanzato.

Ad una più elevata qualità della vita contribuiranno, tra l'altro, il centro delle arti di Villaricca o la casa del cinema di Ponticelli.

Sono localizzati gli Ospedali di Afragola e Pomigliano d'Arco, il Centro Pediatrico di Acerra. Un grande complesso sportivo internazionale è previsto sulle sponde di Lago Patria, ad integrazione degli sport d'acqua, per l'esercizio delle più diverse specialità sportive.

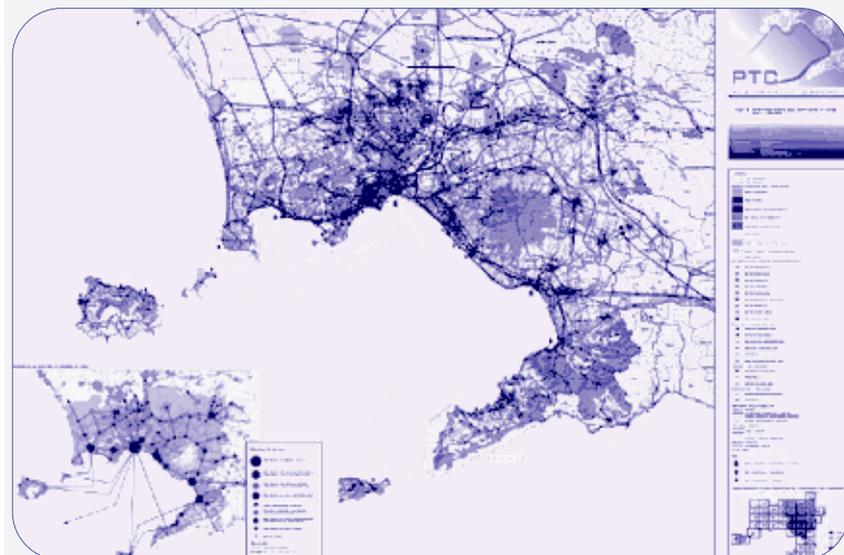
Nel presentare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il presidente della Provincia di Napoli, **Dino Di Palma**, ha posto l'accento sul forte valore innovativo del documento elaborato dall'assessorato all'urbanistica.

“Con il PTCP, la Provincia - ha sottolineato **Di Palma** - si dota di un formidabile strumento per il governo del territorio: formidabile perché in grado di analizzare i punti di debolezza e quelli di forza delle diverse aree di un territorio complesso come il nostro; e anche perché in grado di fornire un quadro di insieme che permetta all'amministrazione di compiere scelte funzionali a uno sviluppo globale dei nostri luoghi”.

“Di fronte ai rischi e ai problemi del territorio provinciale - ha proseguito **Di Palma** - è sempre più chiaro che occorre un mutamento di rotta nel governo del territorio, per restituire priorità all'opzione del recupero e della conservazione ambientale, realizzando allo stesso tempo politiche 'attive' che, come la Convenzione Europea del Paesaggio raccomanda, richiedono capacità di ampia concertazione e cooperazione interistituzionale, condivisione delle strategie e della responsabilità, apertura al dialogo e al confronto”.

“La fondamentale responsabilità del documento proposto - ha aggiunto l'assessore provinciale all'urbanistica **Francesco Domenico Moccia** - è rivolta alla popolazione, della quale vengono messi in evidenza problemi e domande ai quali il PTCP può dare una risposta concreta. E penso a questioni di grande importanza come, per esempio, l'emergenza abitativa.

Questo strumento permetterà al territorio provinciale di Napoli di nutrire ambizioni di livello europeo anche da questo punto di vista, valorizzando sempre meglio e sempre di più il ruolo peculiare della provincia di Napoli di porta dell'Europa sul Mediterraneo”.



CON IL MEGAIMPIANTO FOTOVOLTAICO IN UNA SCUOLA DI AFRAGOLA PARTE IL PIANO VOLTO AL RISPARMIO ENERGETICO CHE RIGUARDERÀ GLI ISTITUTI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

E' stato inaugurato il nuovo impianto fotovoltaico installato nella scuola ITGC "Dalla Chiesa" di Afragola (Via Sicilia 60) che rientra in un piano volto al risparmio energetico che riguarderà gli istituti della provincia di Napoli. L'iniziativa consentirà non solo di risparmiare ma anche di incassare l'incentivazione annua del conto energia per i kWh prodotti. Gli impianti vedono anche la collaborazione dell'Università Federico II per un impianto sperimentale che aumenta la capacità delle celle di produrre energia. Erano presenti, tra gli altri, all'iniziativa il presidente della Provincia di Napoli,



Cortese

Dino Di Palma, gli assessori all'istruzione **Angela Cortese** e all'energia **Aniello Lauri**, il sindaco di Afragola, **Vincenzo Nespoli**.

L'ABOLIZIONE DEL MINISTERO, NON HA MOSTRATO LA GIUSTA EFFICACIA E PRODUTTIVITÀ PER IL TERRITORIO, QUINDI, PER L'ASSESSORE MARTANO VA RIPRISTINATO

"Sposo senza riserve la richiesta che da più parti si è levata nelle ultime ore di ripristinare il Ministero per il Turismo". E' quanto sostiene **Giovanna Martano**, Assessore al Turismo della Provincia di Napoli che aggiunge: "le politiche sul turismo, in questi anni, dopo l'abolizione del Ministero, non hanno mostrato la giusta efficacia e produttività e hanno lasciato ai nostri competitor campo libero per guadagnare posizioni. Ne è conseguito un arretramento dell'Italia nella classifica delle mete più visitate e una crisi generale del settore, che necessita di interventi mirati e strutturati".



Martano

"Sul tavolo delle politiche sul turismo - conclude l'assessore provinciale - l'Italia gioca una delle sue partite più importanti per la crescita economica, fortemente legata alla valorizzazione delle tante bellezze e delle tante eccellenze che rendono la nostra Penisola uno dei luoghi più ambiti al mondo".

ALLODI: LA PROVINCIA DI NAPOLI È TRA GLI ENTI CONSIDERATI VIRTUOSI, MA NON PUÒ SPENDERE LE SUE RISORSE PER IL PATTO DI STABILITÀ

"L'appello dei deputati Pd in Commissione Bilancio sull'urgenza di rivedere il patto di stabilità è del tutto in sintonia con l'allarme che stiamo lanciando da settimane". Lo afferma **Guglielmo Allodi**, assessore alle risorse strategiche della Provincia di Napoli.

"La Provincia di Napoli è tra quegli Enti considerati virtuosi poiché

Pagine elaborate con il contributo dell'AGENZIA STAMPA: "La Provincia di Napoli"

Direzione e Redazione:

PiazzaMatteotti, 1 - Napoli - Tel. 0815512010

e-mail: stampa@provincia.napoli.it

La proposta del PTCP della Provincia di Napoli

Segue da pagina 40 Dopo il Documento preliminare del luglio 2006, con un lungo lavoro di consultazione ed indagine, coinvolgendo enti locali e di settore e le comunità locali in svariati riunioni e convegni, l'amministrazione provinciale di Napoli è giunta alla proposta di Piano Territoriale di Coordinamento approvata in giunta il 17 dicembre 2007. Successivamente, con legge regionale approvata lo scorso 16 settembre - relativa all'approvazione del Piano Territoriale Regionale - la Regione, ha tra l'altro, disciplinato il procedimento della pianificazione paesaggistica riservandosi la relativa competenza in via esclusiva. Questo mutato orientamento ha comportato la necessità di riorientare la proposta del PTCP, approvata lo scorso mese di dicembre, sulle competenze territoriali ed urbanistiche indicate dalla legge regionale 16/2004, senza trascurare le indicazioni della Convenzione europea del paesaggio e del PTR dirette alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, come fondamentale guida alla redazione dei PUC.

Gruppo di progettazione - Coordinatore scientifico

Prof. R.Gambino

Direzione PTCP : Dirigente **Arch. F. Russo**

Arch. M.Albano, Arch. C.Martone, Arch. M.Russo, Arch. V. Vanella,

Collaboratori

Dott.ssa M.Liguori, Dott. F. Maiello

Consulenti

Paesaggio

Prof. P.Castelnovi

Analisi dati statistici

Dott.ssa A. M. Di Grandi

Adeguamento al D.Lgs 334/99

Prof. G. Russo

Direzione Sit

Dott.ssa P. Napolitano, Dott.F.Sgariglia

Rete infrastrutturale

Arch. V. Russo

Assistenza tecnica CIRAM - Coordinatore

Prof. A. Dal Piaz

Arch. I. Apreda, Arch. S. Caiazzo, Prof. G. Anzani, Prof.ssa L.

Baculo, Prof. M. Fagnano, Prof.ssa M. Mautone, Prof. F. Terribile

Assistenza tecnica SIT

Dirigente : **Ing. V.Cortese**

Dott. R.Mari, Dott.ssa P.Napolitano, Arch. M.Soravia, Dott.

F.Sgariglia, Ing. G.Palma - WEB Ingegnering Ing. Giuseppe Palma

(PeppePalma) = PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Area Assetto del Territorio

Direzione Sistema Informativo Territoriale

via don Bosco, 4/f 80141 Napoli - tel.: 0817946791 fax:

0817949702 = e-mail : sit@provincia.napoli.it

WEB : http://sit.provincia.napoli.it

ha risorse proprie da spendere per investimenti senza ricorrere all'indebitamento" spiega Allodi. "205 milioni di avanzo di amministrazione pronti per essere destinati a scuole, strade, ambiente, interventi destinati allo sviluppo del territorio. Il patto di stabilità previsto dal governo - continua Allodi - in particolare con la cosiddetta Finanziaria estiva, ci impone di utilizzarne solo 70. E' un danno pesantissimo specie per il Mezzogiorno, dove limitare la capacità di spesa degli enti locali vuol dire strozzare le opportunità di crescita del territorio". Allodi sottolinea che "già oggi non possiamo pagare le imprese per i lavori o le forniture già in corso, con un danno evidente allo stesso sistema imprenditoriale".



Allodi

“Occorre porre immediatamente un freno a questo meccanismo - aggiunge l'assessore - prevedendo una correzione delle norme, specie per quegli enti che godono di una situazione finanziaria solida e comprovata. Perciò siamo al fianco degli onorevoli **Rubinato** e **Vannucci**, promotori della risoluzione presentata alla Camera, affinché il governo comprenda l'urgenza dei provvedimenti correttivi - conclude **Allodi** - per permettere agli Enti locali di pagare gli impegni già assunti e non appesantire irrimediabilmente anche i bilanci futuri”.

LAURI: “ARCO LATINO” UNA RIUNIONE CHE HA INDICATO ANCHE I CAMBIAMENTI DELL'UE PER UNA NUOVA CONCEZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

Si è conclusa a Napoli la riunione congiunta dei Gruppi tematici Riva Est e Riva Sud dell'Associazione Arco Latino. Arco Latino è un progetto che coinvolge 70 amministrazioni locali del Mediterraneo occidentale: 41 italiane, 17 spagnole e 12 francesi.



Lauri

L'obiettivo è di favorire la realizzazione di un progetto comune di sviluppo e di pianificazione delle aree, in linea con le politiche dell'Unione Europea, coinvolgendo e mobilitando gli attori socio-economici e favorendo la cooperazione tra le PMI nei paesi dell'Arco Latino.

La riunione si è articolata in due parti. La prima è consistita in un dibattito su:

“L'Unione per il Mediterraneo e lo strumento della Politica europea di Vicinato: ruolo e opportunità per Arco Latino”.

La seconda, svoltasi presso la sala “Mariella Cirillo” della Provincia di Napoli, ha trattato i temi specifici dei vari gruppi di lavoro: il bilancio delle attività, i risultati del Forum delle Autorità Locali e Regionali del Mediterraneo, i progetti futuri in relazione ai bandi in uscita. Inoltre, ha introdotto un dibattito sull'apertura di un dialogo con i governi locali del Sud e dell'Est del Mediterraneo per favorire azioni di internazionalizzazione e di coesione economica e sociale.

“Nell'ultimo decennio si è assistito infatti - ha detto l'assessore all'industria e allo sviluppo della Provincia di Napoli, **Aniello Lauri** - ad importanti cambiamenti nell'U E che evidenziano una nuova concezione all'interno del processo di integrazione europea, ad importanti cambiamenti nell'U E che evidenziano una nuova concezione e gestione del territorio, della reciproca influenza dello sviluppo locale e dell'identità territoriale, della promozione di rapporti di buon vicinato e partenariato e della graduale definizione di un modello europeo di organizzazione sociale che possa “tenere insieme efficienza economica, coesione sociale e libertà politica”.

Inoltre, La Provincia di Napoli, che attualmente ha la presidenza del Gruppo tematico Riva Est, ha presentato la prima bozza dello “Studio sulla cooperazione territoriale e sistemi locali nell'area del mediterraneo allargato” che ha l'obiettivo di evidenziare l'efficacia dell'introduzione di strumenti di sviluppo e di coesione nella politica europea degli ultimi anni, attraverso la condivisione delle migliori pratiche di cooperazione territoriale maturate fra vari attori locali, e nonostante i molte

plici problemi che caratterizzano l'area del mediterraneo. Nello studio sono stati approfonditi, inoltre, le problematiche di carattere geopolitico, economico e giuridico che scaturiscono dal futuro allargamento dell'Unione Europea in un'area ritenuta “strategica” ai fini della stabilità politica dell'intero sistema internazionale quale quella del mediterraneo.

VIA AI LAVORI DI MIGLIORAMENTO DELLA STRADA “CAPRI-ANACAPRI”

Presso la sede del Comune di Capri, il presidente della Provincia di Napoli, **Dino Di Palma**, l'Assessore provinciale ai lavori pubblici, **Mario Casillo**, e i sindaci di Capri, **Ciro Lembo**, e Anacapri, **Mario Staiano**, hanno illustreranno alla stampa i lavori di miglioramento della sicurezza stradale sulla S.P. “Capri - Anacapri”.



Casillo

CANOA: LA PROVINCIA PREMIA LE SQUADRE COMPIONE D'ITALIA 2007/2008

L'Assessore allo Sport della Provincia di Napoli, **Maria Falbo**, ha premiato le squadre del Circolo Nautico Posillipo, campioni d'Italia della canoa polo femminile e maschile. Oltre agli atleti sono intervenuti: il presidente del Circolo Nautico Posillipo, **Antonio Mazzone**, il vice presidente, **Bruno Chiazzo**, il dirigente Canoa, **Sergio Avallone**, l'allenatore della Nazionale Under 21, **Gabriele Fabris**.



Falbo

IL TERRITORIO CRESCE SI PUNTA SULLA FORMAZIONE CULTURALE DELLE NUOVE GENERAZIONI

“Puntare alla formazione culturale delle nuove generazioni è la strategia più opportuna per contribuire a migliorare il nostro territorio” ha dichiarato l'assessore alla pace e all'immigrazione della Provincia di Napoli **Isadora D'Aimmo**, in occasione della giornata inaugurale, presso Città della Scienza, della mostra “Il Violinista” progetto promosso in collaborazione con la Provincia di Napoli. “Con questa iniziativa intendiamo non solo avvicinare i nostri giovani alla musica, in particolare all'arte liutaria, ma anche creare un ponte con giovani studenti di nazionalità palestinese. Il progetto infatti prevede il coinvolgimento attivo di scuole in Palestina, creando un sistema di dialogo interculturale costruttivo e costante con la nostra provincia”. A proposito della mozione presentata dalla Lega ed approvata dalla Camera per la realizzazione di classi separate per gli stranieri, l'assessore **D'Aimmo** ha così commentato: “Sono atterrita. Inserire gli studenti stranieri in queste classi speciali ritengo possa solo portare ad un pericoloso caso di ghettizzazione, con conseguente ostacolo all'integrazione e all'egualianza sociale. Con una tale proposta - ha aggiunto la **D'Aimmo** - si rischia soltanto di aumentare pericolosamente gli episodi di razzismo divenuti i tristi protagonisti della cronaca recente”.



D'Aimmo

LA PROVINCIA DISPONE IL TRASPORTO DI DUE RAGAZZI VIDEOLESI PRESSO GLI ISTITUTI SPECIALISTICI

Il desiderio di due ragazzi non vedenti di Massa di Somma ed Acerra è stato esaudito e grazie all'intervento dell'assessore alle politiche sociali



Sagristani

della Provincia di Napoli, **Pietro Sagristani**, i due giovani **Mariano e Dalila** potranno proseguire i loro studi. La Provincia di Napoli gestisce un servizio di trasporto a chiamata dedicato ai cittadini diversamente abili per il tramite di una sua società in house, la Social Innovation Services; pertanto si è individuata la soluzione e la segnalazione dei genitori dei due ragazzi è stata prontamente esaminata ed accolta.

Dal 6 ottobre i due videolesi usufruiscono del servizio di trasporto presso gli istituti specialistici Colosimo e

Martuscelli. A regime il servizio consentirà a 70 ragazzi di poter esercitare il loro diritto allo studio e recarsi presso le stesse strutture.

Provincia di Napoli

5 BORSE DI STUDIO DA 2.000,00 CIASCUNA RISERVATE AI LAUREATI E LAUREANDI, A DOTTORATI E DOTTORANDI PRESSO LE UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA

L'UPI Regionale della Campania, allo scopo di favorire gli studi e le idee innovative finalizzate alla razionalizzazione e all'efficienza della organizzazione istituzionale degli Enti locali e dei servizi pubblici locali nell'interesse dei cittadini, istituisce anche per l'anno 2008, 5 Borse di studio da 2.000,00 ciascuna riservate ai laureati e laureandi, a dottorati e dottorandi presso le Università della Campania dell'Anno Accademico 2008 per tesi aventi contenuto teorico pratico attinenti alle funzioni degli Enti locali con particolare riferimento alle possibili prospettive per la "governance" delle Province e delle Città metropolitane nei rapporti con il territorio, le Regioni e le altre Amministrazioni Locali offerte dalle norme del Titolo V della Costituzione.

Le borse di studio saranno assegnate agli elaborati che avranno espresso i contenuti più significativi rispetto alle finalità ed il tema posto dal presente bando sulla base del giudizio espresso da una commissione paritetica di docenti universitari e di rappresentanti dell'Ufficio di Presidenza dell'UPI Regionale.

Alla tesi che, fra le vincitrici, sarà giudicata meritevole potrà essere assicurata la pubblicazione.

Gli elaborati dovranno pervenire, pena l'esclusione, entro le ore 14,00 del 27 febbraio 2009 alla Sede dell'UPI regionale con plico chiuso indirizzato all'Unione Regionale delle Province della Campania, presso la Provincia di Napoli, Piazza Matteotti, 1 - 80133 Napoli. Il plico recherà sul frontespizio la seguente indicazione: OGGETTO:Elaborato per concorso borse di studio - anno 2008.

Il plico dovrà contenere al suo interno due buste chiuse contraddistinte, rispettivamente, una con la lettera A "Documenti" e l'altra con la lettera B "Elaborato".

Nella busta contrassegnata con la lettera A Documenti dovrà essere inserita l'attestazione delle generalità del concorrente compreso e recapito telefonico ed eventuale e-mail con l'accettazione incondizionata delle clausole contenute nel presente bando, il titolo della tesi, presentata il nominativo del docente di riferimento e la data, anche presunta, di discussione della tesi. Dovrà essere inserita nel plico stesso anche un'attestazione della Segreteria di Facoltà attestante la qualifica di laureato, laureando o dottorando nel corso dell'Anno 2008.

Nella busta contraddistinta con la lettera B Elaborato dovrà essere contenuto il dischetto informatico relativo al testo dell'elaborato presentato. Dovrà inoltre essere evidenziato in forma cartacea all'interno del plico il titolo nonché una sintesi dell'elaborato di non più di 6 (sei) car-



De Mare

telle dattiloscritte

La Commissione esaminatrice, dopo aver formulato i criteri di massima di giudizio e verificata, sulla base del timbro di arrivo del Protocollo della Provincia di Napoli la regolarità della data di presentazione, aprirà i plichi contrassegnati con la lettera A Documenti. Dopo aver esaminato la documentazione presentata dai presentatori delle tesi, la Commissione procederà all'apertura dei plichi contrassegnati con la lettera B Elaborati e procederà alla valutazione degli elaborati ed alla formazione della graduatoria degli elaborati meritevoli.

L'assegnazione dei premi sarà deliberata dall'Ufficio di Presidenza dell'Unione delle Province della Campania.

Le borse di studio verranno consegnate ai vincitori nel corso di una pubblica cerimonia presso la Sala del Consiglio Provinciale di Napoli.

L'UPI Regionale si riserva il diritto di non assegnare, in tutto od in parte, le borse di studio oggetto del presente bando nel caso che la Commissione giudicatrice e l'Ufficio di presidenza dell'Unione Regionale delle Province della Campania non ritenesse meritevoli i lavori presentati.

.Piazza G. Matteotti 1 80133 Napoli Tel. 081.7949 449 - fax 081.552 41 05

Napoli, 11 settembre 2008

IL PRESIDENTE
Prof. Gennaro De Mare

“SALONE DELLE BUONE PRASSI AMMINISTRATIVE PER LA SCUOLA”

Il Salone, dedicato al tema dell'orientamento, si terrà a Napoli presso la Città della Scienza nei giorni 3-4-5 Dicembre 2008

Quest'anno la Provincia di Napoli promuove il Secondo "Salone delle Buone Prassi Amministrative per la scuola" per la diffusione e la socializzazione delle "buone prassi" attivate in ambito educativo dalle Province e dalle Scuole italiane. Il Salone si propone quale vetrina istituzionale per:

1. offrire maggiore risonanza e visibilità alle iniziative sviluppate in campo educativo
2. accrescere l'interesse verso nuove pratiche e azioni che affrontano le questioni della formazione e dell'educazione in uno scenario di forti cambiamenti.

Caro collega,

ho il piacere di comunicarti che la Provincia di Napoli promuoverà nei giorni 3, 4 e 5 dicembre 2008, presso Città della Scienza a Napoli, il Secondo Salone delle Buone Prassi Amministrative per la scuola.

La manifestazione, patrocinata anche dall'Unione Province d'Italia, sarà quest'anno espressamente dedicata al tema dell'orientamento.

Dal sito della Provincia di Napoli (www.provincia.napoli.it) potrai scaricare una nota informativa sull'evento e sulle procedure di adesione e la scheda per la partecipazione. I miei Uffici, comunque, si stanno attivando nel contattare telefonicamente te o la tua Segreteria per ulteriori dettagli e per definire i percorsi di azione. Sono certa che l'iniziativa non mancherà di suscitare il tuo interesse, e potrà costituire un'occasione di visibilità per tutte le straordinarie esperienze che le Province Italiane stanno mettendo in campo. Cordiali saluti

L'Assessore alle Politiche Scolastiche e Formative della Provincia di Napoli
Angela Cortese

Il Presidente **Sandro De Franciscis**



Capobianco: "Insieme per uno sviluppo sostenibile", parte da Caserta il piano energetico delle Province del Sud



Capobianco

Da Caserta le Province del Mezzogiorno si candidano a essere attori protagonisti del Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013", per attivare progetti in grado di centrare gli obiettivi fissati dall'Unione Europea in tema di sviluppo energetico sostenibile: 20 per cento di produzione di energia da fonti rinnovabili; 20 per cento di risparmio energetico e 20 per cento di tagli alle emissioni in atmosfera.

Presso l'aula consiliare della Provincia di Caserta, si è tenuta la prima riunione della Conferenza delle Province del Sud, istituita nell'ambito del Patto dei Presidenti firmato a Bari nel giugno scorso.

Numerosi rappresentanti degli Enti del Mezzogiorno hanno partecipato all'appuntamento, ospitato da Terra di Lavoro, che figura tra gli Enti promotori delle iniziative. A introdurre i lavori l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, **Franco**

Capobianco: "Siamo riusciti a organizzare un evento importante - ha sottolineato - mettendo insieme tante realtà del sud del Paese e intercettando la domanda di sviluppo che arriva dai territori.

Siamo convinti che non c'è crescita senza sviluppo energetico. Così intendiamo fornire risposte ai processi di coesione e attrarre finanziamenti". Qualità dei progetti e velocità dei processi di approvazione sono le condizioni prioritarie ribadite da Capobianco "per vincere una sfida davvero ambiziosa". Dal vertice è arrivata un'accelerazione anche sul piano organizzativo con l'approvazione del Regolamento del Patto e la costituzione delle sottocommissioni tematiche e del Comitato tecnico.

Il presidente della Provincia di Potenza, nonché presidente della Conferenza, **Sabino Altobello**, ha rilanciato il ruolo delle Province, "che svolgono una funzione essenziale nell'azione di coordinamento tra gli Enti locali per l'attuazione di politiche pubbliche: pertanto siamo convinti di essere adatti ad un ruolo fondamentale anche nel settore energetico".

Tra i relatori anche **Luca Celi** dell'Autorità di Gestione Poin-Regione Puglia: "Stiamo oggi compiendo - ha dichiarato - passi in avanti significativi nel rapporto tra le Province e il Piano Operativo interregionale, attraverso il quale intendiamo recuperare il gap del Mezzogiorno nel grado di avanzamento sui temi dell'energia sostenibile, rilevato dal Quadro di sviluppo nazionale". Sono inoltre

interventuti **Mario Battello**, direttore dell'associazione Tecla, insieme con **Mario Caputo**; **Anna De Lillo** di Enea ricerche e **Franco Gizzi**, responsabile relazioni esterne (macroarea centro-sud) dell'Enel.

La conferenza dei quaranta presidenti delle Province del sud punta con determinazione allo sviluppo energetico sostenibile dei territori delle Province italiane.

L'appuntamento, promosso dall'Unione delle Province d'Italia e che stato ospitato a Caserta, segue la sigla del Patto dei presidenti delle Province del Sud in tema di energia, firmato a Bari. Nell'ambito dei lavori è stato approvato il Regolamento del Patto e sono state costituite le sottocommissioni tematiche e del Comitato tecnico.

La Provincia di Terra di Lavoro è tra i promotori dell'iniziativa, attraverso proprio il lavoro dell'assessore provinciale alle Attività economiche e produttive **Franco Capobianco**.

A tal proposito va ricordato che sono coinvolte le otto regioni beneficiarie dei fondi del Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013", con l'obiettivo di analizzarne le opportunità programmatiche e progettuali.

E' PARTITA LA CAMPAGNA CONTRO IL VANDALISMO NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

La Provincia di Caserta ha promosso la campagna di sensibilizzazione contro gli atti vandalici nelle scuole, che hanno provocato danni per 800mila euro solo nel 2007. Gli studenti saranno protagonisti di eventi nel corso del nuovo anno di studi.



Conclusa la due giorni di "Ognuno è benvenuto". Don Mazzi: "Tante positività in questo territorio"

"Con la due giorni di 'Ognuno è benvenuto' abbiamo seminato bene e i giovani della provincia di Caserta hanno raccolto questo seme. Dobbiamo impegnarci tutti insieme affinché l'attenzione dell'opinione pubblica non venga catalizzata solo dai fatti negativi di questa terra, fatti che, sebbene con sfumature diverse, accadono dappertutto in Italia: Milano non è migliore di Casal di Principe". È il messaggio di speranza lanciato da **don Antonio Mazzi**, presidente della



Fondazione Exodus, a margine del dibattito sugli avamposti educativi che ha concluso, allo stadio comunale di Casal di Principe, l'iniziativa promossa dalla Provincia di Caserta e dal Comune, in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale. Oltre duemila studenti hanno affollato stamane lo stadio e nella due giorni sono stati coinvolti 50 istituti scolastici dell'intero territorio provinciale.

Don Mazzi ha invitato gli stessi giovani "a fare di più, perché i figli devono essere sempre migliori dei padri. Smettiamo di fare harakiri, non comportiamoci come taluni ortopedici, che pur di battere il male tagliano spesso l'arto sbagliato". **Don Mazzi** ha rivelato di essere rimasto commosso dall'affetto e dall'attenzione mostrata dai ragazzi, "ora - ha detto al termine della manifestazione - vado a casa con una speranza in più e una disperazione in meno e vorrei che fosse così anche per tutti i cittadini di Casal di Principe". Sul palco al convegno con il sacerdote hanno partecipato il presidente della Provincia, **Sandro De Franciscis**, con l'assessore alla Pubblica Istruzione, **Nicola Ucciero**, il sindaco di Casal di Principe, **Cipriano Cristiano**, e il questore di Caserta, **Carmelo Casabona**. "Sono grato - ha aggiunto **don Mazzi** - al presidente **De Franciscis** per il lavoro che fa per i giovani di questa provincia e ho notato che con loro intrattiene un rapporto davvero privilegiato". Spettacoli musicali e teatrali hanno poi chiuso la manifestazione. In scena anche "Scugnizzi", rappresentazione realizzata dagli studenti dell'Istituto "Stefanelli" di Mondragone. **De Franciscis** ha tracciato infine il bilancio della manifestazione: "Siamo riusciti a promuovere - ha evidenziato - un'occasione di incontro e di confronto tra i ragazzi, raccogliendo il desiderio di riscatto della comunità casalese e casertana: qui c'è gente capace, laboriosa, onesta e abbiamo voluto darne una testimonianza. **Don Mazzi** - ha concluso il presidente della Provincia - porterà via la convinzione che il patrimonio di eccellenze, le

attività delle scuole, i talenti dei nostri giovani fanno della provincia di Caserta una terra migliore rispetto a come viene dipinta".

CIRCONVALLAZIONE DI CASCANO, SODDISFATTO DE FRANCISCIS: "OPERA DI RILEVANZA STRATEGICA, PRESTO ALTRI INTERVENTI"

"L'entrata in funzione della circonvallazione di Cascano, in territorio del Comune di Sessa Aurunca, è di rilevanza strategica per il sistema di comunicazione provinciale sulla direttrice Capua - litorale dell'alto Tirreno campano. Come Provincia, di concerto con la Regione Campania e con gli altri enti deputati, saremo impegnati ancora nei prossimi mesi in una serie di altri interventi per il miglioramento e l'ammodernamento del sistema stradale del nostro territorio al fine di garantire spostamenti sempre più efficaci e sicuri". Lo ha dichiarato questa mattina a Casal di Principe, dov'era per altri impegni istituzionali, il presidente della Provincia di Caserta, **Sandro De Franciscis**.

Alla cerimonia d'inaugurazione della infrastruttura, che consente di bypassare il centro abitato di Cascano con innumerevoli benefici per la viabilità, era presente invece il vice presidente dell'Ente di corso Trieste, **Mimmo Dell'Aquila**. "Il sistema infrastrutturale provinciale - ha dichiarato quest'ultimo - si arricchisce oggi di un'opera attesa e importante. Il compito della Provincia è come sempre quello di sostenere e rafforzare le intese istituzionali che mirano al raggiungimento di una dotazione sempre più diffusa e completa di servizi al cittadino".



Dell'Aquila

IL MINISTRO BRUNETTA PREMIA L'AGENZIA GIOVANI. IL PROGETTO "INFORMABUS" ESEMPIO DI EFFICIENZA

Il ministero della Pubblica Amministrazione e Innovazione ha premiato il progetto "Informabus", realizzato dall'Agenzia Giovani della Provincia di Caserta, come esempio di buona prassi amministrativa e di efficacia delle azioni poste in essere al servizio dei cittadini. Il riconoscimento è arrivato nell'ambito dell'iniziativa "Non solo fanulloni!", volta a segnalare i casi di efficienza nella Pubblica Amministrazione italiana. Il progetto promosso dall'Agenzia Giovani, presieduta dal consigliere provinciale **Luigi Ziello** e diretta da **Maria Giovanna Sparago**, ha consentito di "portare a domicilio" i servizi dell'Informagiovani, grazie a un bus fornito di collegamenti telematici e di materiale informativo, che ha raggiunto i Comuni periferici del territorio provinciale, con l'obiettivo di avvicinare i giovani penalizzati anche da gap infrastrutturali e renderli partecipi di opportunità formative e lavorative. L'esperienza premiata dal ministro **Brunetta** si è conclusa con l'apertura di un centro di ascolto, diventato punto di riferimento anche per i fenomeni di disagio giovanile.



Brunetta

Il riconoscimento si aggiunge a quello ottenuto dal progetto "Comunicare Europa" e sottolinea il particolare impegno della Provincia in tema di politiche giovanili e integrazione europea.

Il Sindaco Vincenzo De Luca



La valutazione del rischio "Stress lavorativo correlato" è una delle novità sostanziali introdotte dal Decreto legislativo n. 81/2008

di Luciano Conforti*



Luciano Conforti

Le problematiche relative allo stress lavorativo e alla gestione delle risorse umane hanno acquisito negli ultimi anni una particolare rilevanza.

E' riconosciuto l'importanza del fattore psicologico lavorativo e dell'impatto che può avere sul benessere dell'individuo prendendo atto di una letteratura scientifica ampiamente consolidata.

Il Piano Sanitario Nazionale 2006-2008 riconosce, infatti, come accanto alle patologie da rischi noti stiano acquisendo sempre maggiore rilievo le Patologie da rischi emergenti come le "Patologie da fattori psico-sociali associate a stress" (burn-out, mobbing...) identificate più correttamente come le "Malattie psichiche e psicosomatiche

da disfunzioni dell'organizzazione del lavoro"; tali patologie, cosiddette da "costrittività organizzativa" sono riconosciute come malattie professionali e prevedono l'obbligatorietà della denuncia all'INAIL (G.U. 70 del 22.3.2008, Supp 68).

Lo stress è uno stato di malessere "che si manifesta con sintomi fisici, psichici o sociali legati all'incapacità delle persone di colmare uno scarto tra i loro bisogni e le loro aspettative, e la loro attività lavorativa", ma "non è una malattia", anche se "una esposizione prolungata allo stress può diminuire l'efficienza lavorativa e causare problemi di salute".

L'accordo quadro europeo sullo stress lavoro-correlato è espressamente richiamato nella più recente normativa italiana in materia di salute e sicurezza sul lavoro, emanata con il decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, operativo dal 29 luglio, insieme alle altre disposizioni del provvedimento concernenti le novità in materia di valutazione dei rischi.

Secondo queste disposizioni, il datore di lavoro è tenuto a valutare, in applicazione dei contenuti dell'accordo quadro europeo, i rischi collegati allo "stress lavoro-correlato", ai quali possono essere esposti lavoratrici e lavoratori, e a indicare, nel documento redatto a conclusione della valutazione, le misure di prevenzione e protezione individuate e le procedure per l'attuazione delle stesse misure.

Se il problema di stress da lavoro è identificato, bisogna agire per prevenirlo, eliminarlo o ridurlo. La responsabilità di stabilire le misure adeguate da adottare spetta al datore di lavoro. Queste misure saranno attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

È consigliabile, nel caso in cui l'azienda non disponga al suo interno di sufficienti, di ricorrere a competenze esterne in conformità alle leggi europee e nazionali, ai contratti collettivi e alle prassi.

I problemi individuati possono essere affrontati nell'ambito del processo di valutazione di tutti i rischi, programmando una politica aziendale specifica in materia di stress e/o attraverso misure specifiche mirate per ogni fattore di stress individuato.

Si possono introdurre misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro, di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.

A tali interventi devono affiancarsi iniziative formative e informative che introducano una maggiore conoscenza dello stress, delle sue possibili cause e dei rimedi.

Lo stress legato all'attività lavorativa può essere prevenuto o neutralizzato riorganizzando l'attività professionale, migliorando il sostegno sociale e prevedendo una ricompensa adeguata agli sforzi compiuti dai lavoratori. Occorre, inoltre, adeguare le condizioni di lavoro alle capacità, alle esigenze e alle ragionevoli attese dei lavoratori. lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

Dal 29 luglio 2008, ogni valutazione dei rischi dovrà tener conto di questo "rischio particolare" e dovrà contenere le misure di prevenzione e protezione individuate e le procedure per attuarle. Obiettivo dell'accordo interconfederale, anche in previsione e ottemperanza a quanto indicato dal D.Lgs. 81/2008, è dunque quello di "accrescere la consapevolezza e la comprensione dello stress lavoro-correlato da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti, e attirare la loro attenzione sui segnali che potrebbero denotare problemi di stress lavoro-correlato".

*Assessore al Lavoro



Avv. Mario De Gennaro*

Lo sviluppo possibile passa attraverso la capacità di interagire con il territorio ed un forte senso di identità ed appartenenza

Qui di seguito, pubblichiamo il Report Commissione Cultura 2006/2008, presieduta dall'avv. Mario De Gennaro.

All'inizio del prossimo anno l'arcivescovo Ravasi intende celebrare a Roma, con un convegno internazionale, il bicentenario della nascita di **C. Darwin**. Molti auspicano che la Chiesa cattolica, in tale occasione, possa iniziare un percorso di conciliazione tra evoluzione e teologia, così come ha fatto già la Chiesa anglicana.

In tale significativa circostanza, evolucionisti e creazionisti, laici e religiosi, credenti e non, potrebbero rafforzare la condivisione dei valori etici dell'uomo, della sua coscienza e identità, al di là della fede veterotestamentaria sulla creazione.

Non ultimo il dibattito sullo stesso tema da parte di **D'Alema**, **Tremonti** ed il cardinale **Bertone**. La presa di coscienza di sé e la sua individuale identificazione rispetto all'"altro" rappresenta il momento iniziale della natura umana.

Rappresenta anche il momento della consapevolezza dell'uomo di interagire in un determinato territorio con altri uomini con cui condividere valori, principi, idee ed interessi.

Così nasce una comunità.

Quindi una comunità che voglia avere un forte senso di identità e orgoglio di appartenenza deve ritrovare e coltivare i valori, le idee e gli interessi che la rendono organica forza comune. Deve coltivare la cultura e la storia di sé.

Metodo

Vincenzo De Luca indirizza le proprie energie, ormai da oltre 15 anni, al progresso e alla trasformazione di Salerno, tenendo sempre la prora verso il



Il Sindaco Vincenzo De Luca

costante obiettivo di infondere un forte senso di identità ad una città che è cresciuta nel dopoguerra in maniera disaggregata e confusa. De Luca vuole trasformare un aggregato urbano in una vera comunità che ritrovi, nel proprio territorio, la coscienza di appartenere ad una storia e cultura comune.

E' su questa linea ideale e programmatica di De Luca che si è caratterizzato il lavoro della Commissione Cultura in questo primo biennio. Pertanto la primaria finalità della Commissione, in sintonia

con l'impegno politico dell'Amministrazione comunale, è stata quella di individuare delle idee-forza da tramutare in progetti e poi in atti amministrativi, tali da aggregare ed esaltare il senso identitario della comunità salernitana.

Non certo idee "metafisiche", ma idee, valori e tradizioni che come "esperienza vissuta", come "erlebnis", potessero parlare al cuore e alla mente di tutti i salernitani.

E' un percorso aspro e difficile sol considerando la struttura storico-morfologica della città divisa in due dall'Irno, sulle cui rive si espandono due città diverse per aggregato sociale e per tradizione storica: da una parte la storia antica di Salerno, dall'altra l'urbanesimo e l'immigrazione dell'ultimo mezzo secolo.

Alla ricerca di queste "idee-identità" o "idee-coscienza comunitaria" hanno dato vitale contributo alcuni "paletti" amministrativi forniti dalla Giunta Comunale, nonché la sorprendente, viva presenza di tante Associazioni culturali che con alta professionalità operano nel silenzio, nella città.

a)- Il Comune di Salerno va operando, ormai da tempo, adeguandosi alle linee della programmazione europea dei fondi strutturali, nell'ambito di un'"area vasta" che si sviluppa lungo l'asse Battipaglia-Pontecagnano-Salerno-Fisciano, per la presenza di infrastrutture metaurbane come Interporto, Aeroporto, Porto ed Università, anche sulla base delle linee strategiche di sviluppo indicate dal Comitato Scientifico presieduto dal Rettore **Pasquino**.

A tal proposito la Commissione ha ritenuto preliminarmente di incontrare il Rettore dell'Università di Salerno, il Provveditore agli Studi, nonché i responsabili del Parco Scientifico e Tecnologico e dell'Ufficio delle Risorse Comunitarie.

b)- Viva e coinvolgente è stata la presenza di tante Associazioni culturali che in Commissione, con incontri settimanali per oltre un anno, hanno fatto scoprire la generosità di giovani, professori, artisti, storici, filosofi e musicisti che approfondono le proprie energie gratuitamente, in nome dell'arte e della cultura, per amore alla città di Salerno.

Attività ed incontri

La Commissione ha proceduto nel primo biennio di attività ad una vasta ricognizione di enti, associazioni operanti sul territorio salernitano; ha incontrato peraltro gli amministratori e funzionari del Comune, al fine di rendersi conto della multiforme realtà presente e raccogliere istanze e proposte ed anche legittime critiche osservazioni.

a)- Lungo tale percorso si sono incontrate molte associazioni che dedicano la propria attività anche alla valorizzazione del Centro Storico, collaborando spesso con iniziative comunali come "Salerno Porte Aperte".

Di particolare rilevanza operativa e culturale sono le Associazioni "Gruppo Archeologico Salernitano", "Erchemperto", "Centro Storico", "Centro Artisti Salernitani", "Amicus", "Slowfood", "Musica Atenea", "Giustino Fortunato", "Koinè", "Hortus magnus", "Filosofi Salernitani".



b)- Altra rilevante attenzione è stata profusa ai beni e contenuti culturali della città che dovrebbero essere devoluti a "location" permanente di eventi e manifestazioni tali da costituire autentici "attrattori" di un target culturale e sovra regionale, possibilmente inseriti in un virtuoso circuito nazionale. Grande rilievo è stato dato ai siti archeologici del centro storico come "S.Pietro a Corte", "S.Andrea de Lama", "S.Salvatore de Fundaco " e "Palazzo Fruscione" i quali, nel loro complesso, costituiscono la più interessante area meridionale di storia longobarda che ha segnato per oltre trecento anni la nostra città.

Forte è stato inoltre il dibattito sulla funzione e destinazione dell'Augusteo, Villa Carrara, Centro Sociale, Conservatorio, Convento S.Michele e, primo tra gli altri, sul contributo primario e centrale, da programmare, del Complesso di S. Sofia.

c)- Profonda ed accurata disamina è stata svolta nella ricognizione dei Teatri cittadini che manifestano un fervido interesse di giovani, registi e scenografi intorno a repertori classici, umoristici e dialettali. A Salerno, oltre alla programmazione lirico-sinfonica del "Verdi" che ha ormai valicato i confini nazionali, operano da tempo il Teatro delle Arti, e il Consorzio del "la Città Teatrale" che riunisce il Teatro Nuovo, S.Genasio, Teatro del Giullare, Teatro Ridotto, Teatro La Mennola, Teatro Arbostella.

Tradizione religiosa

Una comunità trova le proprie radici nel territorio e storia comune, nella lingua e nelle tradizioni religiose. Il sindaco **De Luca**, sebbene laico come formazione e quale uomo delle Istituzioni, ha contribuito notevolmente alla riscoperta e alla valorizzazione di eventi religiosi profondamente sentiti dai cittadini salernitani.

La cerimonia della Madonna del Mare e ancor più la processione di S.Matteo vedono la partecipazione di migliaia di fedeli che accorrono da tutta la regione. In sintonia con la "reconquista" di valori religiosi, la Commissione va programmando incontri con membri del corpo ecclesiale sui problemi del restauro dell'Annunziata, sul portale della chiesa di S.Lucia, nonché per vivificare anche a Salerno il dibattito nazionale in corso su scienza e fede, sul relativismo e sul laicismo.

Proposte

Gli incontri hanno messo in campo innumerevoli proposte le quali, se supportate da una più adeguata sinergia tra Esecutivo e Commissioni, possono senza dubbio contribuire a trasformare Salerno in un faro della cultura meridionale.

Per brevità si può dire che le proposte scaturite muovono verso due obiettivi tra loro complementari al fine di un risultato di eccellenza.

a)- Un obiettivo è programmare una limitata e ben definita serie di "Grandi Eventi" che devono avere la caratteristica della "continua e stabile permanenza", sulla scia del programma lirico-

sinfonico del Verdi e della manifestazione annuale, ancora troppo circoscritta, di "Salerno Porte Aperte".

L'Amministrazione Comunale deve compiere due sforzi importanti. Deve innanzitutto concentrare le proprie energie affinché il Teatro Comunale assurga a "Teatro di Tradizione", dotandosi di un'Orchestra stabile. Non è possibile conseguire risultati eccezionali se non si ha l'accesso ai fondi statali del FUS destinati ai teatri di tradizione.

Non è possibile lanciare il Teatro "Verdi" in un circuito di maggiore rilevanza con la sola gestione del PEG comunale e con contributi discontinui. Altre energie da approfondire vanno destinate per inserire l'area archeologica di S.Pietro a Corte e Palazzo Fruscione nel progetto "Longobardia minor" come patrimonio Unesco. La Commissione è già impegnata su tale complesso iter e, con l'esplicito consenso del Sindaco, sono avvenuti incontri con dirigenti della Sovrintendenza ai Beni Culturali, di concerto con l'Università di Salerno e il Gruppo Archeologico Salernitano.

La qualifica, attraverso apposito decreto ministeriale, del "Verdi" come "teatro di tradizione" e la declaratoria dell'area "S.Pietro a Corte" come patrimonio Unesco darebbero alla nostra città rilievo internazionale. Sono risultati raggiungibili; occorre solo la volontà amministrativa e politica. Non meno importante è il permanente e stabile insediamento di due o tre "grandi eventi" nel complesso di S.Sofia, tali da richiamare con forza e continuità flussi di turisti della cultura.

b)- L'altro importante obiettivo è la permanente stratificazione nel territorio di eventi che movimentino l'interesse della comunità. Tra le proposte degne di rilievo maggiore vanno evidenziate il Museo "Città Creativa" a Ogliara, la Enciclopedia virtuale a Villa Carrara, la Pinacoteca comunale, a seguito della catalogazione dei beni mobili del Comune. Ed ancora il festival della "Creatività", "Letture nei Parchi", "lectura Dantis" nella Cappella palatina da parte del prof. Vittorio Sermoniti.

Rilevante è il progetto di una Biblioteca Comunale con prestazioni multimediali nel palazzo Fruscione che può considerarsi il palazzo più importante di proprietà comunale.

Conclusioni

Gli incontri ed i dibattiti della Commissione portano ad un'esigenza conclusiva. Le Associazioni ed i teatri nella città sono numerosi e pieni di volontà a contribuire allo sviluppo culturale. Occorre uno sguardo sinottico sulle loro attività e sulle loro spesso legittime esigenze di aiuti economici.

Per ottenere da loro una maggiore sinergia con il Programma dell'Amministrazione, sarebbe opportuno istituire la Consulta del Teatro e la Consulta delle Associazioni Culturali.

***Consigliere comunale
Presidente Commissione Cultura**

Il Sindaco Rosa Iervolino Russo



Il Progetto federalista ed il rilancio dell'economia italiana, partendo dalle risorse locali anche nel Sud

Intervento di Leonardo Impegno, Presidente del Consiglio Comunale di Napoli, al VII appuntamento annuale di "Finanza e Fiscalità locale" di Legautonomie, a Viareggio.

"Il nuovo Codice delle Autonomie: le funzioni degli Enti locali tra competenze dello Stato e ruolo del sistema regionale".

Già il titolo della sessione, alla quale partecipiamo, mette in evidenza il nodo problematico di un discorso sul ruolo degli Enti locali quando lo si articola con l'introduzione del Federalismo fiscale e con la modifica dell'architettura istituzionale del Paese, che consegue all'attuazione del Titolo V della Costituzione.



Impegno

Il nodo problematico è: come fare perché gli Enti locali non siano schiacciati tra lo Stato Centrale e il sistema regionale?

Con l'attuazione del Federalismo fiscale, c'è il rischio per i Comuni, già fortemente penalizzati per il modo in cui il loro sistema finanziario è stato via via irrigidito e prosciugato negli ultimi anni, di vedersi ulteriormente schiacciati tra due centralismi, l'uno in fase di apparente remissione, quello statale, l'altro in fase di crescita, quello delle Regioni.

E', quindi, importantissimo il richiamo alla riforma costituzionale da attuare. Uno dei fondamenti di quella riforma è il principio della sussidiarietà. Se sussidiarietà significa anche affidare all'istituzione più vicina ai cittadini lo svolgimento di funzioni e compiti necessari alla vita delle comunità, allora per i Comuni bisogna costruire la rete delle garanzie che consentano a questi Enti di esercitare le proprie funzioni e, anzi, di vederle sviluppare, senza che le compatibilità finanziarie e le difficoltà dei bilanci, da un lato, la creazione di un nuovo sistema fiscale legato al fattore territorio, dall'altro, finiscano per soffocarli.

Nel Mezzogiorno, questi interrogativi e queste preoccupazioni sono molto vivi.

Soprattutto nel Sud e per le grandi aree urbane, che si confrontano quotidianamente con la dimensione sovra-comunale dei problemi da risolvere, è essenziale che sia ripreso il percorso interrotto dell'istituzione della Città metropolitana.

I principali problemi posti dall'attuazione del Federalismo fiscale sono nel rapporto tra Stato, Regioni ed Enti locali, nella potestà tributaria, nei meccanismi della perequazione e nel coordinamento della Finanza pubblica. La principale critica venuta dal mondo delle Autonomie locali al progetto del Governo di Federalismo fiscale, accanto all'insostenibilità finanziaria, è riassumibile intorno al richiamo del principio di equità: il sistema attuale di trasferimenti può essere rivisto, ma bisogna assicurare una costante e integrale copertura dei costi standard dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

Il Sud deve, cioè, poter disporre delle stesse risorse di altre aree del Paese sapendo che, a parità di risorse, deve corrispondere una qualità omogenea delle prestazioni. L'affermazione di questo principio di equità, però, deve essere necessariamente tale da rispondere all'altro problema di fondo, quello dell'efficienza della politica e dell'amministrazione.

E questo è un problema che non si risolve con un approccio di tipo fiscale, incentrato cioè sulle modalità del prelievo fiscale e del riparto delle risorse.

Ed infatti, nella convocazione di questo appuntamento annuale di Lega delle Autonomie, il Presidente Giovanelli scrive opportunamente dell'urgenza, sentita da tutto il sistema delle Autonomie locali e regionali, di realizzare le riforme che servono per attuare il Titolo V della Costituzione.

E' questo il nodo. Alcuni studiosi, critici rispetto alle bozze Calderoli che si sono succedute finora, hanno rilevato che al Federalismo fiscale manca un orizzonte costituzionale (Enrico De Mita Sole 24 ore, 25.9.08).

L'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione e il Federalismo fiscale rischiano di restare un'iniziativa dal forte sapore propagandistico se, contemporaneamente, non si attua l'articolo 117 della Costituzione, cioè senza che si attui il quadro delle competenze e delle funzioni dello Stato e delle Autonomie locali e, con questa premessa, anche l'articolo 118 che attribuisce tutte le funzioni amministrative alle Autonomie locali, in primo luogo ai Comuni, sulla base dei principi di

Segue a pagina 50

Il Comune si apre all' "open source": presentato il passaggio al software libero

"Aspettando il Linux Day": è stato presentato nell'affollata antisala dei Baroni del Maschio Angioino il piano che prevede il passaggio del Comune di Napoli al software libero.



Oltre ai relatori, **Francesco Nicodemo**, consigliere comunale di Napoli e tra i maggiori fautori del passaggio all'open source, **Gennaro Mola**, Assessore comunale ai Servizi Telematici e **Giuseppe Aceto**, dell'Associazione NaLug

(Napoli Gnu/Linux Users Group), presenti alla conferenza anche il Presidente del Consiglio comunale **Leonardo Impegno**, diversi consiglieri comunali e alcuni esponenti dell'associazione Palinsesto.

"Si celebra il lavoro iniziato in Consiglio comunale con un ordine del giorno del 13 febbraio 2007 - ha spiegato il Consigliere Nicodemo -, che ha ricevuto il sostegno di tutti i gruppi consiliari.

Siamo fieri che Napoli sia la prima città in Italia, e forse in Europa, a sperimentare l'open source.

L'open source e le risorse che libererà, favoriranno la formazione, l'abbattimento del digital divide e l'innovazione, garantendo quei principi di economicità, trasparenza e sicurezza alla base di ogni moderna pubblica amministrazione. La nostra - continua **Nicodemo** - è una battaglia di legalità e libertà: meglio gratis che pezzotto. Auspicio per il prossimo Linux Day del 2009, la presentazione dei nuovi computer acquistati dal Comune e l'attuazione del processo".

Secondo **Mola** in questo modo "si sviluppano le capacità della pubblica amministrazione e l'esperienza dell'open source".

L'Assessore ha illustrato il piano del Comune, che prevede un corso di formazione per 60 dipendenti, in modo da metterli in condizione di prestare assistenza ai colleghi, e l'acquisto di hardware adeguati.

Oltre alla maggior libertà dai soggetti esterni, secondo alcune stime in tre anni il risparmio sarà di circa 4 milioni di euro. **Giuseppe Aceto**, membro dell'Associazione NaLug, che intende favorire l'utilizzo del sistema operativo GNU/Linux sul territorio e approfondire la sua conoscenza, ha illustrato i vantaggi dell'open source: eseguire programmi per qualsiasi motivo, studiare il programma, ridistribuire liberamente copie e rendere pubblici i miglioramenti.

Nel corso della conferenza è pervenuta una nota dell'Assessore allo Sviluppo, **Raffa**, che, dichiarandosi a favore del passaggio, ha ricordato i vantaggi in termini di costi e competenze del personale.

IL SINDACO DI NAPOLI HA SOTTOSCRITTO

IL PROTOCOLLO D'INTESA: NAPOLI CITTÀ SICURA

Il Sindaco **Rosa Jervolino Russo**, raccogliendo l'invito della Commissione Sviluppo ed innovazione presieduta da **Salvatore Galiero**, che ha invitato all'incontro i rappresentanti di tutte le forze imprenditoriali, sociali, produttive e sindacali della città, che sono state chiamate anche esse alla firma del documento, oltre agli assessori provinciali e regionali **Domenico Tuccillo** e **Corrado Gabriele**.

Il protocollo prevede l'istituire un Osservatorio Permanente sulla sicurezza sul lavoro tra i soggetti istituzionali e sociali firmatari del protocollo; sviluppare una strategia di collaborazione più ampia e costante tra le



Segue
da pagina 49

Il Progetto federalista

sussidiarietà ed adeguatezza.

Questo nodo va tenuto assolutamente presente, quando si dovrà discutere in Parlamento dei provvedimenti veri, delle leggi che scaturiranno dal disegno di legge-delega: l'attuazione del Federalismo fiscale è connesso al processo di riforma del sistema istituzionale locale che deve eliminare sovrapposizioni inutili, ridurre i costi della politica, istituire le Città metropolitane.

Deve quindi essere ripreso il discorso del nuovo Codice delle Autonomie che il Governo ha di fatto subordinato, almeno nello svolgimento temporale, alla legge-delega sul Federalismo fiscale salvo poi, su questioni spinose, come quella dell'abolizione delle Province, rimandare a quella sede ogni decisione concreta.

Va ripreso il dibattito sull'attuale assetto e sugli ordinari rapporti tra le Autonomie locali per dare vita al nuovo strumento di governo del territorio che è la Città Metropolitana, uno strumento necessario per le Città, soprattutto per quelle, come Napoli, che si confrontano con contesti socio-economici difficili che generano insicurezza sociale, con la piaga della criminalità organizzata, con la difficoltà, nell'epoca della globalizzazione, di gestire la competizione tra i sistemi territoriali che sono ora centrali nei processi di sviluppo.

Nell'area metropolitana di Napoli ci sono profonde differenze a distanza di pochi chilometri. E' per eccellenza un'area complessa nella quale una molteplicità di fattori - materiali e immateriali - devono essere governati in modo unitario ed autonomo per contrastare efficacemente le condizioni di esclusione, di marginalità, di subalternità che sono ancora molto forti.

E anche per competere nella rete urbana regionale ed europea, sapendo che siamo nell'epoca della differenziazione delle economie e dell'apertura ai mercati mondiali, in particolare a quelli dell'Oriente.

Su questi temi penso che sia indispensabile aprire una fase di discussione ampia, di reciproco ascolto e di confronto tra le Autonomie locali, per coniugare le esigenze generali della riforma del sistema istituzionale locale, della razionalizzazione delle risorse e dell'eliminazione delle sovrapposizioni di funzioni, con l'esperienza concreta e con le competenze presenti nelle istituzioni locali, nei Consigli dei Comuni, grandi e piccoli, perché l'intervento legislativo non sia astratta ingegneria istituzionale o, peggio, invenzione di meccanismi infernali che soffochino il grande patrimonio che, per il Paese, sono le Autonomie locali.

istituzioni, la scuola, le parti sociali e il mondo associativo; organizzare e realizzare progetti formativi e campagne sociali di comunicazione ed educazione alla sicurezza nelle scuole e sui luoghi di lavoro: questi alcuni dei punti del protocollo che sarà presentato nel Palazzo del Consiglio comunale che, tra l'altro, s'impegna a promuovere formalmente la "Giornata cittadina per la Sicurezza sul Lavoro" da tenersi ogni 5 marzo. "L'incontro - ha detto **Galiero** - è frutto di un lavoro intenso e produttivo dell'intera Commissione consiliare e lo dimostrano le presenze alla sigla del protocollo del mondo dell'impresa, in primis dell'Unione Industriali, dei Sindacati, delle categorie produttive (Camera di commercio Ascom, Confesercenti, Coldiretti e tante altre), delle istituzioni come l'ASL, l'INAIL, l'Ispettorato del lavoro, l'INPS e il mondo della scuola con le Università e la Direzione scolastica regionale." Nel corso dell'incontro è stato inoltre proiettato lo spot sulla sicurezza sul lavoro che ha recentemente ottenuto un prestigioso riconoscimento al Salone del COMPA a Milano.

Pagine elaborate con il contributo del Dipartimento Comunicazione Istituzionale ed Immagine del Comune di Napoli